

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

COPIT SPA - SOCIETA' CONTROLLATA
BLUBUS SCARL

PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
AGGIORNAMENTO
TRIENNIO 2021 – 2023

Testo sottoposto a consultazione pubblica

INDICE

TABELLA DELLE REVISIONI e RIFERIMENTI	3
PARTE I – PREMESSA	4
1. Normativa ANAC: i Piani Nazionali Anticorruzione	4
2. Nozione di corruzione e di prevenzione della corruzione	6
3. Ambito soggettivo di applicazione delle norme in materia di anticorruzione	8
4. I Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza nelle PA (e Società controllate)	11
5. I Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e per (l'Integrità) la Trasparenza precedenti	13
6. Piano 2020-2022. – Criteri di redazione – Processo di Adozione-validità	18
6.1 Contenuto	19
6.2 Diffusione – Aggiornamento	19
6.3 Obiettivi	20
PARTE II - IL CONTESTO	20
1. L'Azienda – Contesto interno	21
2. Contesto esterno	23
3. Analisi del Contesto interno ed Esterno	32
PARTE III - MAPPATURA DEI RISCHI – MISURE DI PREVENZIONE	45
1. Individuazione delle Aree a Rischio e Valutazione	39
1.1 Il rischio nel Contesto interno	39
1.2 Aree a Rischio di Corruzione - Legge n. 190/2012, art. 1 comma 16, Modelli 231, Codice Etico	44
2. Le misure di prevenzione del rischio	52
2.1 Criteri generali	53
2.2 Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione	53
2.3 Sistema di controllo e prevenzione della corruzione	57
2.3.1 Sistema di controllo in essere	63
2.3.2 Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione	63
2.3.3 Conflitto di interesse	66
2.3.4 Verifica sulla insussistenza di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. n.39 del 2013	66
2.3.5 Obblighi di informazione	69
2.3.6 Formazione di commissioni giudicatrici in ambito di gare; assunzione del personale	75
2.3.7 Formazione e Comunicazione	75
2.3.8 Il Codice Etico	76
2.3.9 Rotazione del Personale - Principio di separazione delle funzioni / segregazione dei ruoli	77
2.3.10 Sistema Disciplinare	78
2.3.11 Disciplina del pantouflage - Cd. "Incompatibilità successiva."	79
2.3.12 I patti di integrità: determinazioni	82
PARTE IV- TRASPARENZA	81
1. Nozione di trasparenza	81
2. Trasparenza e tutela dei dati personali	83
3. La trasparenza come misura di prevenzione della corruzione: la trasparenza come sezione del PTPCT, le misure specifiche di trasparenza	85
4. L'attestazione degli OIV sulla trasparenza	86
5. Contenuti	81
6. Modalità di attuazione della trasparenza – Monitoraggio - Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni	98
PROGRAMMAZIONE TRIENNALE	101
1. Clausola di rinvio	102
2. Documenti	102
3. Entrata in vigore	105

TABELLA DELLE REVISIONI e RIFERIMENTI

Revisione	Natura delle modifiche apportate	Parti interessate
1.0 del 31.1.2014	Prima emissione	Tutte
2.0 del 31.1.2015	Seconda emissione	Tutte
3.0 del 31.1.2016	Terza emissione	Tutte
4.0 del 31.1.2017	Quarta emissione-Aggiornamento	Tutte
5.0 del 31.1.2018	Quinta emissione-Aggiornamento	Tutte
6.0 del 31.1.2019	Sesta emissione-Aggiornamento	Tutte
7.0 del 31.1.2020	Settima emissione-Aggiornamento	Tutte
8.0 del 31.1.2021	Ottava emissione- Aggiornamento	Tutte

Riferimenti.

PNA Piano Nazionale Anticorruzione

ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione (nel testo anche “Autorità”)

PTPC Piano Triennale Prevenzione Corruzione (nel testo indicato anche “Piano”)

PTTI Piano triennale Trasparenza Integrità

ODV Organismo di Vigilanza

OIV Organismo indipendente di Valutazione

RPC Resp. Prevenzione Corruzione

RPCT Resp. Prevenzione Corruzione e Trasparenza

U.O. Unità Organizzativa

C.d.A. Consiglio di Amministrazione (Organo amministrativo, Organo di indirizzo – Componenti

Presidente – Amministratore Delegato - Consigliere)

DE Direttore d’Esercizio- Resp. Area Tecnica

Resp. AFC Resp. Area Gestionale

RPD Responsabile Protezione Dati

PREMESSA

1. Normativa ANAC: i Piani Nazionali Anticorruzione.

Il Piano nazionale anticorruzione (PNA) è atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Come previsto dall'art. 1, co. 2-*bis*, della l. 190/2012, nel PNA l'Autorità fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e ai soggetti di cui all'art. 2-*bis*, co. 2, del d.lgs. 33/2013, per l'adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Attraverso il PNA l'Autorità coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione (art. 1, co. 4, lett. a), l. 190/2012).

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA.

Il primo PNA, PNA 2013, è stato adottato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ottenuta l'approvazione dalla Civit – ANAC.

A seguito delle modifiche organizzative e delle funzioni di ANAC, previste nel decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, l'Autorità ha adottato nel 2015 un Aggiornamento del PNA 2013 mettendo meglio a fuoco il sistema di valutazione e gestione del rischio per la predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e iniziando ad esaminare le cause, i rischi e le misure di prevenzione specifiche nel settore dei contratti pubblici e della sanità.

Con il PNA 2016, l'Autorità ha per la prima volta elaborato un proprio e nuovo Piano, sviluppando la metodologia di affiancare ad una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno.

L'obiettivo è stato quello di superare un'impostazione uniforme valutando fattori e cause di corruzione in contesti differenti, al fine di fungere da supporto alle amministrazioni, impegnate in questo nuovo compito, attraverso l'individuazione in via esemplificativa di alcune misure di contrasto specifiche per settore.

Per questo tipo di approccio innovativo l'Autorità si è avvalsa della collaborazione degli operatori delle diverse tipologie di amministrazioni considerate ovvero di esperti del settore. Sono stati costituiti tavoli tecnici ed in quella sede si è svolta l'analisi suddetta.

Questo metodo è stato apprezzato dal legislatore che lo ha tradotto in una apposita norma introdotta dal d.lgs. 97/2016. L'art. 1, co. 2-*bis*, l. 190/2012, infatti, stabilisce ora: «*Il Piano nazionale anticorruzione [...] inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione*».

Così, anche per gli Aggiornamenti PNA 2017 e PNA 2018, l'Autorità ha dato conto, nella prima parte di carattere generale, degli elementi di novità previsti dal d.lgs. 97/2016 valorizzandoli, in sede di analisi dei PTPCT di numerose amministrazioni, per **formulare indicazioni operative** nella predisposizione dei PTPCT. Nella parte speciale sono state affrontate, invece, questioni proprie di alcune amministrazioni o di specifici settori di attività o materie.

Attualmente gli approfondimenti svolti nelle parti speciali sono, per quanto riguarda le amministrazioni:

- a) Piccoli Comuni - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- b) Semplificazioni per i Piccoli Comuni - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- c) Città Metropolitane - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- d) Ordini e Collegi Professionali - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- e) Istituzioni Scolastiche - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;

- f) Autorità di Sistema Portuale – Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- g) La gestione dei commissari straordinari nominati dal Governo – Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- h) Le Istituzioni universitarie – Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- i) Agenzie Fiscali – Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Per quanto riguarda gli approfondimenti su specifici settori di attività o materie:

- a) Area di Rischio Contratti Pubblici – Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- b) Sanità - Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- c) Sanità - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- d) Tutela e Valorizzazione dei Beni culturali - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- e) Governo del Territorio - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- f) Le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- g) Gestione dei rifiuti - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Tutti questi approfondimenti mantengono ancora oggi la loro validità. Per quanto riguarda la materia dei contratti pubblici, l’Autorità si riserva di adeguare le specifiche indicazioni elaborate nell’Aggiornamento PNA 2015 alla disciplina introdotta dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e successive modifiche e integrazioni.

Nelle parti generali le questioni affrontate hanno, invece, riguardato:

1. La strategia di prevenzione della corruzione a livello nazionale e decentrato
2. Il processo di gestione del rischio di corruzione
 - 2.1 L’analisi del contesto (esterno ed interno)
 - 2.2 La mappatura dei processi
 - 2.3 La valutazione del rischio
 - 2.4 Il trattamento del rischio
 - 2.5 L’attività di monitoraggio
3. I soggetti tenuti all’adozione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza
4. Il PTPCT e gli atti di programmazione delle *performance*
5. I soggetti interni coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT.
 - 5.1. Gli organi di indirizzo e i vertici amministrativi
 - 5.2. Il RPCT: ruolo, poteri, requisiti soggettivi per la nomina e la permanenza in carica, revoca
 - 5.3. Gli OIV
6. Azioni e misure di prevenzione
 - 6.1. La trasparenza e la nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)
 - 6.2. I Codici di comportamento
 - 6.3. La rotazione ordinaria e straordinaria
 - 6.4. Il ruolo strategico della formazione
 - 6.5. L’obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi
 - 6.6. Lo svolgimento di incarichi d’ufficio- attività e incarichi extraistituzionali
 - 6.7. Il *pantouflage*
 - 6.8. La disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.
 - 6.9. La verifica della insussistenza di cause di inconferibilità
 - 6.10. La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblowing*)
 - 6.11. La revisione dei processi di privatizzazione e esternalizzazione di funzioni, attività strumentali e servizi pubblici disciplina

6.12. I Patti di integrità negli affidamenti

Considerato che nel tempo l'Autorità è dovuta tornare più volte sugli stessi temi, sia per adeguare gli indirizzi alle novità legislative, sia per tenere conto delle problematiche rilevate in sede consultiva e di vigilanza, **per il PNA 2019-2021 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.** Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati.

L'obiettivo è quello di **rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per chi**, ai diversi livelli di amministrazione, **è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.**

Le ragioni di fondo che hanno guidato la scelta del Consiglio sono, oltre a quella di semplificare il quadro regolatorio al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell'Autorità, quelle di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali. L'Autorità, nel medesimo PNA 2019 precisa che - e tale principio deve tenersi in considerazione anche nella redazione dei Piani Triennali Anticorruzione - **le indicazioni del PNA non devono comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di imparzialità efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.**

*** **

2. Nozione di corruzione e di prevenzione della corruzione.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione. A fronte della pervasività del fenomeno si è, infatti, ritenuto di **incoraggiare strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive.**

Gli accordi internazionali, e in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata a Merida dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 3 agosto 2009, n. 116, delineano chiaramente un orientamento volto a **rafforzare le prassi a presidio dell'integrità del pubblico funzionario e dell'agire amministrativo**, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche ma anche all'adozione di misure dirette a evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi.

In questo contesto, il sistema di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità in tutti i processi e le attività pubbliche, a ogni livello di governo, sulla base dell'analisi del rischio corruttivo nei diversi settori e ambiti di competenza, si configura come necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal codice penale per i reati di corruzione, nell'ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure e imparziali le decisioni delle amministrazioni.

La Convenzione distingue, infatti, al suo interno le misure preventive della corruzione (capitolo II, artt. 5-14), mentre lo specifico reato è contemplato nel capitolo III, dedicato alle misure penali e al rafforzamento del sistema giuridico. L'attenzione rivolta al sistema di prevenzione trova conferma ove si consideri che agli Stati aderenti agli accordi internazionali è richiesto il rispetto di norme di *soft law*, come emerge dai procedimenti di verifica della conformità agli impegni assunti in sede convenzionale.

Poiché, come anticipato, per la legge 190/2012, il PNA costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni italiane *"ai fini dell'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione"* l'Autorità ha ritenuto, in sede di PNA 2019 necessario precisare meglio il contenuto della nozione di *"corruzione"* e di *"prevenzione della corruzione"*, nei termini che segue.

Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in **comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.**

Questa definizione, che è tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici (intesi in senso molto ampio, fino a ricomprendere nella disciplina di contrasto anche la persona incaricata di pubblico servizio), delimita il fenomeno corruttivo in senso proprio.

Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come “*condotte di natura corruttiva*”.

L'Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. “*La rotazione straordinaria*”), ha considerato come “*condotte di natura corruttiva*” tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato.

I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione relativa all'assunzione di decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all'assunzione di atti giudiziari, una corruzione relativa all'assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta il carattere unitario del fenomeno corruttivo nella propria essenza. In questo senso espressioni come “*corruzione politica*” o “*corruzione amministrativa*” valgono più a precisare l'ambito nel quale il fenomeno si verifica che non a individuare una diversa specie di corruzione.

Come anticipato, le Convenzioni internazionali citate promuovono, presso gli Stati che le firmano e ratificano, l'adozione, accanto a misure di rafforzamento della efficacia della repressione penale della corruzione, di misure di carattere preventivo, individuate secondo il metodo della determinazione, in rapporto ai contenuti e ai procedimenti di ciascuna delle decisioni pubbliche più rilevanti assunte, del rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi, così come prima definiti.

Per essere efficace, la prevenzione della corruzione, deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo.

Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tali misure preventive (tra cui, rotazione del personale, controlli, trasparenza, formazione) prescindono da considerazioni soggettive, quali la propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici e dipendenti a questi assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di preconstituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi.

Le misure di carattere soggettivo concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale (“*reati contro la pubblica amministrazione*”) diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).

Con la legge 190/2012, è stata delineata una nozione ampia di “*prevenzione della corruzione*”, che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l’adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012.

L’Autorità ritiene opportuno precisare, pertanto, che naturalmente con la legge 190/2012 non si modifica il contenuto tipico della nozione di corruzione ma per la prima volta in modo organico si introducono e, laddove già esistenti, si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

L’art. 1, co. 36, della l. 190/2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della “*cattiva amministrazione*” e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione.

Il collegamento tra le disposizioni della l. 190/2012 e l’innalzamento del livello di qualità dell’azione amministrativa, e quindi al contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, è evidenziato anche dai più recenti interventi del legislatore sulla l. 190/2012. In particolare nell’art. 1, co 8-*bis* della legge suddetta, in cui è stato fatto un esplicito riferimento alla verifica da parte dell’organismo indipendente di valutazione alla coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale e i piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

*** **

3. Ambito soggettivo di applicazione delle norme in materia di anticorruzione.

Le disposizioni concernenti le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza si applicano a diverse categorie di soggetti pubblici e privati, come individuati nell’art. 1, co. 2-*bis*,3 della legge 190/2012 e nell’art. 2-*bis*4 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

In ragione della diversificata natura giuridica di tali categorie di soggetti, le disposizioni richiamate prevedono regimi parzialmente differenziati.

A seguito delle modifiche apportate dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, alla legge 190/2012 e al d.lgs. 33 del 2013, è stata introdotta una correlazione incisiva tra l’ambito di applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e quella della trasparenza.

L’art. 2-*bis* del d.lgs. 33/2013 individua l’ambito soggettivo di applicazione della disciplina della trasparenza. Ad essa fa riferimento l’art. 1, co. 2-*bis*, della l. 190/2012 per identificare le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti tenuti all’adozione del PTPCT o di misure di prevenzione della corruzione integrative rispetto a quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 recante «*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*».

Da un punto di vista generale, per l’**individuazione dell’ambito soggettivo**, l’Autorità ha dato indicazioni con la delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, «*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*» e con la delibera n. 1134 dell’8 novembre 2017, recante «*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*».

Nelle citate delibere sono stati approfonditi profili attinenti all’ambito soggettivo, al contenuto degli obblighi di pubblicazione, alla nomina del RPCT e alla predisposizione dei PTPCT, ovvero all’adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative del modello 231 per gli enti di diritto privato.

Per quel che concerne la trasparenza, l’Autorità ha anche fornito chiarimenti sul criterio della “compatibilità”, introdotto dal legislatore all’art. 2-*bis*, co. 2 e 3, del d.lgs. 33/2013 ove è stabilito che i soggetti pubblici e privati ivi indicati applicano la disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni “*in quanto compatibile*”.

Nella delibera n. 1310 e nella delibera n. 1134, l'Autorità ha espresso l'avviso che la compatibilità non va esaminata per ogni singolo ente, bensì in relazione alle categorie di enti e all'attività propria di ciascuna categoria. In particolare, il criterio della compatibilità va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti.

Sull'ambito soggettivo l'Autorità si è pronunciata anche in altre delibere di carattere particolare di cui si darà conto di seguito.

Alla luce del vigente quadro normativo e dei chiarimenti contenuti nelle delibere di ANAC, i soggetti tenuti all'applicazione della disciplina sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza sono innanzitutto:

- le pubbliche amministrazioni definite all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001.

Le pubbliche amministrazioni sono pertanto le principali destinatarie delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, tenute ad adottare il PTPCT, a nominare il RPCT e a pubblicare i dati, i documenti e le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività, assicurando altresì la libertà di accesso di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle stesse (accesso civico generalizzato, cd. FOIA), secondo quanto previsto nel d.lgs. 33/2013.

Sono altresì tenute all'applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

- le Autorità di sistema portuale;
- le Autorità amministrative indipendenti;
- gli ordini professionali;
- gli enti pubblici economici.

Sono inoltre sottoposti alla normativa, seppure a particolari condizioni, come chiarito nella delibera n. 1134/2017:

- le società in controllo pubblico, anche congiunto;

- le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato che abbiano le caratteristiche precisate all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. n. 33/20138.

Infine, gli obblighi di trasparenza si applicano anche a:

- le società a partecipazione pubblica;

- le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato che abbiano le caratteristiche indicate all'art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. n. 33/20139.

Ai fini dell'ambito di applicazione della normativa alla Società COPIT S.p.A e Blubus scarl si richiama l'art. 2 bis, del D.Lgs. 33/2013, come introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ed in particolare, il comma 2, lett. b), che rinvia, per la definizione di società a controllo pubblico, al D.Lgs. 175/2016.

L'art. 2, comma 1, lett. m), del richiamato D.Lgs. 175/2016 definisce come «società a controllo pubblico»: «le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b)». La lett. b) dello stesso comma definisce come «controllo»: «la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.»

Premesso quanto sopra, dunque, ANAC, in considerazione del mutato quadro normativo, ha ritenuto di dovere effettuare uno specifico approfondimento «in ragione della diversa e più ampia nozione di controllo presa in considerazione» attraverso il rinvio dell'articolo 2-bis, co.2, lett. b) del D.Lgs. 33/2013 al D.Lgs. 175/2016. Tra le fattispecie riconducibili alla nozione di controllo, oltre a quelle già previste nelle precedenti linee guida (Determina 8/2015), rappresentate da quanto disciplinato all'art.2359, co.1, punti 1 (società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria) e n. 2 (società in cui un'altra società dispone dei voti sufficienti a esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria) del codice civile, se ne aggiunge una ulteriore, da ricercare in quella situazione in cui una società è sotto l'influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa (art. 2359, co.1, punto 3, codice civile).

Controllo contrattuale punto 3, art. 2359.

Riprendendo la Sentenza della Cassazione Civile n. 12094/2001, l'ANAC afferma che "condizione affinché una società di capitali possa considerarsi controllata ai sensi del 2359, co.1 n.3 c.c. è il fatto che tra le due realtà intercorrano rapporti contrattuali, la cui costituzione e il cui perdurare rappresentano la condizione di esistenza e di sopravvivenza della capacità di impresa della società controllata". "I vincoli contrattuali, idonei a configurare l'influenza dominante esterna devono rappresentare non già la mera occasione, bensì una vera e propria condizione di esistenza e di sopravvivenza, a loro volta, non della società in sé, bensì della sua capacità di impresa".

La società COPIT S.p.A. e la società Blubus scarl (società controllata da COPIT ai sensi dell'art. 2359 c.c. con una quota di maggioranza nel capitale sociale pari al 74,86%), rientrano nell'ambito soggettivo di applicazione delle società in controllo pubblico ai fini delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza secondo la normativa e le Linee Guida ANAC.

Le società in controllo pubblico sono tenute a:

- Adottare le misure organizzative per la prevenzione della corruzione attraverso l'integrazione, ove adottato, del "Modello 231" con le misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con la legge 190/2012.

COPIT ha adottato il Modello di Organizzazione e Gestione 231 nel 2016.

Recependo le indicazioni dell'OIV, questo RPCT, che pure condivide la opportunità di aggiornamento del modello 231, stante la situazione di grave incertezza sulla stessa sopravvivenza aziendale determinata dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 8411/2019 del 11.12.2019, ritiene di inserire detta misura per l'anno 2021, atteso che alla definizione del contenzioso manca ancora l'ultima pronuncia del Consiglio di Stato che avverrà presumibilmente entro l'estate del 2021, in esito alla Verificazione disposta dal Consiglio di Stato nel mese di ottobre 2020. Peraltro, il rinvio della misura consentirà altresì di recepire le nuove Linee Guida che la Società intende assurgere a modello per la redazione dell'aggiornamento al proprio Modello.

Blubus, a seguito delle Linee Guida emesse dal Comune di Pistoia in materia di corruzione e trasparenza in data 17/04/2018, ha nominato nella seduta C.d.A. del 23/05/18 l'Organismo di Vigilanza monocratico ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nella persona del componente del Collegio Sindacale della società ed ha deliberato (confermato nella seduta del 13/12/2018) di fare riferimento al Codice Etico ed al Modello di Organizzazione e Gestione D.Lgs. 231/2001 adottato da COPIT. Si ricorda che Blubus è una società costituita su disposizione legislativa regionale che prevedeva che il bando di gara (come è avvenuto) potesse stabilire l'obbligo di trasformare in società di capitali (scarl) le ATI assegnatarie del servizio di TPL a seguito di procedura di gara (L.R. 42/1998, art. 16bis, comma 13). Soci della società, infatti, sono gli attuali gestori del servizio nel bacino di Pistoia. La società non ha organico di personale, né mezzi, né impianti ma si avvale del personale e delle strutture di proprietà degli azionisti. Pertanto per gli adempimenti amministrativi, contabili, giuridici, per gli approvvigionamenti ha stipulato un contratto di appalto di servizi con COPIT capofila di Blubus.

COPIT nell'espletamento dei servizi oggetto del contratto stipulato con Blubus, si è impegnata a rispettare le normative anticorruzione e di trasparenza approvate per la gestione delle proprie procedure e funzioni. In ragione di ciò il presente Piano include la società Blubus e la mappatura dei rischi come le misure di prevenzione coincidono con la regolamentazione adottata da COPIT incluso il Modello 231.

- Nominare un unico Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

I C.d.A. di COPIT e Blubus hanno nominato un RPCT.

Le Linee guida 2018, contrariamente a quanto già disposto precedentemente da ANAC, hanno affermato che "in ragione delle diverse funzioni attribuite al RPCT e all'ODV dalle rispettive normative di riferimento nonché in relazione alle diverse finalità delle citate normative, si ritiene necessario escludere che il RPCT possa fare parte dell'ODV, anche nel caso in cui questo sia collegiale". Tale indicazione deve essere intesa come valida a regime o qualora non sia stato nominato il RPCT, potendo le società mantenere eventuali RPCT già nominati all'interno dell'ODV fino alla scadenza del mandato. Tale prescrizione è confermata dal PNA 2019.

- Effettuare l'attestazione OIV. Le indicazioni fornite fino ad oggi dall'ANAC sulle attestazioni OIV non erano indirizzate alle società pubbliche. Nelle Linee guida 2018, ANAC prevede che le società pubbliche siano tenute ad individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle funzioni degli organismi interni di valutazione. Tale organismo ha la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti. La struttura che nella Società COPIT ha svolto tale funzione è il Presidente dell'Organismo di Vigilanza. Per quanto riguarda Blubus, il C.d.A. nella seduta del 23/05/18 ha nominato l'OIV nella persona del ODV monocratico.
- Attuare misure di trasparenza. Tali misure confluiscono in un'apposita sezione del presente Piano, come è accaduto a partire dal Piano triennale 2017-2019. Nella sezione sono indicati i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti.
- Attuare la disciplina dell'accesso civico generalizzato ai dati e ai documenti detenuti relativamente all'organizzazione e alle attività svolte. Le società sono tenute ad applicare la delibera n. 1309 del 2016 valutando caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dall'articolo 5-bis del D.Lgs.33/2013. Sul sito COPIT, link Società trasparente, sez. Altri contenuti-Accesso civico, sono pubblicate le informazioni e la modulistica.

*** **

4. I Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza nelle PA (e Società controllate).

Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012 si realizza attraverso un'azione coordinata tra un livello nazionale ed uno "decentrato".

La strategia, a livello nazionale, si realizza mediante il PNA adottato da ANAC. Detto Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri PTPCT.

A livello decentrato, invece, ogni amministrazione o ente definisce un PTPCT predisposto ogni anno entro il 31 gennaio. Il PTPCT individua il grado di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, co. 5, l. 190/2012).

Finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione). Si rinvia alle indicazioni metodologiche contenute nell'Allegato 1) al PNA 2019.

Poiché ogni amministrazione presenta differenti livelli e fattori abilitanti a al rischio corruttivo per via delle specificità ordinamentali e dimensionali nonché per via del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo in cui si colloca, per l'elaborazione del PTPCT si deve tenere conto di tali fattori di contesto. **Il PTPCT, pertanto, non può essere oggetto di standardizzazione.**

In via generale nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo occorre tener conto dei seguenti principi guida:

- principi strategici
- principi metodologici;
- principi finalistici.
- Principi strategici*

- Coinvolgimento dell'organo di indirizzo

L'organo di indirizzo, abbia esso natura politica o meno, deve assumere un **ruolo proattivo** nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuire allo svolgimento di un compito tanto importante quanto delicato, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT

- Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio

La gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura. A tal fine, occorre sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. L'efficacia del sistema dipende anche dalla piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo.

- Collaborazione tra amministrazioni

La collaborazione tra pubbliche amministrazioni che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio può favorire la **sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse.** Occorre comunque evitare la trasposizione "acritica" di strumenti senza una preventiva valutazione delle specificità del contesto.

Principi metodologici

- Prevalenza della sostanza sulla forma

Il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del rischio di corruzione. **A tal fine, il processo di gestione del rischio non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione.** Tutto questo al fine di tutelare l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione.

- Gradualità

Le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono **essere sviluppate con gradualità**, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

- Selettività

Al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare priorità di intervento, **evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo.** Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.

- Integrazione

La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. In tal senso occorre garantire una **sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance.** A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della *Performance* e nella misurazione e valutazione delle *performance* organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

- Miglioramento e apprendimento continuo

La gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Principi finalistici

- Effettività

La gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

- Orizzonte del valore pubblico

La gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come il **miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento** delle pubbliche amministrazioni, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.

L'Autorità ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2019 le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo confluite nel documento metodologico, Allegato 1) al medesimo Piano, cui si rinvia.

Esso costituisce l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015.

Si rammenta che, con l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nel dare attuazione alla normativa di prevenzione della corruzione, il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, novellando l'art. 10 del d.lgs. 33/2013, ha unificato in un solo strumento, il PTPCT, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità.

Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati adottano pertanto un unico PTPCT in cui sia chiaramente identificata anche la sezione relativa alla trasparenza.

Il PTPCT costituisce un atto organizzativo fondamentale in cui è definita la strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione.

I destinatari del Piano sono coloro che prestano a qualunque titolo servizio presso l'Amministrazione (art.1, co. 2-*bis*, l. 190/2012).

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (l. 190/2012, art. 1, co. 14). Tale previsione è confermata all'art. 1, co. 44 della l. 190/2012 secondo cui la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare.

Al fine di disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione è necessario che il PTPCT individui un sistema di monitoraggio sia sull'attuazione delle misure sia con riguardo al medesimo PTPCT. Nell'ambito delle risorse a disposizione dell'amministrazione, il monitoraggio potrà essere attuato mediante sistemi informatici che consentano la **tracciabilità del processo** e la verifica immediata dello **stato di avanzamento**. L'attività di monitoraggio non coinvolge soltanto il RPCT, ma interessa i referenti, laddove previsti, i dirigenti e gli OIV, o organismi con funzioni analoghe, che concorrono, ciascuno per i propri profili di competenza, a garantire un supporto al RPCT. In ogni caso dovrà essere assicurato un sistema di reportistica che consenta al RPCT di monitorare costantemente "l'andamento dei lavori" e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti.

*** **

5. I Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e per (l'Integrità) la Trasparenza in COPIT/BLUBUS precedenti.

COPIT spa ha adottato, ante Piano 2020-2022, Piani/Aggiornamenti triennali di Prevenzione della Corruzione e per l'Integrità e la Trasparenza dal 2013 fino al triennio 2019-2021, procedendo al conseguente aggiornamento.

Nel corso del tempo si è riscontrata la necessità di diffondere i principi e di recepire in modo concreto le informazioni da parte dei responsabili degli uffici per consentire un'attività costante di monitoraggio ed attuazione del Piano. Allo stato si può dire che si è diffusa una maggiore conoscenza della normativa, grazie a diversi componenti: le attività di audit; l'attività di formazione; la sinergia sviluppata tra RPCT, l'Organismo di Vigilanza e tra questi ed il Collegio Sindacale delle Società; l'attività collegata all'implementazione di un Sistema Integrato Qualità – SA8000. Si evidenzia il ruolo di una normativa che nel tempo si è andata "affinando." Tutto questo può contribuire a ridurre il rischio e quella ritrosia soggettiva, determinata da diversi fattori, a segnalare eventuali "anomalie" rientranti nel concetto di corruzione.

Nel corso di questi anni è continuato il lavoro di analisi e mappatura dei processi aziendali, andando ad individuare le misure di prevenzione del rischio di corruzione per ogni processo esaminato. In particolare i processi esaminati hanno

riguardato le cosiddette aree di rischio indicate nella legge n. 190/2012, art. 1 comma 16. A partire dal Piano 2017-2019 l'analisi di gestione del rischio è stata effettuata prendendo anche a riferimento la mappatura completa dei processi già consolidata attraverso la redazione del Modello di Gestione ed Organizzazione 231.

Nel percorso si rappresentano i seguenti momenti.

- Organigramma - Funzionigramma aziendale.

Negli anni interessati dai Piani si sono susseguite modifiche nell'organizzazione di COPIT, in particolare si segnalano le recenti revisioni dell'organigramma datate 09/01/2017 e 01/11/2018. Le revisioni hanno trovato giustificazioni nella necessità: a) di ricostruire il settore amministrativo dopo la reinternalizzazione a COPIT a partire dal 2013 (nel settembre 2013 la società ha acquistato piena autonomia con il trasferimento all'interno del servizio CED/IT) dei settori Amministrazione; Affari legali; Sinistri; Paghe e Personale; Segreteria e Affari generali; Acquisti e Contratti; Controllo di gestione; Centro elaborazione dati/IT; Pubbliche relazioni; Cassa-Commerciale; dalla società Compagnia Toscana Trasporti s.r.l. con la quale COPIT aveva stipulato nel 2006 un contratto di affitto di ramo d'azienda e di appalto di servizi; b) di adeguare l'organigramma alle novità introdotte dalla normativa nazionale e/o dagli obblighi contrattuali assunti a seguito della gara Regionale. In particolare: nel 2014 l'organigramma è stato articolato nelle due Aree Tecnica e Gestionale; con l'organigramma del 09/01/2017 è stata istituita una distinta Unità Organizzativa Acquisti e Gare e nominato il RPCT interno; con l'organigramma del 13/12/2018 è stato costituito l'Ufficio Sistemi Informativi e Controllo (SIC) per rispondere alle esigenze dovute all'introduzione dell'AVM (Acronimo di "Automatic Vehicle Monitoring", il sistema per il monitoraggio automatico dei mezzi di trasporto).

L'Assemblea dei soci del 29/06/18 ha nominato il nuovo Organo di Amministrazione che vede la presenza di n. 3 componenti: Presidente - Legale rappresentante, Amministratore Delegato (in precedenza rispettivamente Presidente/AD e Consigliere Delegato) e Consigliere.

Nel corso del 2019 l'Azienda ha stabilito la attivazione di service commerciale con CTT Nord, che si è resa necessaria per raggiungere una più efficiente organizzazione del sistema di gestione, controllo e rendicontazione delle biglietterie aziendali. La società a seguito del recente collocamento a riposo della responsabile dell'unità organizzativa URP/Commerciale ritiene di dover separare i due settori in quanto la dipendente collocata a riposo era l'unica idonea, per conoscenze acquisite sul campo in anni di lavoro, a poter supervisionare due settori contigui ma non uguali: Pubbliche relazioni con in forza numero tre dipendenti e commerciale con in forza una dipendente. Per il Commerciale l'Azienda ha chiesto a CTT Nord un preventivo per attivare uno specifico service che comprenda la gestione del sistema tariffario, il controllo e rendicontazione delle biglietterie aziendali, la redazione della carta dei servizi e l'organizzazione dello svolgimento delle indagini di customer satisfaction. Tale richiesta è altresì motivata dal fatto che l'ufficio commerciale rimarrebbe di fatto con un'unica risorsa impiegata e quindi sarebbe chiaramente difficile da gestire nell'ottica di fornire un servizio regolare e continuativo sia all'interno dell'azienda che all'esterno. La proposta di CTT Nord, per un totale complessivo di Euro 25.000,00 è stata dunque oggetto di approvazione da parte del CDA nella seduta del 27.5.2019. Da tale scelta consegue poi quella di approvare un nuovo Organigramma e Funzionigramma, nel quale si dia atto del service commerciale prestato da CTT Nord srl in vece dell'attuale unità operativa. Organigramma approvato nel CDA del 5.8.2019 e regolarmente pubblicato sul sito aziendale.

A partire dal 01.11.2019 è infine in vigore il nuovo Organigramma (oggetto di approvazione con CDA 16.10.2019): la novità riguarda l'Ufficio Controllo di Gestione in staff al Consiglio di Amministrazione ed ai responsabili di area. Anche tale atto è stato oggetto di regolare pubblicazione sul sito aziendale.

Il Presidente, nel giugno 2020 ha sottoscritto il rinnovo, agli stessi patti e condizioni, per 12 mesi a decorrere dal 01.07.2020 del contratto di appalto di servizi con CTT Nord per la gestione in service del commerciale, sistema tariffario, controllo e rendicontazione delle biglietterie aziendali, redazione della Carta dei servizi e svolgimento delle indagini di customer satisfaction e per gli adempimenti meglio precisati nel contratto. Rinnovo poi ratificato dal CDA. A distanza di alcuni mesi dalla suddetta operazione di Service, l'Ufficio Commerciale è rimasto marginale; pertanto l'Ufficio viene accorpato all'Ufficio IT/CED. All'Ufficio CED è prevista la cessazione del rapporto di lavoro per pensionamento della sig.ra Cinzia Corsini, quindi l'Azienda non procede ad assunzioni ottimizzando il lavoro. Per il

D O T T . S S A E L O I S A G E R M I N A R A
R E S P O N S A B I L E P R E V E N Z I O N E
C O R R U Z I O N E E T R A S P A R E N Z A
C O P I T - B L U B U S
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

Responsabile dell'Ufficio IT/CED sig. Marco Rafanelli si è proposto un assegno ad personam mensile di € 200,00 lordi. La proposta è stata oggetto di approvazione da parte del CDA e si è dunque reso necessario adottare un nuovo organigramma a partire da agosto 2020.

Sempre nel medesimo organigramma si dà atto della seguente modifica: l'Ufficio denominato Sistemi informativi e controllo (SIC) con il compito di certificazione del servizio e l'Ufficio Pubbliche relazioni, dopo le dimissioni dei rispettivi responsabili Luca Pratesi e Tiziana Fabbri, vengono accorpati all'Ufficio Esercizio.

Le recenti cessazioni di personale tra impiegati ed autisti, l'impiego di conducenti di linea non idonei per coprire le postazioni rimaste scoperte in biglietteria ed in magazzino, hanno comportato una carenza di personale tra il personale autista. Si consideri inoltre che il tasso di malattia potrebbe aumentare dall'autunno visto le misure preventive per il Covid-19 che non consentono a personale con sintomi di poter essere presente al lavoro contrariamente a quanto accaduto fino all'anno precedente. L'addetta all'ufficio commerciale (sig.ra Valentina Ferrari) cesserà il rapporto di lavoro il prossimo mese, le mansioni saranno momentaneamente svolte da un addetto alla biglietteria con il profilo di Operatore di esercizio, per la gestione del commerciale si ricorda che è stato stipulato un contratto di service con CTT Nord. Le assunzioni sono previste nel numero di 5 Operatori di esercizio a tempo determinato di 1 anno full-time attingendo dalla graduatoria aperta risultante dall'ultima selezione effettuata; in aggiunta verrà trasformato il contratto part-time del dipendente, Operato di Esercizio, Alessandro Lucarelli in full-time. Sono in corso colloqui con il raggruppamento CTT/CAP per la copertura dell'Ufficio risorse umane per la prossima assenza per maternità dell'attuale addetta dott.ssa Silvia Marchi. Aggiunge che a seguito delle dimissioni dell'addetta all'ufficio commerciale e del pensionamento dell'addetta all'ufficio CED sono in corso valutazioni per intervenire sul settore IT CED Commerciale. Viste le modifiche organizzative in atto dovrà essere rivisto l'organigramma aziendale recentemente approvato.

- Nomina RPCT.

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno della Società, sono state attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito RPCT). Per la cronistoria relativa alla nomina del RPC si rimanda al Piano triennio 2017-2019.

La Determinazione n. 8/2015, come ribadito dalla Delibera ANAC 1134/2017 e da ultimo dal PNA 2019, basandosi sulla *ratio* della norma che dispone di evitare che il sistema di prevenzione si traduca in un mero adempimento formale e sia invece calibrato, dettagliato, come un Modello organizzativo vero e proprio, alla realtà dell'organizzazione, ha disposto che il RPC, successivamente RPCT, non potesse essere individuato in un soggetto esterno alla società. Ciò si evince anche da quanto previsto dall'art. 1, c. 8, L. 190/2012, che vieta che il Piano triennale Anticorruzione possa essere affidato ad un soggetto esterno. Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPC-RPCT può essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

Per tale motivo, il C.d.A. (COPIT non ha al proprio interno ruoli dirigenziali) aveva attribuito l'incarico di RPCT ad una figura con la funzione di quadro, privo di responsabilità gestionali che avrebbero potuto configurare un conflitto di interessi, dotato delle dovute competenze. La nomina era stata deliberata dal C.d.A. nella seduta del 09/01/2017, dott.ssa Michela Barbini.

Nella seduta del 14/12/2018, il C.d.A. COPIT ha nominato un nuovo RPCT a partire dal 01/01/2019 nella persona del Consigliere senza deleghe, Avv. Eloisa Germinara.

Tale possibilità è peraltro contemplata espressamente dal PNA 2019 e si è rivelata, all'interno della realtà COPIT/BLUBUS una scelta senz'altro ottimale, stante il continuo collegamento tra il Consigliere/RPCT e gli altri componenti del CDA da una parte e dall'altra il costante interfacciarsi con il Direttore di Esercizio e con il Responsabile delle Funzioni AFC, Paghe e Risorse Umane, Segreteria/Servizi Generali e IT/CED, ai quali fanno capo tutti i responsabili di unità organizzative.

Il Piano Triennale, così come il presente aggiornamento, è peraltro redatto dal RPCT in carica in assoluta continuità e piena condivisione con l'operato del precedente Responsabile, del quale si apprezza la qualità ed effettività del lavoro svolto.

- Trasparenza - D.Lgs. 33/2013.

Ai sensi del D.Lgs. 33/2013 è stato introdotto il link "Società trasparente", sito web istituzionale. A giugno 2018 è stato implementato il nuovo sito web per la società ed altresì nuovo sito web COPIT.

Per garantire la gestione/inserimento/aggiornamento dei documenti aziendali da pubblicare e pubblicati su web è stata redatta l'Istruzione Tecnica IT 5.5.b.2 del 20/04/2016, Rev. 0, documento del Sistema Integrato Qualità-SA8000.

- Sistema integrato Qualità-SA8000.

Al fine di garantire il monitoraggio dei Piani, il Sistema integrato Qualità-Sa8000 ha avuto, nel corso degli anni interessati, un ruolo importante grazie all'attività di audit interno ed di audit esterno da parte degli Enti di certificazione. La citata attività di audit si è aggiunta a quella propria del RPCT.

L'evoluzione della norma ISO 9001 e della Norma Sa8000 ha rappresentato un ulteriore contributo nell'ottica di prevenzione della corruzione.

Norma SA8000 Edizione 2014. Nel mese di maggio 2017 COPIT ha effettuato il passaggio dalla versione SA8000:2008 alla versione SA8000:2014, quarta edizione della norma SA8000. La nuova norma conferma lo spirito e gli scopi delle edizioni precedenti definendo meglio i requisiti e le modalità di applicazione. La versione 2014 introduce la costituzione del Comitato Salute e Sicurezza e del Social Performance Team (SPT). Il nuovo sistema SA8000:2014 conferisce una notevole importanza al ruolo dei Comitati ed al concetto di valutazione e misurazione dei rischi stimolando le società ad individuare i fornitori in linea con gli standard sociali fissati. In COPIT sono presenti entrambi i Comitati.

Norma ISO 9001 Edizione 2015. A partire dal mese di aprile 2018 l'Azienda COPIT è stata interessata dall'attività svolta per consentire il passaggio all'Edizione 2015 della Norma ISO 9001. Uno dei requisiti della nuova Norma è l'Analisi del contesto nel quale opera l'Azienda certificata. L'Analisi del contesto ha concorso a formulare le linee guida per l'elaborazione del nuovo "Piano Annuale" 2018-2019 della società.

- Modello D.Lgs. 231/2001.

A partire dal Piano 2017-2019, il Piano è stato integrato dal Modello di Gestione 231/2001 e dalla conseguente gap analysis. In data 01/02/2016 il Consiglio di Amministrazione di COPIT ha approvato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi D.Lgs. 231/2001. COPIT dunque nel 2016 si è dotata di un Modello D.Lgs. 231/2001, del relativo Organismo di Vigilanza Collegiale nominato dal C.d.A. il 12/01/2016, di un Codice Etico e di un Codice Disciplinare, disponendo così di un sistema atto ad impedire la potenziale commissione da parte dei dipendenti ed organi di vertice dei reati previsti dalla normativa 231 tra i quali rientrano quelli in materia di corruzione. Il Codice Disciplinare è stato integrato con le sanzioni per le violazioni di cui al D.Lgs.33/2013.

L'ODV e lo stesso RPCT hanno fatto presente all'Azienda la necessità di aggiornare il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01, non solo perché l'organizzazione aziendale ha subito dei cambiamenti anche in termini di responsabilità assunte (vedi anche sopra punto "Organigramma"), ma anche per prevedere tra l'altro: adeguati e idonei elementi di controllo per il reato di autoriciclaggio; il reato di traffico di influenze; la sezione sul whistleblowing ai sensi della L. 179/2017; l'aggiornamento della parte speciale relativa ai reati informatici e la tutela del dato personale; la verifica ed aggiornamento del catalogo dei reati presupposto ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché l'impatto sulla 231 che può avere la L. 136/2018 in materia fiscale-finanziaria.

La Società ha pertanto recepito le indicazioni suddette e, pertanto, l'aggiornamento del Modello viene inserito tra le misure da adottarsi nel 2021, non appena l'Azienda verrà a conoscenza dell'esito del contenzioso pendente innanzi al Consiglio di Stato sulla gara regionale; sentenza che dovrebbe intervenire entro l'estate del 2021.

Peraltro, nel 2019 la questione concernente l'aggiornamento del Modello è stato oggetto di specifico AUDIT tenuto da questo RPCT con il Dott. Mattonelli, Responsabile dell'Ufficio Gare e Acquisti, nel corso del quale si è convenuto circa la opportunità di **attendere anche l'emanazione delle Linee Guida dell'Associazione di Categoria del TPL,**

ASTRA che saranno oggetto di comunicazione al Ministero, ricadendo nell'ambito di applicazione dell'art. 6 del dgs 231/2002.

La questione è stata nuovamente oggetto di apposito Audit anche nel novembre 2020 nel quale il dott. Mattonelli rappresenta che l'Azienda, sempre ove il contenzioso attualmente pendente al Consiglio di Stato si definisca in senso favorevole a COPIT, ha intenzione di procedere all'aggiornamento del modello in sinergia con altre aziende di trasporto pubblico, in modo da creare un Modello Uniforme per Aziende che in effetti hanno struttura ed esigenze analoghe. Peraltro, l'Azienda si era già posta il problema dell'aggiornamento, tant'è che COPIT è nel gruppo di lavoro di ASTRA, ma a questo punto si è ritenuto necessario attendere l'uscita delle nuove linee guida ASTRA (inizialmente attese per i primi mesi del 2020), che, come già avvenuto per le precedenti Linee Guida, ove trasmesse al Ministero ricadrebbero nell'art. 6 del d.lgs. 231/2001 divenendo, se pur non vincolanti, sicuramente un parametro da tenere in considerazione nella redazione del Modello per tutte le Aziende del TPL e quindi anche per COPIT; va da sé che ove COPIT adottasse oggi il modello ed esso si rivelasse non conforme alle Linee Guida si vedrebbe costretta a modificarlo nuovamente, con inutile dispendio di risorse e di tempo. L'RPCT e il Dott. Mattonelli contattano insieme gli uffici di ASTRA per avere informazioni sullo stato della procedura di adozione delle Linee Guida e il personale incaricato comunica che i lavori, sospesi a causa dell'emergenza COVID-19, sono ripresi e si stima che possano concludersi entro la prima metà del 2021. Si ritiene dunque opportuno attendere l'emanazione delle suddette Linee guida.

Relativamente alla società Blubus, come detto sopra, la società ha nominato ODV monocratico adottando il Modello di Gestione 231/2001 Copit.

- Regolamento Europeo 679/2016.

Nel 2018 ai sensi del Regolamento Europeo e del D.Lgs. 196/2003 come modificato dal D.Lgs. 101/2018 è stato implementato il nuovo Modello per il trattamento dei dati personali e nominato il Responsabile della Protezione dei dati (RPD).

Ante implementazione del Regolamento era stato adottato ed approvato da parte del C.d.A. con delibera del 06/02/2017 il Documento programmatico sulla sicurezza dei dati D.Lgs. 196/2003, redatto dalla Responsabile trattamento dati personali Michela Barbini che fungeva anche da RPCT e Resp. funzione Qualità-SA8000. Con l'introduzione della figura del RPD, la stessa svolge funzione di referente per la privacy.

Di seguito lo stato dell'arte dei principali obiettivi assunti con i precedenti Piani (tra parentesi le precisazioni):

1. Approvazione ed adozione del Piani triennali a partire dal 2013 fino al 2019-2021 da parte del C.d.A. (i Piani sono stati approvati ed adottati dal C.d.A. COPIT e Blubus).
2. Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (sono stati nominati i RPC (per D.Lgs. 97/2016 RPCT) di COPIT e Blubus).
- 3 Adozione del Mod. D.Lgs. 231/2001 – Costituzione ODV (COPIT – Blubus).
4. Diffusione del Piano (il Piano è stato diffuso tramite intranet aziendale, affissione in bacheca, avviso al personale, trasmissione ai soci, ai componenti del Collegio Sindacale ed altri organi della società, pubblicazione sul sito).
6. Formazione dei prestatori di lavoro in materia di prevenzione della corruzione e del Modello 231 (la formazione ai dipendenti è stata effettuata nel marzo 2016 e nel novembre 2017, mentre nel 2018 e nel 2019 la Società ha provveduto a diffondere ai dipendenti e pubblicare opuscolo informativo e formativo sull'anticorruzione).
7. Aggiornamento del Codice Etico, (il Codice Etico è stato aggiornato con delibera C.d.A. del 25/09/2015 adeguandolo alla realtà aziendale, vedi precisazioni di seguito).
8. Redazione del Regolamento per le segnalazioni di cui L. 179/2017 (vedi precisazioni di seguito).
9. Monitoraggio ed eventuale ulteriore identificazione delle attività a rischio corruzione da parte del Resp. della prevenzione della corruzione (è stata effettuata attività di monitoraggio nell'ambito delle aree individuate a rischio nel Piano ai sensi dell'art. 1 comma 16, L. 190/2012).
10. Definizione delle procedure di affinamento e miglioramento del progetto; sono state introdotte le seguenti procedure del Mod. 231:

- Procedura organizzativa gestione degli omaggi, liberalità, sponsorizzazioni e spese di rappresentanza del 08/07/2015.

- Regolamento per l'utilizzo delle carte di credito e prepagate aziendali del 08/07/2015.
- Gestione delle risorse finanziarie del 01/0/2016.
- Procedura di formazione del bilancio del 01/0/2016.
- Regolamento per la disciplina della videosorveglianza del 28/04/2017.
- Procedura per la movimentazione di denaro contante - D.Lgs. 231/2007 del 23/06/2017 (pubblicato sul sito web).
- Procedura per anticipo di cassa/rimborsi spese in contanti per acquisti del 13/09/2017.
- Regolamento rimborsi spese e gettoni di presenza del 26/03/2018.
- Regolamento per reclutamento del personale dipendente e per il cambio azienda del 26/03/2018 (pubblicato sul sito web).
- Regolamento per la segnalazione di illeciti e irregolarità ("whistleblowing") del 26/03/2018 (pubblicato sul sito web).
- Regolamento Acquisti: introduzione della parte V dedicata agli "Incarichi professionali", approvato nella seduta del CdA del 26/03/2018.
- Catalogo dei reati presupposti: è stato aggiornato con delibera del C.d.A. del 27/05/2017 (ultimo provvedimento inserito: Legge 199/2016).
- Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate (non sono stati riscontrati eventi corruttivi).
- Attuazione e Monitoraggio degli obblighi D.Lgs. 33/2013 (monitoraggio semestrale e secondo necessità da parte di RT-RPCT).
- Un ruolo di impulso e verifica spetta all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 che ha il compito di riferire al C.d.A. in merito alla propria attività d'indagine (relazione semestrale dell'ODV presentata in C.d.A.).
- Si richiamano inoltre le Relazioni annuali art. 1, c. 14, L. 190/2012, pubblicate sul sito, link Società trasparente, sezione Altri contenuti-Corruzione, e le Griglie di rilevazione secondo determinazione ANAC.

RPCT, Michela Barbini, ha trasmesso/presentato all'Organo amministrativo, al Collegio Sindacale, all'Organismo di Vigilanza ed ai Responsabili di Area:

la "Nota RPCT" la quale offre un rendiconto dell'attività eseguita nel corso dell'anno 2017, in merito agli adempimenti prescritti dalla normativa anticorruzione e trasparenza ed al monitoraggio condotto dalla RPCT nella sua funzione di prevenzione dei "fenomeni corruttivi" e di verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano Anticorruzione e Trasparenza e della loro adeguatezza. Alla Nota sono allegati i verbali redatti da RPCT. La nota è stata presentata da RPCT al CdA e Collegio nella seduta del 26/03/2016 ed inviata al Presidente ODV, al Presidente, Consigliere Delegato ed ai Resp. Area tramite e-mail del 16/02/2018 e di nuovo al CdA, Collegio ed ODV con email del 19.03.2018 e marzo 2019;

Verballi redatti da RPCT di riscontro dell'attività e degli audit svolti nel corso del 2018.

I documenti citati sono al protocollo informatico aziendale.

15. Consultazione pubblica. L'Azienda ha proceduto alla consultazione pubblica ai fini dell'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2021/2023.

*** **

6. Piano 2020-2022. – Criteri di redazione – Processo di Adozione-validità.

Il PNA 2019 e gli allegati Criteri Metodologici hanno fornito alcuni importanti chiarimenti in merito alle misure d. anticorruzione di cui abbiamo già trattato e dei quali si deve tenere conto, in sintesi:

- Le amministrazioni ed i soggetti specificamente indicati nell'art. 2 bis, c. 2 del D.Lgs. 33/2013 sono tenuti ad adottare il PTPC o le misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle già adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001.
- Il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. L'elaborazione del PTPC presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice della società in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la

prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale ed indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale.

- Redazione del Piano integrato con un'apposita sezione dedicata alla Trasparenza (art. 10 del D.Lgs. 33/2013 modificato dal D.Lgs. 97/2016).

Nella redazione del presente Piano si tiene inoltre conto delle indicazioni della Delibera ANAC n. 1064/2019 "Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019"

Il Piano è redatto da RPCT in carica.

Si procede, dunque, all'aggiornamento/ redazione di un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2020-2022 che riconferma una stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e la normativa di Prevenzione della Corruzione e che, come i precedenti Piani, è adottato in attuazione della Legge 190/2012, dei decreti legislativi 33/2013 e 39/2013, delle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, delle Linee Guida e delle Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, tenendo conto delle successive modifiche ed integrazioni in materia.

Per l'elaborazione del Piano si fa riferimento anche agli strumenti di programmazione presenti nel Sistema Integrato Qualità-SA8000, alla pubblicazione di atti, informazioni, documenti su Società trasparente ed ai precedenti Piani.

Il presente Piano attiene COPIT spa e la società controllata Blubus scarl. Nel documento si parla genericamente di Società.

Il Piano è oggetto di coinvolgimento e condivisione dei vertici di COPIT spa e di Blubus scarl, ed approvazione dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

6.1 Contenuto.

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal PNA s.m.i., il Piano di prevenzione della corruzione contiene anzitutto una mappatura delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio e la programmazione dell'attività, nonché la sezione dedicata alla Trasparenza.

6.2 Diffusione – Aggiornamento.

Il presente Piano verrà trasmesso ai soci, in qualità di amministrazioni pubbliche vigilanti sulla Società. Il Piano è inoltre pubblicato sul sito istituzionale di COPIT spa, link "Società trasparente" sez. Altri Contenuti – Corruzione e Trasparenza; sez. Disposizioni generali. Ai dipendenti è data comunicazione della pubblicazione sulla rete "Collegamento Sistema integrato Qualità-SA8000," intranet aziendale, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. In ogni caso, anche per i dipendenti che non hanno accesso alla rete intranet, il Piano verrà affisso alle bacheche aziendali ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto. Il Piano è diffuso tra i componenti del Collegio sindacale, Consiglio di amministrazione, Società di revisione, ODV, Medico competente, RSPP e Responsabile Ambiente.

Il PTPC, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- a) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA, delle Linee Guida ANAC, delle previsioni penali, delle norme sulla trasparenza e del Modello 231
- b) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione (es.: l'attribuzione di nuove competenze e/o funzioni)
- c) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPC
- d) le eventuali modifiche/integrazioni del Modello di Gestione ed Organizzazione 231/2001
- e) l'analisi del contesto interno ed esterno
- f) le modifiche apportate nell'organigramma/funzionigramma aziendale
- g) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dalla società per prevenire il rischio di corruzione.

L'organismo di vertice della società, il RPCT, l'ODV, la Direzione, provvederanno, inoltre, a proporre la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute e potranno inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritengano che delle circostanze esterne o interne alla società possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

6.3 Obiettivi.

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC, da parte dei soggetti destinatari, intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Il PTPC è quindi finalizzato a:

- individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione
- individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione
- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione oltre alla valenza sociale, espone la Società a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D.Lgs. 39/2013
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione.

*** **

PARTE II

IL CONTESTO

1. L'Azienda – Contesto interno.

La società COPIT S.p.A. è nata il primo gennaio 2000 dalla trasformazione del Consorzio CO.PI.T. La società ha per oggetto sociale il soddisfacimento delle esigenze di mobilità sul territorio degli Enti soci (gestione ed esercizio del Trasporto Pubblico Locale T.P.L.), dei servizi di noleggio (il C.d.A. ha deliberato la dismissione del servizio di noleggio turistico, attuata con atto notarile del 04/10/2018 con il trasferimento del ramo d'Azienda), di scuolabus, impianto e gestione parcheggi (al momento COPIT non gestisce servizi di sosta). L'oggetto sociale è meglio precisato nello Statuto pubblicato su web, link Società Trasparente.

In sintesi le attività che COPIT attualmente gestisce sono:

- Servizi di trasporto pubblico (TPL)
- Servizi di officina-manutenzione
- Servizi di trasporto scolastico.

Le sedi aziendali di COPIT sono: Sede legale, Via F. Pacini 47, Pistoia; Officina-Deposito, Via dell'Annona 98, Pistoia; Movimento, Via Pertini 50, Pistoia; San Marcello P.se, Via Roma 160, sede operativa; Lamporecchio, Via G. Di Vittorio 35, sede operativa; Via XX Settembre Pistoia, sede operativa.

1.1 L'Organizzazione giuridica.

COPIT S.p.A. è una società per azioni attualmente costituita al 68,878 % da Comuni Soci della Provincia di Pistoia e al 31,122 % da n. 2 quote di soci privati (Ctt Nord s.r.l. e CAP coop.); la partecipazione dei Comuni soci nella società non può scendere al di sotto del 50,1% pena scioglimento della stessa (vedi Statuto).

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri effettivi, compreso il Presidente, nel rispetto degli equilibri di genere.

Il Comune di Pistoia ed i Comuni facenti parte della Montagna e della Nievole, ai sensi dell'art. 2449 c.c., hanno diritto alla nomina diretta di un numero 2 amministratori tra i quali il Presidente; l'altro membro del C.d.A. è espressione della parte privata. Cessazione, decadenza, revoca e sostituzione degli amministratori sono regolate a norma di legge e di Statuto. I consiglieri durano in carica per il periodo di tre esercizi e sono rieleggibili.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, essendo ad esso demandato di compiere tutti gli atti opportuni per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, essendo ad esso demandato di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che per legge ed in base allo statuto, siano riservati all'Assemblea dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare le proprie attribuzioni, limitatamente a quelle delegabili, ad un Consigliere/Amministratore Delegato, su proposta del Presidente, determinandone i poteri e le funzioni, durata e emolumento nel rispetto dell'art. 2381 c.c.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea, e alla persona designata a sostituirlo in caso di assenza o impedimento, è attribuita la rappresentanza sociale e legale anche in giudizio. Il Consiglio nomina, nel rispetto delle leggi regolanti l'esercizio del trasporto pubblico locale, un Direttore d'esercizio.

Il Collegio Sindacale, eletto dall'Assemblea, nel rispetto degli equilibri di genere, è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti.

L'attività di revisione legale è affidata ad una società di revisione nominata dall'Assemblea.

Si rimanda allo Statuto per maggiori dettagli.

In merito all'adozione delle modifiche statutarie ai sensi del c.d. Decreto Madia si precisa quanto segue. Nella seduta del 20/12/2017 l'Assemblea dei soci COPIT, in seduta straordinaria, avanti al notaio, ha deliberato a favore nell'apportare le modifiche allo Statuto della società ai sensi del c.d. Decreto Madia. Anche l'Assemblea dei soci Blubus nella seduta del 20/12/2017 ha deliberato in tal senso.

I soci sono stati chiamati, ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 175/2016, a decidere tra una governance da parte di un organo amministrativo monocratico o collegiale. In COPIT la volontà di mantenere un organo collegiale alla guida della società è stata giustificata dai seguenti motivi: la compagine societaria è costituita da soci pubblici e privati; l'organizzazione della società, visto anche il numero dei dipendenti e la complessità delle attività gestire, richiede competenze manageriali qualificate e diversificate; il mantenimento dell'organo collegiale non comporterà aumenti di costi.

1.2 La struttura organizzativa.

La struttura organizzativa di COPIT, è basata sulle 2 macro-aree quella tecnico-produttiva e quella gestionale (affidate rispettivamente al Direttore d'esercizio e al Responsabile AFC-Personale e IT/CED) e su strutture riconducibili all'area tecnico-produttiva e all'area gestionale. L'organigramma è stato modificato ed approvato dal C.d.A. in diverse occasioni. Di seguito l'organigramma nella versione attuale del 01/11/2019:

a) Assemblea dei Soci → Consiglio di Amministrazione, il quale si avvale di un Ufficio controllo di gestione (C.d.G. struttura di staff; struttura che prima della modifica Organigramma approvata con cda 16.10.2019 era collocato nell'ambito dell'Area Gestionale) che ha il compito di garantire la coerenza e l'unicità dei dati aziendali e verificare l'andamento dei budget aziendali elaborati dalla Direzione e la reportistica;

b) Area Tecnico-Produttiva. La Direzione d'esercizio risponde al Presidente e all'Amministratore Delegato. Si compone delle seguenti strutture: Ufficio Relazioni con il Pubblico e Commerciale; Ufficio Esercizio; Acquisti-gare; Officina, Deposito, Magazzino e Sinistri; Ufficio Movimento, Ufficio Sistemi informativi (SIC).

c) Area Gestionale, la Direzione risponde al Presidente e all'Amministratore Delegato. Si compone delle seguenti strutture: Ufficio Segreteria, Protocollo e Servizi Generali; Ufficio Personale e Paghe; Ufficio IT/CED; Ufficio Amministrazione-Contabilità.

Il personale in forza alla data del 30.6.2020 era di 393 unità.

Area Tecnica

E' l'area che gestisce i servizi per il cliente esterno, ovvero il trasporto pubblico e commerciale (non più i noleggi turistici- scuolabus), i parcheggi (in caso di affidamento) ed i servizi di manutenzione per il cliente interno attraverso le officine. Si occupa inoltre della gestione del patrimonio aziendale (Immobili, macchinari, attrezzature, mezzi) e della sicurezza. Il settore è diretto dal Direttore d'esercizio, il quale assume tutte le funzioni e le responsabilità riguardo alle linee strategiche del settore, si rapporta con gli stakeholder per tutte le problematiche tecniche legate all'erogazione dei servizi, regola la gestione dei rapporti fra le diverse strutture.

Dipendono dal Direttore d'esercizio:

- Capo U.O.T. Officina: è il responsabile della gestione di officine, depositi, magazzino e sinistri.
- Settore Sicurezza: supporta RSPP in tutti gli adempimenti di sicurezza connessi con l'applicazione delle norme vigenti, alla diffusione ed applicazione dei principi di protezione e prevenzione. Le funzioni RSPP sono ricoperte da un consulente esterno.
- Capo U.O. Esercizio: progetta, pianifica, monitora i servizi di trasporto pubblico e scolastico.
- Capo U.O. Movimento: eroga e provvede alla vestizione dei turni dei servizi di trasporto pubblico e scolastico.
- Patrimonio: è il settore che gestisce i beni aziendali registrati a patrimonio, nelle fasi di acquisizione, manutenzione, dismissione.
- Capo U.O. Commerciale Pubbliche Relazioni: la ripartizione cura i rapporti commerciali e la soddisfazione del cliente. Carta dei servizi e della qualità. Customer satisfaction.
- Capo U.O. Acquisti e gare: cura i processi di approvvigionamento e le procedure di gara.
- SIC: Ufficio che si occupa della progettazione e del controllo AVM.

Area Gestionale-Amministrativa

L'area gestionale è diretta dal Resp. AFC il quale assume tutte le funzioni e le responsabilità riguardo alle linee strategiche del settore, si rapporta con gli stakeholder per tutte le problematiche tecniche legate all'erogazione dei servizi amministrativi. Dipendono dal Resp. AFC:

- Amministrazione-contabilità, ha il compito di gestire la contabilità generale e quella analitica.
- Capo U.O. IT/CED, gestisce l'hardware ed in software aziendale e la sicurezza informatica.
- Capo U.O. Segreteria/Protocollo/Servizi Generali, ha il compito di svolgere il ruolo di Segreteria della Direzione, gestisce il protocollo e la comunicazione interna. La responsabile è: referente del RPD ai sensi del Regolamento 679/2016, ha la funzione di Responsabile Sistema Qualità-SA8000, è stata RPCT fino al PTCP 2019-2021, si occupa del Modello D.Lgs. 231 ed è componente dell'Organismo di Vigilanza.
- Paghe-Personale. Nel 2017 l'Ufficio è stato ricostituito con l'assunzione di un'addetta tramite selezione pubblica. L'operatività delle paghe continua ad essere esternalizzata.

1.3 Società controllata.

COPIT S.p.A. controlla, ai sensi dell'art. 2359 – 1° comma del c.c., le seguenti società:

- **Blubus S.c.ar.l.**, con sede in Pistoia, Via Filippo Pacini, 47, avente il capitale sociale di € 25.000,00 tramite il possesso della quota del 74,86% (pari a € 18.715). La società è stata costituita per l'affidamento del servizio di T.P.L. nella Provincia di Pistoia. Il restante capitale è detenuto da Trasporti Toscani S.r.l.u. e Ctt Nord S.r.l.

COPIT S.p.A. partecipa inoltre alle seguenti altre società:

- **Società Generale Trasporti e Mobilità S.p.A. – S.G.T.M.**, con sede legale in Prato, Piazza Duomo, 18, di cui Copit S.p.A. ha acquisito una partecipazione di € 2.500.000 corrispondente al 27,10% del patrimonio netto. La società S.G.T.M. deteneva il 30% della Compagnia Pisana Trasporti spa e dal mese di maggio 2013 detiene il 32,10% di Ctt Nord S.r.l.;
- **Piubus S.c.ar.l.**, con sede legale in Prato, Piazza Duomo, 18, avente il capitale sociale di € 25.000, tramite il possesso della quota del 13,23% (pari a € 3.308). Tale società è stata costituita per l'affidamento del servizio di T.P.L. nel lotto del Circondario Empolese Valdelsa. Al 31/12/2017 fanno parte della compagine sociale: Busitalia Sita Nord S.p.A., Cap Società Cooperativa, Puccioni Bus S.r.l., Renieri Bus Snc.

- **Mobit s.c.ar.l.**, con sede legale in Firenze, Viale Cadorna, 105, avente il capitale sociale di € 100.000, tramite il possesso della quota del 5,45% (pari a € 5.450). La società è stata costituita insieme alle altre società di TPL della Toscana (Busitalia Sita Nord S.p.A., Tiemme S.p.A., Cap Società Cooperativa, Ctt Nord S.r.l., Trasporti Toscani S.r.l.u, Autoguidovie S.p.a.), con il fine di partecipare alla gara per l'aggiudicazione del contratto di affidamento in concessione di servizi di trasporto pubblico locale nell'ambito territoriale della Regione Toscana.

- **Ctt Nord Srl**, con sede legale in Pisa, via Bellatalla, 1, aventi il capitale sociale di € 41.507.349, tramite il possesso della quota del 0,433% (pari a € 179.655). La società si occupa del trasporto pubblico locale sui bacini di Livorno, Pisa, Lucca, Massa e in modo marginale su Pistoia.

Per l'organizzazione giuridica vedi lo Statuto.

Blubus scarl non ha dipendenti, per gli adempimenti amministrativi, civilistici e fiscali, contabili, redazione bilanci, giuridici, per gli approvvigionamenti (applica il Regolamento ed il Disciplinare Acquisti di COPIT), pratiche camerali, segreteria-protocollo, la società ha stipulato un contratto di appalto di servizi con COPIT. Il corrispettivo per COPIT a fronte dei servizi svolti è già considerato nei costi comuni di cui all'accordo del 15/12/2014.

Riguardo alle società in controllo pubblico ed altri enti di diritto privato assimilati, come già indicato nel Piano 2018-2020, ANAC con Delibera 1134/2017 ha chiarito l'ambito di applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza. Secondo l'interpretazione delle Linee Guida pubblicate in data 21 Novembre 2017 sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), la società Blubus rientra nell'ambito soggettivo di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza secondo la normativa in materia.

*** **

2. Contesto esterno.

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come l'ambiente nel quale la Società opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno, ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con gli stakeholder che possono influenzarne l'attività.

Regione Toscana - Il Programma di governo della Regione Toscana per la X legislatura, approvato con risoluzione del Consiglio regionale n. 1 del 30/6/2015, prevede, fra le iniziative, al punto 23/24 "Toscana libera dalla corruzione e dalla mafia", la realizzazione di "una mappatura e una georeferenziazione del rischio di corruzione e infiltrazione nei settori più esposti; un osservatorio regionale sui mutamenti dei fenomeni corruttivi e criminali e specifici percorsi di formazione per gli amministratori; una casistica aggiornata e più affidabili indicatori di rischio". Questa attività rientra fra le finalità della L.R. n. 11/1999 "Provvedimenti a favore delle scuole, delle università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti", e fra le funzioni di informazione e documentazione coordinate dal Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica". La ricerca viene realizzata in collaborazione con la Scuola normale superiore di Pisa con la quale, il 28/6/2016 è stato siglato un apposito Accordo di collaborazione. L'accordo prevede un'attività di ricerca triennale sui fenomeni corruttivi e di infiltrazione criminale in Toscana finalizzata alla produzione di un rapporto annuale che possa rappresentare un riferimento per le amministrazioni pubbliche, gli enti locali, la società civile.

Accedendo al link <http://www.regione.toscana.it/-/progetto-di-analisi-e-ricerca-sui-fenomenicorruttivi-e-di-criminalita-organizzata-in-toscana>, è possibile consultare i seguenti documenti:

- Terzo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana. Anno 2018.
- Secondo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana. Anno 2017.
- Sintesi del Secondo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana. Anno 2017.
- Presentazione "Secondo rapporto sui fenomeni corruttivi in Toscana"
- Primo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana. Anno 2016.

La Relazione 2018 citata nel PTCP Consiglio Regione Toscana 2019-2021 riporta quanto segue: "L'analisi del contesto esterno serve per comprendere la realtà circostante e l'entità dei fenomeni corruttivi che la caratterizzano, in modo da poter indirizzare la propria attività di prevenzione. A tale scopo si è fatto riferimento innanzitutto alla

“Relazione scientifica relativa alla ricerca sui fenomeni di corruzione e di criminalità organizzata in Toscana (Rapporto 2018)”, frutto di un programma di ricerca tra la Regione Toscana e la Scuola Normale Superiore di Pisa finalizzato alla produzione di un rapporto annuale che possa rappresentare un riferimento per le amministrazioni pubbliche, gli attori economici e la società civile. Dal Rapporto emerge che le mafie in Toscana, secondo il rapporto della Normale e a guardare le carte dei tribunali, non sembrano manifestarsi con una presenza stabile e organizzata sul territorio: pochi e sporadici casi da articolo 416 bis anche nel 2017, ma ben più numerose attività criminali a sostegno di associazioni di stampo mafioso. Diverso è infatti il caso per i reati di favoreggiamento di organizzazioni criminali di stampo mafioso. Negli ultimi tre anni il distretto toscano è il primo in Italia, dopo le tre regioni a presenza storica delle mafie (ovvero Campania, Calabria e Sicilia) per arresti o denunce con questa aggravante: 223 le persone coinvolte, oltre il 30 per cento del totale nazionale al netto delle tre regioni citate. I numeri messi in evidenza nei mesi scorsi anche da altri - dalla Fondazione Caponnetto ad esempio, con 132 gruppi criminali censiti nella regione per un giro di affari stimato di 15 miliardi – disegnano alla fine una trama criminale che, operando con basso profilo e pochi fatti di sangue, mostra di aver messo radici nel tessuto economico della regione, contaminando con la propria cultura anche soggetti estranei alla malavita. Secondo l'Espresso in Toscana si nasconderebbe addirittura il boss superlatitante di Cosa Nostra Matteo Messina Denaro, protetto dalla 'ndrangheta. E forse alla stessa criminalità organizzata è utile che la regione mantenga quel marchio di terra bella, misurata e felix, come terra con uno statuto speciale. Una terra dove la proiezione criminale nell'economia legale, come evidenzerebbero i dati, parrebbe preferire il riciclaggio ed occultamento di capitali, l'utilizzo di imprenditori e professionisti del posto ed un'infiltrazione ed azione più nel settore privato che nel mercato degli appalti pubblici. I fatti di corruzione si sono perfezionati in diversi settori economici della Toscana. Il 35% dei casi fa riferimento ad appalti per opere pubbliche o a casi di corruzione nel settore della sanità; il 40% è relativo ad appalti per servizi, governo del territorio (licenze, concessioni, ecc..) e gestione del patrimonio finanziario; solo una piccola parte dei risultati ha come oggetto la corruzione nell'ambito di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni o finanziamento alle imprese.

La Toscana non è una regione a tradizionale presenza mafiosa, ma il suo territorio è oggetto di attività economiche illegali promosse da organizzazioni di stampo mafioso sia tradizionali, originarie nelle regioni dell'Italia meridionale, che straniere. Quelle straniere in particolare cinese, albanese, nordafricana, slava e rumena non presentano sostanziali caratteri di organizzazione mafiosa pur riproducendone nel loro interno alcune caratteristiche fondamentali e salienti. Emerge altresì che la Toscana, pur collocandosi, nel numero dei reati compiuti dalla criminalità organizzata, spesso sotto la media delle regioni dell'Italia centrale purtroppo si colloca tra le prime regioni d'Italia per il traffico illecito di rifiuti. In questo contesto si colloca e si deve calare il contesto interno del Consiglio regionale con la propria specificità istituzionale - amministrativa. Al riguardo occorre specificare che non si rilevano procedimenti giudiziari né inchieste che concernono l'attività del Consiglio regionale della Toscana, per cui se l'analisi del contesto esterno deve essere tenuto in debito conto per la propria strategia della prevenzione, d'altro canto l'analisi dei dati colloca il Consiglio stesso in una situazione di estraneità a tali fenomeni. Sulla base dei dati analizzati, nel definire la propria strategia della prevenzione, è stata dedicata particolare attenzione al settore dei contratti pubblici, in quanto, comunque, ritenuto quello più sensibile rispetto a potenziali fenomeni corruttivi”.

Provincia di Pistoia. Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza 2019-2021 - Si riporta il seguente estratto: *“Criminalità e corruzione - Dai risultati presentati per il 2017 da Transparency International in merito alla misurazione dell'indice di percezione della corruzione nel settore pubblico e politico di 176 Paesi nel Mondo, l'Italia si classifica al 57° migliorando quindi di sei posizioni rispetto all'anno precedente. Dal 2012, anno dell'approvazione della Legge Severino, l'Italia ha scalato 18 posizioni, passando dalla 72, all'attuale 54. Si registra quindi un miglioramento, ma ancora troppo poco per ritenerlo soddisfacente. In Europa, l'Italia, pur non figurando più alle ultimissime posizioni, resta ancora lontano dai vertici Europei. La classifica dei virtuosi è guidata da Danimarca e Nuova Zelanda, Paesi che possiedono legislazioni avanzate su accesso all'informazione, diritti civili, apertura e trasparenza dell'amministrazione pubblica. Dalla “relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” per il 2016 risulta quanto segue: “La provincia di Pistoia,*

caratterizzata dalla presenza di numerose imprese florovivaistiche, da importanti aziende meccaniche e da diverse attività economiche legate al settore turistico, fa rilevare la gravitazione stabile o anche solo occasionale di personaggi risultati contigui alle “storiche” associazioni criminali di tipo mafioso, in particolare a quelle provenienti dalla Campania e dalla Calabria, interessate, non solo a investire e riciclare gli utili ricavati da attività illecite, ma attivi anche in altre imprese criminali quali il narcotraffico o lo smaltimento illegale di rifiuti. Con riferimento alla ‘Ndrangheta, anche questa provincia è stata interessata dall’operazione “Akuarius”, che ha riguardato principalmente il territorio di Livorno ed ha documentato la presenza di soggetti legati alla cosca reggina dei “Pesce”, dedita al traffico di droga. Presenze di soggetti legati alla citata organizzazione calabrese si registrano soprattutto nei comuni di Montecatini Terme e Monsummano Terme, nonché nell’area della Valdinievole, per via delle numerose attività economiche connesse al settore turistico, immobiliare e dell’intrattenimento notturno. Al riguardo, si evidenzia la sotto riportata operazione “Ammit”, portata a termine il 3 marzo 2016, che ha consentito di documentare gli investimenti immobiliari, a Pistoia e Montecatini Terme, realizzati da soggetti organici alla ‘ndrina dei “Piromalli” di Gioia Tauro. Trascorse attività investigative hanno, inoltre, documentato la presenza di soggetti affiliati alla cosca reggina dei “Tegano”, dedita alla gestione di sale gioco. Con riguardo alla Camorra, anche questa provincia è risultata coinvolta nel traffico illecito di rifiuti, ad opera di soggetti legati al clan dei “Casalesi” ed al gruppo “Belforte”, come documentato dall’operazione “Demetra”, che ha interessato principalmente la provincia di Lucca. Inoltre, con l’operazione “Positano 2014” del 27 aprile 2016, è stata accertata la presenza, in diverse province italiane tra cui Pistoia, di un sodalizio criminale facente capo a esponenti di spicco del clan camorristico “Tamarisco” di Torre Annunziata, dedito al traffico internazionale di droga e armi. Infine, pregresse attività investigative, (operazione “Ludus” 2015), confermano le mire espansionistiche di soggetti affiliati al clan “Terracciano” di Napoli.

Con riferimento alla criminalità comune e straniera, si evidenzia che cittadini albanesi e nordafricani (nigeriani e marocchini) sono risultati attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo, si evidenzia che nel 2016 sono state eseguite, nella provincia di Pistoia, 114 operazioni antidroga e sono state segnalate all’autorità giudiziaria 152 persone, 85 delle quali straniere. I reati contro il patrimonio risultano commessi soprattutto da soggetti di origine nomade (sinti) e da albanesi. Entrambe le etnie sono risultate dedite ai furti in appartamento.

Il territorio è anche interessato dalla presenza di organizzazioni dedite alla commissione di frodi in commercio e di reati in materia di contraffazione, come documentato dall’operazione “Bollicine d’autore” che ha disvelato come un’azienda vinicola del territorio abbia immesso sul mercato ingenti quantità di bottiglie di vino, di importanti case vinicole, etichettate con marchi contraffatti. Inoltre, la Guardia di Finanza il 6 dicembre 2016, ha sottoposto a sequestro un’ingente quantità di prodotti cosmetici potenzialmente dannosi per la salute, commercializzati da alcune società facenti capo ad imprenditori italiani e cubani.

Infine, ulteriori indagini, hanno infine rivelato come, anche nella provincia di Pistoia, si siano verificati reati di natura tributaria e truffe in danno dello Stato. In particolare, si segnala l’operazione “Caronte” del 14 dicembre 2016, nell’ambito della quale sono stati sequestrati beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di circa 8.500.000 euro, nella disponibilità di due soggetti dimoranti nella provincia di Pistoia, i quali, attraverso reiterate condotte elusive della normativa tributaria, nonché della normativa in materia di reati fallimentari (bancafallita fraudolenta), avevano accumulato, negli anni, un’ingente patrimonio.

Le 3 marzo 2016 – province di Pistoia, Catanzaro e Reggio Calabria - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “Ammit”, ha sottoposto a confisca beni mobili, immobili, società (due delle quali aventi sede legale a Montecatini Terme) e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 45.000.000 di euro, ad un imprenditore calabrese attivo nel settore della sanità privata (gestione di case di cura e centri riabilitativi ubicati in Calabria) e nel settore immobiliare (mediante imprese operanti in Toscana e in Calabria), risultato essere organico alla cosca dei “Piromalli” di Gioia Tauro.

8 marzo 2016 - Pistoia - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “Bollicine d’autore”, ha eseguito due provvedimenti di sequestro nei confronti del titolare di un’azienda vinicola della provincia di Pistoia responsabile dei

reati di produzione e commercializzazione di prodotti contraffatti e frode in commercio. Il sequestro ha riguardato oltre 150 mila bottiglie e circa 430 mila etichette che riproducevano forma, colore e segni distintivi registrati da altre aziende vinicole, già molto affermate sul mercato. Nell'ambito dell'attività in parola venivano, altresì, ricostruiti i volumi di vendita della ditta pistoiese che, tra il 2013 e il 2014, aveva posto in commercio, prevalentemente sui mercati stranieri, quasi 390 mila bottiglie contraffatte. 30 marzo 2016 – Pistoia, Lucca e Prato – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 nigeriani, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare come i predetti avessero ceduto, nelle vicinanze di alcuni istituti scolastici della provincia di Pistoia, circa 700 dosi di eroina e cocaina a tossicodipendenti del luogo. 27 aprile 2016 – provincie di Pistoia, Napoli, Sassari, Treviso Salerno, Avellino, Siracusa, Monza e Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Positano 2014", ha disarticolato un sodalizio criminale, con base operativa in Campania, dedito al traffico internazionale di droga e armi. L'organizzazione criminale, facente capo a esponenti di spicco del clan camorristico "Tamarisco", era composta da soggetti di elevato spessore criminale capaci di acquistare direttamente la droga dai narcotrafficcanti sudamericani e gestirne l'importazione e la successiva fase di vendita sulle piazze di spaccio campane. All'esito dell'operazione, venivano tratti in arresto 34 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati inerenti al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi da guerra. Venivano inoltre sottoposti a sequestro beni mobili, immobili (3 dei quali ubicati a Pescia (PT) e uno ad Uzzano (PT)), ditte individuali, quote societarie, disponibilità finanziarie, preziosi e armi da fuoco, per un valore complessivo di circa 12.000.000 di euro.

29 aprile 2016 - Pistoia e Rimini - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine alla detenzione e allo spaccio, in Pistoia e provincia, di cospicue quantità di cocaina e hashish.

3 maggio 2016 - Pistoia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Black express", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 cittadini nigeriani, responsabili di traffico di stupefacenti.

3 giugno 2016 - Pistoia e Prato - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 marocchini, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti nel capoluogo pistoiese.

30 settembre 2016 - Pistoia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, per in furto in abitazione, 3 cittadini albanesi appartenenti ad un più sodalizio dedito alla commissione di reati predatori.

6 dicembre 2016 – Province di Pistoia, Firenze e Varese – La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un sequestro disposto nei confronti di 4 soggetti (3 italiani e 1 cubano) operanti nel settore della produzione e/o commercializzazione di prodotti cosmetici per la cura della persona. Le attività, eseguite in provincia di Pistoia, Firenze e Varese, hanno consentito di sottoporre a sequestro, complessivamente, oltre 180 mila prodotti cosmetici potenzialmente dannosi per la salute umana.

14 dicembre 2016 – provincie di Pistoia, Prato, Siena e Firenze - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Caronte", ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di circa 8.500.000 euro, nella disponibilità di due soggetti dimoranti nella provincia di Pistoia. I citati soggetti, attraverso reiterate condotte elusive della normativa tributaria e degli obblighi contributivi, nonché della normativa in materia di reati fallimentari (bancarotta fraudolenta), perpetrate attraverso la gestione diretta ed indiretta di numerose società, avevano accumulato, negli anni, un'ingente patrimonio risultato sproporzionato rispetto alle posizioni reddituali dichiarate".

Dal quinto rapporto Agromafie 2017, elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, presentato a Roma, emerge che l'agricoltura e l'agro-alimentare nel loro complesso rappresentano un piatto interessante per la criminalità organizzata. Nel 2016 si è registrato un balzo clamoroso sino a giungere a 21,8 miliardi di euro di volume d'affari annuo complessivo nazionale dell'agromafia, che ha fatto registrare nell'ultimo anno un salto del 30 per cento.

Dato preoccupante è che il fenomeno non sia circoscritto in aree particolari ma ha diffusione nazionale. Tra le 106 province italiane prese in esame, il nord del Paese entra anche nei primi posti della classifica, relativa all'intensità dell'agromafia, con Genova e Verona rispettivamente al secondo ed al terzo posto, dopo Reggio Calabria che siede sul podio. Il livello di intensità mafiosa si concentra nel centro-sud e la Toscana nel suo complesso si colloca su livelli medio bassi, quindi sotto la media nazionale, con Livorno e Firenze rispettivamente in posizione 38 e 39. Più distanziate e quindi con livelli di infiltrazione agro mafiosa più ridotti, le altre province che si collocano tutte tra la posizione 65 e 72. Fanalino di coda della regione la Provincia di Siena.

“La nostra regione pur essendo abbastanza immune rispetto a questo fenomeno – dice Tulio Marcelli, Presidente di Coldiretti Toscana – ha alcune caratteristiche che possono renderla appetibile per le organizzazioni malavitose che dispongono di risorse da investire con valori dei terreni agricoli alti, dai 120mila euro ad ettaro per un vigneto nel chianti classico, ai 350mila euro ad ettaro per un vivaio pistoiese, fino ai 400mila euro ad ettaro di Brunello di Montalcino. Oltre a questo la Toscana ha una immagine che si vende al mondo e la contraffazione dei prodotti “made in” è sulle cronache quotidiane. Ben vengano quindi i controlli effettuati dalle forze dell'ordine che, nell'anno appena passato, sono stati oltre duecentomila in tutta Italia per combattere le agromafie dal campo allo scaffale”.

“Dal Rapporto emerge come la filiera del cibo, dalla sua produzione al trasporto, dalla distribuzione alla vendita, compresa la ristorazione, ha tutte le caratteristiche necessarie per attirare l'interesse delle organizzazioni malavitose – commenta Antonio De Concilio, Direttore di Coldiretti Toscana – è per questo che apprezziamo il lavoro svolto dagli organi preposti a presidiare il territorio che svolgono un ruolo a difesa del tessuto economico sano, oltre che della salute dei cittadini, dell'ambiente e del territorio stesso. Occorre però non abbassare la guardia anche in regioni come la nostra e tutti devono svolgere la propria parte. L'esigenza è quella di fermare i traffici illeciti, stringendo le maglie larghe della legislazione a partire dall'obbligo di indicare in etichetta la provenienza degli alimenti e di rendere pubblici gli elenchi delle aziende che importano materie prime dall'estero per garantire meglio l'attività di controllo. Al tempo stesso – conclude De Concilio – è necessario che il Governo prenda in esame in tempi stretti il documento elaborato dalla Commissione Caselli di riforma dei reati agroalimentari per una azione più stringente nei confronti di chi in modo criminale si sia infiltrato nelle filiere”.

Camera di Commercio - In merito al territorio di riferimento si riportano stralci dell'analisi condotta dalla Camera di Commercio di Pistoia nel testo del Piano triennale di Prevenzione della corruzione e della trasparenza – Aggiornamento per il triennio 2019/2021:

"La circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Pistoia, nell'attuale assetto istituzionale, coincide con quella della Provincia di Pistoia (come già ricordato tale assetto si trova in via di ridefinizione). A decorrere dal mese di luglio 2017 i servizi dell'Ente camerale sono erogati esclusivamente presso la sede di C.so Silvano Fedi n. 36, a Pistoia, a seguito della chiusura della sede secondaria di Montecatini Terme in attuazione del piano di razionalizzazione di sistema. Al fine di comprendere meglio le dinamiche territoriali, peraltro, appare opportuno prendere le mosse dall'analisi a livello regionale, stante che – ai fini che qui interessano – i fattori territoriali di influenza non possono essere relegati alla sola dimensione provinciale.

La “Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno1 (gli ultimi dati, resi disponibili nel 2018, sono riferiti all'anno 2016) conferma come la Toscana sia contraddistinta da una realtà economica che favorisce la penetrazione tanto delle organizzazioni criminali di tipo mafioso autoctone che di quelle straniere.

Se il rapporto 2013 evidenziava “la presenza di singoli esponenti e di strutturate proiezioni di tradizionali consorterie mafiose, attive nel narcotraffico, nel racket delle estorsioni e nell'usura, ma anche nell'acquisizione di appalti pubblici ed attività commerciali, funzionali al reimpiego dei capitali illeciti delle organizzazioni di riferimento”, il rapporto 2014 precisa come “le nuove prospettive di investimento della criminalità organizzata coesistono con quelle tradizionalmente legate alla peculiarità del tessuto socio-economico toscano, in quanto, reiterate evidenze investigative hanno già palesato un frequente interessamento del comparto edilizio nonché dell'appetibilità del settore turistico, quale proficua area d'infiltrazione delle consorterie criminali”, elemento confermato dai successivi

rapporti. In quanto alla criminalità di matrice straniera si conferma la presenza di appendici criminali di varia provenienza attivi in diversi settori tra i quali il riciclaggio e la produzione e vendita di prodotti con marchi contraffatti. Anche l'analisi a livello provinciale conferma la presenza di infiltrazioni della criminalità organizzata, soprattutto con riferimento ai comuni della Valdinievole, zone in cui è stata rilevata la presenza di soggetti riconducibili a sodalizi mafiosi campani, siciliani e calabresi. Nella provincia sono presenti cittadini extracomunitari, in particolare cinesi, che, attraverso numerosi laboratori artigianali – soprattutto nel tessile – gestiscono attività illegali di contraffazione e commercializzazione di merci prive degli standard previsti dalla normativa europea. La presenza di infiltrazioni della criminalità organizzata operanti nell'acquisizione di appalti pubblici deve innalzare il livello di attenzione prioritariamente nei confronti della specifica area di rischio (contratti pubblici). A livello provinciale sono emersi fenomeni corruttivi riferibili a tale area di rischio (con particolare riferimento al settore dei lavori pubblici) anche legati alla criminalità organizzata.

In proposito si deve tuttavia sottolineare, quale elemento di mitigazione del rischio effettivo, la ridotta entità economica dei contratti stipulati dall'Ente, sia a livello individuale che complessivo. In quanto, poi, all'effettuazione di lavori pubblici questi sono limitati alla manutenzione dell'immobile di proprietà dell'Ente - stante che la Camera di Commercio non riveste funzioni in tale ambito - lavori realizzati mediante convenzione stipulata ai sensi della vigente normativa con l'Amministrazione provinciale, la quale svolge le funzioni di stazione appaltante in assenza di specifiche professionalità interne alla CCIAA.

Con particolare riferimento al fenomeno dell'usura – anch'esso evidenziato negli anni dalle relazioni - si osserva come le difficoltà finanziarie legate alla crisi che continua a far sentire i suoi effetti in maniera decisa, accresciute dalla difficoltà di accesso al credito, hanno determinato un aumento delle imprese esposte al rischio, anche se il fenomeno stenta ancora ad emergere nelle sue reali dimensioni: chi è vittima dell'usura, infatti, ha paura ad effettuare la denuncia temendo di mettere in pericolo sé stesso e la propria famiglia, tanto che le denunce si contano in poche centinaia l'anno avuto riguardo a tutto il territorio nazionale a fronte di stime decisamente superiori.

Uno studio conoscitivo condotto da Unioncamere italiana nel maggio 20142, da ritenersi ancora attuale, conferma che il numero di imprenditori coinvolti nel fenomeno cresce costantemente, così come cresce, purtroppo, il numero delle cessazioni di attività a causa dell'usura. La categoria più colpita è quella dei commercianti e dei piccoli artigiani che rappresentano, insieme, almeno il 60% dei casi d'usura che coinvolge le imprese e che caratterizzano il tessuto economico provinciale. Il fenomeno, in Toscana, risulta ancora contenuto rispetto ad altre regioni ma i numeri sono tutt'altro che trascurabili: limitandosi al settore del commercio le stime pongono la Toscana al 9° posto con circa 8.000 commercianti coinvolti e un "giro d'affari" di poco meno di 1 miliardo di euro; in termini di incidenza percentuale la Toscana "scivola" al 12° posto con una percentuale di commercianti interessati dal fenomeno sul totale degli attivi pari al 10,6%.

Nel complesso la Toscana è considerata, secondo una valutazione effettuata dalla CGIA di Mestre3, a "rischio medio", confermando il 12° posto nella classifica delle Regioni. Il fenomeno dell'usura, acuito dalla crisi economica – come si è avuto modo di osservare -, induce ad una particolare attenzione nei confronti dei processi concernenti la gestione dei protesti per le pressioni che potrebbero derivare da soggetti non ancora vittima dell'usura che rischiano, in caso di avvenuta pubblicazione del protesto, di vedersi precluso il ricorso ai canali legali di credito. La presenza sul territorio di attività illegali di contraffazione e commercializzazione di merci prive degli standard previsti dalla normativa europea, unitamente alla presenza di tali attività anche su territori confinanti dai quali provengono flussi consistenti di prodotti contraffatti hanno determinato l'inclusione, già dal PTPC 2014-2016, di una specifica area di rischio successivamente individuata anche dall'aggiornamento 2015 del P.N.A."

L'analisi del contesto esterno, anche tenendo conto dell'aggiornamento riportato, in sostanza, indica e conferma come particolarmente critiche e di rilievo per la Società le seguenti aree: Area approvvigionamenti e gare: corruzione nell'ambito degli appalti pubblici – turbativa d'asta; Area personale: selezione-assunzioni.

Nella Provincia di Pistoia inoltre si segnalano le indagini sul traffico di sostanze stupefacenti e quelle relative ai reati ambientale (indagini sui fenomeni diffusi di abbandono di scarti tessili).

2.1 Rapporti con gli stakeholder.

In merito agli stakeholder.

La Società è impegnata a instaurare rapporti improntati alla correttezza ed alla trasparenza con i propri stakeholder, si richiamano integralmente i principi ed impegni dettati dal Codice Etico.

Rapporti con i fornitori. Di seguito si riportano le disposizioni contenute nelle condizioni generali di acquisto sottoposte alla firma del fornitore al momento della stipula del contratto, anche ove assegnato con affidamento diretto: **“Disposizioni relative al Codice Etico e al Modello 231 di COPIT S.p.A.** COPIT S.p.A. ha adottato un proprio Codice Etico ed un Modello Organizzativo deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 1° febbraio 2016 in conformità ai principi previsti dal D.Lgs. 231/2001. Entrambi i documenti sono disponibili presso il sito internet della Società. Il fornitore dovrà applicare ed osservare, per quanto di propria competenza, i principi e le disposizioni del Codice Etico di COPIT S.p.A., disponibile sul sito www.copitspa.it. Sia il fornitore che COPIT S.p.A. dichiarano di essere a conoscenza della normativa vigente a norma del D.Lgs. 231/2001 e di impegnarsi ad improntare il proprio comportamento, finalizzato all’attuazione del contratto/ordine, a principi di legalità, trasparenza e correttezza. Ciascuna parte dovrà dichiarare di osservare le regole comportamentali idonee a prevenire la commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e si impegna a mantenerle tutte efficacemente attuate per l’intera durata del contratto. Il fornitore dovrà mettere a disposizione di COPIT S.p.A. i documenti eventualmente adottati ai sensi del D.Lgs. 231/2001. L’inosservanza, anche parziale, delle obbligazioni previste dal presente articolo costituisce grave inadempimento contrattuale e legittima l’attivazione dei rimedi contrattuali previsti dalla legge. Nei casi più gravi si applica la risoluzione per inadempimento del contratto con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 1456 c.c., fermo restando il risarcimento dei danni eventualmente causati quali, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli derivanti dall’applicazione alla stessa delle sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001”.

Disposizioni in materia di Qualità e Responsabilità Sociale. COPIT ha un proprio sistema di gestione integrato, la cui conformità alle norme ISO 9001 (Qualità) e SA 8000 (Social Accountability) è certificata da organismi terzi ed indipendenti. Il modello di gestione è concepito per il miglioramento continuo della qualità dei servizi, della soddisfazione degli utenti e delle condizioni lavorative, anche coinvolgendo la catena di fornitura. Il fornitore si impegna ad osservare ed applicare, per quanto di propria competenza, i principi e i requisiti dello standard internazionale SA 8000, approntato dal SAI (Social Accountability International) con lo scopo di definire i requisiti e il processo per la verifica della Responsabilità Sociale d’Impresa, sulla base delle convenzioni dell’ILO (International Labour Organization), della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino. Lo standard elenca i requisiti per un comportamento eticamente corretto da parte delle imprese e della filiera di produzione. La Norma SA8000, nonché la documentazione collegata (Procedura Gestione delle segnalazioni delle parti interessate), è disponibile per la consultazione sul sito www.copitspa.it, nella sezione “Società trasparente”. Il fornitore autorizza COPIT S.p.A. ad effettuare audit, nei propri siti o in remoto, al fine di valutare la conformità agli impegni assunti con la sottoscrizione delle condizioni generali di fornitura e degli ordini di acquisto.

Disposizioni relative al Personale. Il fornitore, gli eventuali subappaltatori e i soggetti titolari di cottimo devono osservare le norme e le prescrizioni dei contratti collettivi nazionali e di zona stipulati tra le parti sociali firmatarie di contratti collettivi nazionali comparativamente più rappresentative, delle leggi e dei regolamenti sulla tutela, sicurezza, salute, assicurazione assistenza, contribuzione e retribuzione dei lavoratori. Il fornitore dichiara che il proprio personale, nonché il personale dei suoi eventuali subappaltatori, assegnato all’esecuzione dei lavori è, e sarà, impiegato regolarmente e denunciato in conformità alla legislazione applicabile. Il fornitore dichiara, altresì, di avere regolarmente versato, e di impegnarsi a versare, gli oneri contributivi, previdenziali ed assicurativi, nonché le ritenute fiscali ed i trattamenti retributivi relativamente al predetto personale.

Peraltro, nell’ipotesi in cui il fornitore e/o i suoi eventuali subappaltatori abbiano l’intenzione di ricorrere a personale extracomunitario per eseguire i lavori, Il fornitore garantisce e certifica che tale personale sarà autorizzato a svolgere attività professionale e disporrà dei necessari titoli di lavoro e permessi di soggiorno durante i lavori presso COPIT S.p.A. Il fornitore si obbliga ad ottenere da eventuali subappaltatori le dichiarazioni, le certificazioni e i titoli di

soggiorno previsti dal presente articolo rilasciandole anche a semplice richiesta di COPIT S.p.A. Il tutto restando salvo ed impregiudicato, in caso contrario, il diritto di COPIT S.p.A. di risolvere in ogni caso il presente contratto.

Tracciabilità dei flussi finanziari. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 8, della Legge 13 agosto 2010 n. 136, il contraente si impegna a rispettare puntualmente quanto previsto dalla predetta disposizione in ordine agli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari. Ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari, gli strumenti di pagamento dovranno riportare, in relazione a ciascuna transazione posta in essere dai soggetti obbligati all'applicazione della norma, il codice identificativo di gara (CIG) indicato nell'ordine di acquisto. Ferme restando le ulteriori ipotesi di risoluzione previste dal presente Capitolato, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 9-bis della Legge 13 agosto 2010 n. 136, il mancato utilizzo, nella transazione finanziaria, del bonifico bancario o postale, ovvero sia di altri strumenti idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni di pagamento costituisce causa di risoluzione del contratto. Il Contraente si obbliga, a mente dell'art. 3, comma 8, secondo periodo della Legge 13 agosto 2010 n. 136, ad inserire nei contratti sottoscritti con gli eventuali subappaltatori o subcontraenti, a pena di nullità assoluta, un'apposita clausola con la quale ciascuno di essi assume gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla Legge 13 agosto 2010 n. 136. Il Contraente, il subappaltatore e il subcontraente che hanno notizia dell'inadempimento della propria controparte agli obblighi di tracciabilità finanziaria di cui alla norma sopra richiamata sono tenuti a darne immediata comunicazione a COPIT S.p.A. e alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo della provincia di Pistoia. Il Contraente si obbliga e garantisce che nei contratti sottoscritti con i subappaltatori e i subcontraenti verrà assunta dalle predette controparti l'obbligazione specifica di risoluzione di diritto del relativo rapporto contrattuale nel caso di mancato utilizzo del bonifico bancario o postale ovvero sia degli strumenti idonei a consentire la piena tracciabilità dei flussi finanziari. COPIT S.p.A. verificherà che nei contratti di subappalto sia inserita, a pena di nullità assoluta del contratto, un'apposita clausola con la quale il subappaltatore assume gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla legge richiamata. Con riferimento ai contratti di subfornitura, l'aggiudicatario si obbliga a trasmettere a COPIT S.p.A., oltre alle informazioni di cui all'art. 105 del D.Lgs. n. 50 del 2016, anche apposita dichiarazione resa ai sensi del DPR n. 445 del 2000, attestante che nel relativo subcontratto è stata inserita, a pena di nullità assoluta, un'apposita clausola con la quale il subcontraente assume gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla su legge richiamata, restando inteso che COPIT S.p.A. si riserva di procedere a verifiche a campione sulla veridicità di quanto a tal riguardo attestato, richiedendo all'uopo la produzione dei subcontratti stipulati, e di adottare, all'esito dell'espletata verifica, ogni più opportuna determinazione, ai sensi di legge e di contratto. L'aggiudicatario è tenuto a comunicare tempestivamente, e comunque entro e non oltre 7 giorni, qualsivoglia variazione intervenuta in ordine ai dati relativi agli estremi identificativi del conto corrente dedicato nonché le generalità (nome e cognome) e il codice fiscale delle persone delegate ad operare su detto conto. Ai sensi della Determinazione dell'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici n. 10 del 22 dicembre 2010, il Contraente, in caso di cessione dei crediti, si impegna a comunicare il suddetto al cessionario, eventualmente anche nell'atto di cessione, affinché lo stesso venga riportato sugli strumenti di pagamento utilizzati. Il cessionario è tenuto ad utilizzare un conto corrente dedicato nonché ad anticipare i pagamenti al Contraente mediante bonifico bancario o postale sul conto corrente dedicato del Contraente medesimo riportando il CIG dallo stesso comunicato. In relazione a quanto sopra, il fornitore comunicherà i dati relativi al conto corrente dedicato alla presente commessa e alle generalità delle persone delegate ad operare su tale conto." Seguono le disposizioni sulla riservatezza e trattamento dei dati personali da sottoporre alla firma del fornitore.

In merito agli Acquisti COPIT ha adottato un Regolamento ed un Disciplinare con il quale informare il fornitore sul possesso dei requisiti per l'iscrizione all'Albo fornitori.

Si riporta di seguito il testo dell'Art. 6 del Disciplinare Acquisti. *“Al fornitore che chiede di essere iscritto all'Albo è inoltre richiesta l'accettazione, senza condizione o riserva alcuna:*

- *di tutte le disposizioni contenute nel presente Disciplinare;*
- *dei principi etico-comportamentali esplicitati nel Codice etico di COPIT S.p.A., dei principi di controllo interno previsto dal Modello di organizzazione e gestione per la prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. n. 231 del 2001 e dei principi relativi alla prevenzione della corruzione e dell'illegalità (il Codice etico e la descrizione generale del*

Modello 231 di COPIT S.p.A. sono disponibili per la consultazione sul sito www.copitspa.it, nella sezione “Società trasparente”).

• (per quanto di propria competenza) dei principi e dei requisiti dello standard internazionale SA 8000, approntato dal SAI (Social Accountability International) con lo scopo di definire i requisiti e il processo per la verifica della Responsabilità Sociale d'Impresa, sulla base delle convenzioni dell'ILO (International Labour Organization), della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino (la norma SA 8000, nonché la documentazione collegata - Procedura gestione delle segnalazioni delle parti interessate - è disponibile per la consultazione sul sito www.copitspa.it, nella sezione Società trasparente).....In relazione alle dichiarazioni attestanti il possesso dei requisiti, COPIT S.p.A. procede a verifiche d'ufficio, a campione, delle domande di iscrizione presentate. È fatta salva la facoltà di COPIT S.p.A. di procedere a verifiche d'ufficio oltre al campione estratto ovverosia in caso di dubbio sulla veridicità delle dichiarazioni presentate”.

Si dà atto che, per quanto attiene all'Albo Fornitori, **con Delibera CDA del 1.3.2019 è stato approvato il Disciplinare aggiornato con adeguamento alla gestione con piattaforma digitale adottata dall'Azienda: i fornitori sono infatti chiamati ad iscriversi direttamente online attraverso il nuovo sito COPIT**, con la conseguenza che il sistema adottato da COPIT/BluBus è ancora più tracciabile e trasparente.

Personale. Si ricorda la diffusione della certificazione etica, della politica del Sistema Integrato, del Piano Anticorruzione, del Regolamento per le segnalazioni L. 179/2017, gli interventi formativi sugli aspetti di trasparenza e prevenzione della corruzione, nonché gli audit interni effettuati da RPCT e da ODV nelle aree a rischio (personale; contabilità-gestione delle entrate, acquisti, ispezioni sanzioni...).

Clienti/Utenti. I rapporti devono essere improntati alla qualità, al miglioramento ed all'efficienza del servizio e ad una informazione accessibile, chiara, tempestiva, e ovviamente veritiera. Gli utenti per l'acquisto dei titoli di viaggio hanno a disposizione una pluralità di canali (biglietterie, rivendite, distributori automatici, tramite sms, bigliettazione elettronica, app, tramite internet). I reclami della clientela sono gestite dall'Ufficio Relazione con il pubblico. Il processo è gestito tramite procedura del Sistema di Gestione Qualità secondo gli standard UNI EN ISO 9001 ed è periodicamente sottoposto a verifica.

2.2 Rapporto tra il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e gli stakeholder.

Anche il PNA 2019 raccomanda alle amministrazioni e agli altri enti e soggetti interessati dall'adozione di misure di prevenzione della corruzione, di curare la partecipazione degli stakeholder nella elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Gli stakeholder interni coinvolti nel Piano sono i componenti del C.d.A e del Collegio Sindacale, l'ODV, i Responsabili di Area Tecnica e Gestionale ed i Referenti per la parte di competenza come l'Ufficio Acquisti e Gare e l'Ufficio Commerciale.

La Società nel Piano 2019-2021 si era posta l'obiettivo di cercare di coinvolgere maggiormente gli stakeholder interni ed esterni nella elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione, per acquisire, attraverso di loro, dati, informazioni utili all'analisi dei rischi nel contesto aziendale, in una logica di sensibilizzazione e diffusione della cultura della legalità: **tale obiettivo si ritiene ampiamente raggiunto, stante la fattiva collaborazione dei responsabili di area al costante monitoraggio ed all'adeguamento del Piano Triennale, come dimostrato anche dagli Audit tenutisi nel corso del 2020.**

Nel mese di dicembre 2020 l'Azienda ha proceduto ad una consultazione pubblica tramite il sito web istituzionale, intranet, avviso al personale trasmesso tramite e-mail ed affisso nelle bacheche aziendali; di seguito il testo del documento pubblicato:

“Oggetto: *Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2021/2023: consultazione pubblica. Entro il mese di gennaio 2021 COPIT Spa dovrà procedere all'aggiornamento 2021-2023 del proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT – di seguito anche Piano).*

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che le Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione della società civile in occasione della elaborazione/aggiornamento del proprio Piano.

A tale fine, i dipendenti, i collaboratori e i fornitori di COPIT, i cittadini, le associazioni e le altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi potranno inviare proposte, osservazioni, suggerimenti (anche relativamente alla sezione “trasparenza”), all’indirizzo di posta elettronica segnalazionerpct@copitspa.it, specificando nell’oggetto del messaggio “Consultazione pubblica PTPCT 2021-2023”.

Tutti i contributi dovranno essere inviati utilizzando il modulo allegato entro e non oltre le ore 12,00 del 10 gennaio 2021.

Il suddetto modulo, a pena di esclusione, dovrà essere compilato in tutte le sue parti allegando copia del documento di riconoscimento in corso di validità.

I risultati della consultazione saranno valutati, nell’ambito della discrezionalità propria della Società, in sede di stesura definitiva del documento. Non saranno presi in considerazione i contributi il cui contenuto sia a carattere generale o indeterminato, dal quale non si evinca chiaramente e separatamente il contenuto della proposta di modifica; in contrasto con la normativa, nazionale ed europea; non riferito alle specifiche disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza.

Gli esiti della consultazione pubblica saranno riportati nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) 2021-2023.

Per il trattamento dei dati personali vedi l’informativa ex art. 13 Regolamento UE 679/2016, allegata”.

Nel termine assegnato non sono pervenute osservazioni.

*** **

3. Analisi del Contesto interno ed Esterno.

Come accennato al par. 3, il passaggio all’Edizione 2015 della Norma ISO 9001 ha comportato la redazione del documento Analisi del Contesto. Il documento rappresenta quanto emerso dall’analisi del contesto svolta da Copit S.p.A., al fine di individuare i fattori interni ed esterni in grado di influenzare la capacità di conseguire le proprie finalità strategiche ed i propri obiettivi, costituendo altresì la base per la pianificazione e l’attuazione del proprio sistema di gestione per la qualità e dei relativi processi.

La Società, tenendo conto della rilevanza di tali fattori, anche con riguardo delle aspettative delle parti interessate, ha definito di conseguenza i rischi e le opportunità che è necessario affrontare individuando le azioni in risposta ai rischi evidenziati. Il documento tiene conto come elementi in ingresso dei seguenti (l’elenco vuole essere una indicazione dei principali elementi, da non considerarsi esaustivo):

- Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs 231/01.
- Organigramma Aziendale approvato dal CdA in data 16.10.2019.
- Piano operativo 2018-2019 (con allegati i documenti presentati all’Assemblea dei soci del 26.02.2018, scheda informativa della società, piani investimenti ed anzianità dei mezzi, doc. “Come cambia il TPL” ed il prospetto presentato il C.d.A. “turnover 2018-2019”).
- Contratto ponte 2018-2019 ed allegati al contratto.
- Audit effettuati:
- Riesame e Piano annuale.
- Procedura Qualità-SA8000:2014.
- Bilancio Sociale SA8000.
- Carta dei servizi, Indagine di customer satisfaction.

Il documento è stato redatto, con il contributo dei collaboratori impegnati nei settori citati e dei relativi responsabili, dal gruppo di lavoro di cui ha fatto parte anche RPCT.

Sono stati individuate le seguenti categorie o ambiti del contesto:

- CONTESTO ESTERNO:
- Normativo
- Forniture ed appalti
- Sociale – Culturale

- Tecnologico – Scientifico
- Ambientale
- Politico economico
- CONTESTO INTERNO:
- Economico finanziario
- Sociale Interno
- Organizzativo - culturale
- Infrastrutturale
- Asset Industriali
- Asset civili
- Informatico

Per ciascuna categoria del contesto sono state individuate le parti interessate rilevanti per il Sistema di Gestione per la Qualità. L'analisi ha tenuto conto anche delle parti interessate individuate nel Sistema SA8000:2014, in ragione di un Sistema integrato.

Per ciascuno degli ambiti del contesto esterno ed interno, l'analisi ha determinato i fattori rilevanti per le finalità e gli indirizzi strategici stabiliti dall'Azienda.

I rischi sono stati valutati utilizzando una matrice Probabilità x Impatto, che ha consentito di poter giungere ad una valutazione del rischio su tre livelli (Alto, Medio, Basso). Sulla base di tale valutazione sono state individuate le iniziative da mettere in campo, che verranno poi attuate nell'ambito nel Piano di Gestione 2018-2019. Il documento rappresenta un contributo alla redazione del presente Piano. L'Analisi del contesto è stata approvata dal C.d.A. nella seduta del 26/06/18. Il documento è consultabile in Azienda.

Il Responsabile in carica, pur valutando ed esaminando attentamente tutti gli elementi di novità intervenuti, tra cui il Piano degli Investimenti e il Piano Operativo 2019, il Bilancio di Esercizio 2018 e 2019, tutti i verbali dei CDA COPIT e BLUBUS intervenuti nel 2019 e 2020, AUDIT svolti nel 2019 e 2020, nonché tutti gli atti di rilievo intervenuti nel 2020, ritiene che l'analisi del contesto è a tutt'oggi valida.

Si precisa che anche il Bilancio 2019 è stato redatto sul presupposto della continuità aziendale; sul punto, al paragrafo "continuità aziendale", si dà atto che:

“Continuità aziendale

La Società ha provveduto alla valutazione, in sede di predisposizione del bilancio d'esercizio, circa l'evoluzione della procedura di Gara, che si ricorda essere stata assegnata con decreto n. 973 del 2 marzo 2016 ad Autolinee Toscane S.p.A., e se tale aspetto comporti rischi ed incertezze in merito alla persistenza del presupposto di continuità aziendale della società.

Pertanto, per un aggiornamento circa l'evoluzione della procedura di affidamento della gara unica regionale si rimanda al paragrafo della relazione sulla gestione “Eventi significativi dell'esercizio” e al paragrafo della nota integrativa “Eventi intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio”.

Alla data attuale sono stati disposti atti d'obbligo a copertura del periodo gennaio – luglio e lo stesso presumibilmente avverrà per i mesi successivi, alla luce del fatto che il contenzioso risulta pendente al Consiglio di Stato e – soprattutto – a causa delle problematiche connesse agli atti di trasferimento dei beni e del personale all'aggiudicatario (rischio fiscale, versamento TFR, determinazione valori di subentro, ecc...); infatti fino al trasferimento dei beni non potrà essere assegnato il servizio a soggetto diverso dall'attuale gestore ed è ragionevole ritenere che la sua regolamentazione continuerà ad essere gestita dalla Regione Toscana tramite atti d'obbligo, che peraltro prevede che al soggetto obbligato venga corrisposta la compensazione integrale dei costi sostenuti, con il riconoscimento di un ragionevole margine di utile. Conseguentemente, sulla base delle valutazioni effettuate dagli amministratori, stante il suddetto istituto, la Società, fino al momento dell'eventuale trasferimento dei beni di gara, sarà in grado di adempiere alle proprie obbligazioni, anche considerando gli effetti derivanti dalla riduzione del fatturato da titoli conseguente l'emergenza Covid-19, come più ampiamente descritto al paragrafo “Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio” della presente nota integrativa.

In ogni caso la Società, ha provveduto a valutare i potenziali effetti derivanti dall'eventuale subentro del nuovo gestore ed ha pertanto provveduto ad effettuare la migliore stima, nel rispetto della Legge Regionale 42/1998 e con riferimento alle linee guida approvate dalla Regione, del valore di trasferimento derivante dall'eventuale cessione delle attività ricomprese nel perimetro di gara, considerato anche il riconoscimento ufficiale da parte di Regione Toscana dei valori

di perizia degli immobili quale corrispettivo provvisorio da incassare in caso di effettiva cessione degli asset. Tale stima del valore di trasferimento può essere influenzata da una serie di variabili, principalmente connesse ai tempi della effettiva dismissione, al valore di cessione degli immobili e degli impianti e di dismissione del parco rotabile e dei relativi contributi. Sulla base delle stime effettuate sui valori al 31 dicembre 2019, per Copit il valore dei beni (principalmente autobus, attrezzature e fabbricati) determinato secondo i criteri di cui sopra risulta complessivamente superiore al valore netto di libro degli stessi. Tenuto conto della situazione complessiva, gli Amministratori hanno quindi ritenuto di confermare nel suo complesso il valore dei patrimoni, anche in considerazione dell'esito atteso in ordine al riconoscimento delle proprie ragioni nelle sedi giuridiche competenti.

Inoltre, oltre al TPL, la società sta svolgendo, in ATI con la società CNP di Pistoia, il servizio di scuolabus per conto del Comune di Pistoia, servizio per il quale è stata già effettuata una nuova gara di assegnazione, a cui Copit ha partecipato sempre in ATI con la Società CNP, e per la quale si sta ancora attendendo l'esito.

Alla data attuale, inoltre i soci non hanno rilevato alcuna causa di scioglimento della Società.

Alla luce di tutte le informazioni sopra riportate relative ai fattori esogeni che presentano dei rischi, stante l'esito delle sentenze intervenute nel secondo semestre del 2019 e della prima parte del 2020, – la futura evoluzione dell'iter di gara rappresenta un'incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento, considerato la possibilità che nei successivi dodici mesi la Società risulti soccombente in via definitiva nel contenzioso con conseguente trasferimento ad altro soggetto dei beni e del personale destinati all'attività di TPL, assets che rappresentano la quasi totalità del patrimonio aziendale, determinando l'impossibilità di conseguire l'oggetto sociale, dato l'attuale ambito di gestione della Società.

In considerazione delle valutazioni in merito al rischio di soccombenza nel contenzioso e confidando nella possibilità che lo stesso possa avere un esito positivo per MOBIT e per i relativi soci, gli amministratori hanno redatto il presente bilancio in ipotesi di continuità aziendale, in costanza di principi con l'esercizio precedente, anche tenuto conto del fatto che la società potrebbe essere affidataria ad esito della gara del servizio di scuolabus per conto del Comune di Pistoia, nonché l'assegnataria della concessione del TPL laddove vincenti nel contenzioso attualmente in corso o che la società continui ad operare mediante atti d'obbligo fino al trasferimento degli assets o con contratti d'affitto, ci si attende altresì, nell'ipotesi di soccombenza nel contenzioso non raggiungimento di un accordo di affitto ed affidamento definitivo della gara alla Autolinee Toscane e di non affidamento del servizio di scuolabus, una plusvalenza dall'operazione di cessione dei suddetti assets, tale da garantire almeno 12 mesi di continuità aziendale in quanto la società avrà adeguate risorse per valutare il mantenimento della società e la trasformazione dell'oggetto sociale”.

Vi sono tuttavia alcuni aspetti di novità da segnalare.

I fatti degni di menzione, di seguito esposti, che sono intervenuti dalla data della chiusura dell'esercizio fino alla data odierna sono – come facilmente intuibile – riferibili prevalentemente alle vicende della gara unica o in ogni caso connessi con essa, nonché all'emergenza nazionale dovuta alla diffusione del virus COVID-19.

Data la complessità della vicenda relativa alla gara regionale e della rapida evoluzione dei fatti intercorsi dopo la data di prima approvazione del progetto di bilancio, e preso anche atto del differimento dell'assemblea dei Soci, inizialmente convocata per il giorno 29.06.2020 e successivamente differita al 15.07.2020 (stante la manifestata indisponibilità a partecipare alla prima convocazione dei Soci di maggioranza Comune di Pistoia e CTT Nord Srl), il Consiglio di amministrazione, con decisione unanime nel corso della seduta del 1.07.2020, ha deciso di aggiornare il bilancio con i fatti intercorsi dal 20.05.2020 alla data più prossima possibile alla data di approvazione del bilancio, in modo da offrire ai Soci una esposizione dei fatti più ampia possibile, anche ai fini di una migliore comprensione di quanto verrà esposto successivamente nel capitolo relativo alla Continuità aziendale, dando mandato agli amministratori di apportare tutte le modifiche si rendessero necessarie.

1) EMERGENZA NAZIONALE COVID-19. Ripercussioni sul TPL e sull'Azienda.

Com'è noto, anche il settore del TPL sia stato duramente colpito dall'emergenza sanitaria covid-19 (c.d. coronavirus). Le disposizioni connesse e conseguenti a tale pandemia, che ha avuto ripercussioni su scala internazionale, hanno provocato una riduzione della produzione chilometrica di servizio alla cittadinanza, fortissime limitazioni sull'accesso a bordo dei mezzi e praticamente l'azzeramento dei ricavi da traffico derivanti dalla vendita di titoli di viaggio; a questo vanno necessariamente aggiunti i maggiori costi che l'azienda ha prontamente sostenuto per dotarsi dei DPI, termometri, pannelli divisorii nonché dell'aumentata frequenza delle pulizie e sanificazioni dei locali e dei mezzi, in ottemperanza dei decreti governativi.

Alla luce di quanto sopra, i ricavi da traffico per il primo semestre del 2020 registrano una consistente flessione per oltre € 760.000 rispetto all'anno precedente.

Preme qui precisare che, a livello nazionale, è stato creato un fondo di 500 milioni inserito nel Decreto Legge dello scorso 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. “Decreto rilancio”) destinato a compensare le riduzioni da ricavo da traffico, dal quale si aspetta, per il tramite di Regione Toscana, entro l'esercizio in corso una parziale mitigazione degli effetti dei mancati ricavi.

L'emergenza COVID ha un importante riflesso anche nella gestione e nel corrispondente ricavo dei servizi scolastici. In conseguenza dello stop al 05 Marzo di tutte le attività scolastiche, anche Copit non ha effettuato nessun servizio di scuolabus per il Comune di Pistoia a partire dalla data sopramenzionata. Nessun corrispettivo di servizio pertanto è stato riconosciuto alla società, oltre ai mesi di Gennaio, Febbraio e 01-04 Marzo, anche contrariamente a quanto disposto dall'art. 48 del D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (c.d. decreto "Cura Italia", come riformulato dall'art. 109 del D.L. 19 maggio 2020 n.34), secondo cui, durante la sospensione dei servizi educativi e scolastici le pubbliche amministrazioni erano autorizzate "al pagamento dei gestori privati dei suddetti servizi per il periodo della sospensione, sulla base di quanto iscritto nel bilancio preventivo".

Dal lato dei corrispettivi per il servizio TPL, Copit, al pari delle altre società toscane, ha visto solo riconoscersi pienamente le mensilità di Gennaio e Febbraio 2020. A partire dal mese di Marzo la Regione ha introdotto il concetto di "km riprogrammati COVID" ed ha sostanzialmente obbligato le aziende a fatturare e ricevere un corrispettivo molto più basso rispetto alle risorse da programma di esercizio ante COVID. Va precisato, infatti, come a livello nazionale con il D.Lgs. 19 maggio 2020, il corrispettivo per il servizio, seppur svolto in maniera ridotta, è garantito al 100% delle risorse programmate, senza alcuna decurtazione. Nella valutazione del corrispettivo di questa semestrale, considerato che per quanto riguarda le disposizioni del d.Lgs 19/05/2020 la Regione non ha ancora dato certezza dell'effettiva erogazione (anche alla luce del fatto che ha predisposto una serie successiva di istruttorie in merito), i corrispettivi di servizio sono stati considerati al 100% delle risorse degli atti obbligo predisposti. Sui costi, in questi primi mesi l'effetto COVID ha riguardato incrementi negli acquisti di DPI, altro materiale usato per avvertire l'utenza e delimitare le aree di contatto (avvisi, adesivi, catene a bordo autobus, pannelli divisorii, ecc.), nonché i maggiori servizi richiesti per la pulizia e sanificazione dei locali. È stata inoltre attivata, per tutti i dipendenti, apposita polizza assicurativa a prevenzione dei rischi da contagio. Allo stesso tempo si sono verificati risparmi di costo circa le spese per il carburante e per il personale.

Sul carburante, in questi primi 6 mesi hanno influenzato sul risparmio di costo, sia la quantità comprata (per i minor km) che il prezzo di acquisto. Su un risparmio di ben oltre € 380.000, lo scostamento (positivo) dovuto alla quantità è per circa il 30%, il restante risparmio è dovuto al calo del prezzo. Relativamente al personale, dalla fine del mese di marzo 2020 gli Amministratori si sono attivati per la richiesta di accesso al fondo di Solidarietà degli Autoferrotranvieri, usufruendo di prestazioni a sostegno del reddito per un totale di h. 8.203,05 ed un risparmio di € 56.370,10.

È inoltre da sottolineare che, dalla busta paga di Marzo 2020, come misura di sostegno al reddito, l'azienda ha deciso di corrispondere il buono pasto anche a chi ha svolto smart-working, nonché corrispondere (temporaneamente, fino al mese di dicembre) una indennità ulteriore di € 1,80 a titolo di incremento di valore del buono pasto per un totale di periodo Marzo-Giugno di € 45.880,40.

Il costo del personale, considerando al netto dei risparmi\ aumenti di costo così come sopra riportato, è comunque in diminuzione rispetto all'anno precedente, in virtù dei numerosi pensionamenti intercorsi negli ultimi 2 anni, non completamente coperti da nuove entrate. Ad inizio 2020 la differenza di personale con l'anno precedente era di - 13 unità, con l'entrata dei 6 nuovi autisti nella seconda metà di Giugno, il differenziale si è ridotto a - 7 unità.

In conclusione, per quanto riguarda gli altri costi, quanto da segnalare è riferito a:

- Ricambi e manutenzioni: in questi primi mesi anche per queste due tipologie di costo l'effetto COVID ha fatto registrare sensibili risparmi; da considerare, però, che le manutenzioni programmate dei mezzi e gli interventi non effettuati nel periodo di lock-down sono stati rimandati ad altro periodo, con posticipazione del costo da sostenere;
- Canoni di Leasing: la notevole diminuzione è collegata alla conclusione dei contratti attivati nel 2014-2015. Il costo è riferito ai 2 contratti stipulati nel 2018.

AREA FINANZIARIA

Molte delle considerazioni sopra riportate portano, necessariamente, risvolti negativi anche sul lato finanziario.

L'azzeramento totale dei flussi da titoli di viaggio ha complicato il rientro di anticipi a breve corrisposti a fronte delle entrate dalla vendita di biglietti ed abbonamenti.

In ottemperanza alle agevolazioni previste dai vari decreti ministeriali, Copit ha potuto posticipare varie scadenze fiscali e tributarie. Inoltre è stata prontamente richiesta ed ottenuta, la moratoria sul rimborso di quasi tutti i finanziamenti, sia a breve che a medio-lungo termine. Grazie a questi accorgimenti è sempre stato possibile garantire la copertura degli stipendi ai dipendenti, compreso anticipare per conto dell'INPS le retribuzioni connesse con l'utilizzo del fondo di solidarietà. Preme precisare che, lato servizio TPL, l'incomprensibile indisponibilità degli uffici regionali a sostenere attivamente le aziende in questo momento di difficoltà, aggrava ulteriormente la situazione.

Al 31/08/2020 ONE Scarl è esposta v/Regione Toscana per oltre € 92/milioni come importi stanziati e da erogare per contributi rinnovo parco autobus, riequilibri art. 31 Contratto Ponte per le annualità 2018-2019, integrazione oneri sostenuti CCNL Autoferrotranvieri annualità 2020, nonché saldi corrispettivi di servizio come descritto nella sezione precedente. A ciò aggiungasi anche le risorse stanziare da Regione Toscana, come parziale ristoro della perdita dei ricavi da traffico.

Tutto questo per Copit, anche per il tramite della controllata Blubus, vale un credito di oltre 3 milioni di Euro. Necessariamente e non con poche difficoltà, Copit ha dovuto ricorrere con gli istituti di credito ad anticipare ogni mese le fatture emesse per il corrispettivo TPL, con aggravio di costi e oneri finanziari.

2) AGGIORNAMENTO CONTENZIOSO GARA UNICA REGIONALE

Il principale aspetto di rilievo, poiché idoneo ad incidere sulla stessa sopravvivenza futura dell'Azienda, è, appunto, l'aggiornamento del contenzioso sulla gara regionale del trasporto pubblico toscano.

La società, in attesa della sentenza del Consiglio di Stato che ha disposto la sospensione nella causa tra MOBIT/Regione Toscana/Autolinee Toscane sull'aggiudicazione della gara regionale per l'esercizio del servizio di trasporto pubblico locale, ha operato nella vigenza del "contratto ponte" 2018-19, stipulato tra la Regione e ONE Scarl (la società, soggetto unico richiesto dalla Regione Toscana, che riunisce tutti gli attuali gestori), finalizzato, appunto, a consentire la gestione del sistema regionale del TPL fino alla completa definizione del contenzioso relativo alla gara unica. Il contratto ponte comprende una serie di allegati che forniscono gli adempimenti e gli obblighi imputabili alla condotta dell'affidatario, il mancato adempimento comporta l'applicazione di penali. Tale **contratto è scaduto in data 31.12.2019**.

Il 21 marzo 2019 la Corte di Giustizia UE ha rimesso la propria pronuncia - sostanzialmente evadendo la risposta ai quesiti posti dal Consiglio di Stato - limitandosi a precisare che il predetto Regolamento CE 1370/2007 entra in vigore soltanto dal 3 dicembre 2019 e prima di quella data l'autorità che affida una concessione non è tenuta a conformarsi a questa norma.

Tuttavia in data 3.5.2019, la Regione Toscana, senza aspettare la pronuncia del Consiglio di Stato, ha disposto **l'aggiudicazione definitiva in favore di Autolinee Toscane**, obbligando COPIT alla impugnativa innanzi al TAR dell'ennesimo atto.

Le procedure aperte avanti la giustizia amministrativa erano pertanto le seguenti:

- Appello al Consiglio di Stato promosso da Mobit avverso la sentenza del TAR - n.1548/2016 - che ha annullato entrambe le offerte presentate da Mobit ed AT. All'udienza del 10.10.2019 le parti non hanno presentato richiesta di pronuncia di un dispositivo di urgenza; si presume che la sentenza sarà emessa tra 2/3 mesi;
- Appello al Consiglio di Stato promosso da Mobit avverso la sentenza del TAR - n.832/2017 - contro la decisione della Regione, basata sulla sentenza del TAR n° 1548/16, di richiesta ai concorrenti di presentare un nuovo Piano Economico finanziario;
- Ricorso al TAR n. 750/2019 avverso la seconda aggiudicazione definitiva da parte della Regione del 03.05.2019 a favore di Autolinee Toscane spa, la prima udienza è stata fissata per il 26.02.2020.

La Regione Toscana, in conformità all'art. 15 del contratto ponte, in assenza di accordo tra le parti, ha approvato e trasmesso in data 25.09.19 a ONE Scarl il cronoprogramma contenente le date di stipula dei contratti di trasferimento dei beni essenziali nonché gli adempimenti in merito al trasferimento del personale, redatto da Autolinee Toscane spa in qualità di aggiudicatario della gara (prot. ONE Scarl n. 33521/2019). Nel calendario dei rogiti, l'atto di trasferimento degli immobili di proprietà di Copit era programmato per i giorni 11 e 12 novembre p.v.

La linea comune di ONE Scarl è di non procedere con gli atti notarili, tra l'altro nella nota della Regione Toscana citata sopra, si legge: "...fermo restando che le date ivi indicate sia per i rogiti che per la stipula dei contratti di locazione degli immobili, sia per i trasferimenti dei bus, dei veicoli e del personale, potranno subire adeguamenti temporali in ragione delle tempistiche di pubblicazione del dispositivo o della sentenza che definisce i giudizi pendenti al Consiglio di Stato", dalla lettura si evince che i termini potranno essere dilazionati in ragione della tempistica della giustizia amministrativa.

La situazione, per la sua assoluta rilevanza è stata peraltro rappresentata in apposita Assemblea dei Soci COPIT del 5.11.2019:

"la Regione Toscana, appellandosi all'art. 15 del Contratto ponte, ed in assenza di accordo tra le parti, ha trasmesso in data 25.09.19 a ONE Scarl il cronoprogramma del trasferimento dei beni essenziali e al nuovo gestore nonché gli adempimenti in merito al trasferimento del personale. Tale cronoprogramma è stato redatto da Autolinee Toscane Spa in qualità di aggiudicatario della gara e fatto proprio tale e quale da Regione Toscana. Nel calendario dei rogiti, l'atto di trasferimento degli immobili di proprietà di COPIT è programmato per i giorni 11 e 12 novembre p.v. Alla data attuale, tuttavia, non è ci è stata sottoposta alcuna bozza di atto né ci sono stati forniti dettagli circa il notaio rogante.

In data 06.11 p.v. il TAR Toscana deciderà sulla istanza di misura cautelare per la richiesta di un provvedimento di sospensione. MOBIT, si ricorda, ha anche presentato il ricorso al TAR n. 750/2019 avverso la seconda aggiudicazione definitiva da parte della Regione del 03.05.2019 a favore di Autolinee Toscane spa, la prima udienza è stata fissata per il 26.02.2020.

La situazione, in attesa delle decisioni da parte del giudice amministrativo, si presenta complicata. L'atteggiamento della Regione appare discutibile in pendenza di un giudizio amministrativo. La vicenda non è passata sotto tono, per la prima volta abbiamo avuto un coinvolgimento trasversale della parte politica: il Consiglio Regionale, infatti, ha votato un atto di indirizzo che chiedeva alla Giunta di attendere l'esito della sentenza del Consiglio di Stato prima di procedere all'aggiudicazione.

Come MOBIT sappiamo di avere ragione, l'offerta presentata dal Consorzio era qualitativamente migliore rispetto a quella di Autolinee Toscane. Anche dal punto di vista formale, Autolinee ha ripresentato un Piano economico finanziario oltre i termini previsti, e non in formato editabile. L'aggiudicazione ad Autolinee Toscane comporta il venir meno del trasporto pubblico toscano inficiando il tessuto territoriale di queste aziende e la loro stessa esistenza. Il Sindaco di Pistoia ha scritto una lettera alla Regione chiedendo di sospendere la procedura di trasferimento della gestione del servizio prima della sentenza definitiva, ha fatto presente di volersi adoperare per la tutela del patrimonio immobiliare e del know-how della propria azienda partecipata.

Siamo in presenza di aziende che chiudono i loro bilanci d'esercizio in utile per le quali non è previsto dalla gara la valutazione dell'avviamento con conseguente perdita per i soci. Nelle date dei rogiti, in qualità di Presidente, non mi presenterò per sottoscrivere atti di cui non si conoscono i contenuti, primo tra tutti il prezzo di vendita. Sottoscrivere i rogiti significherebbe mettere in liquidazione la Società.

Interviene il Presidente del Collegio per sottolineare che la cessione dei beni aziendali comporterebbe minimo un cambiamento dell'oggetto sociale della Società.

Il Presidente Principato invita i soci ad esprimere solidarietà e ad appoggiare l'organo amministrativo a tutela della continuità aziendale e del patrimonio della società.

L'Amministratore Delegato precisa che i soci sono stati convocati per rappresentare la posizione dell'organo amministrativo di fronte agli atti emessi dalla Regione in virtù dell'aggiudicazione definitiva ad Autolinee Toscane. L'Amministratore Delegato ribadisce le parole del Presidente, i rogiti davanti al notaio di cessione degli immobili non saranno sottoscritti fino a che non sarà emessa la decisione del giudice amministrativo. Chiede ai soci di sostenere la posizione assunta dall'organo amministrativo di compiere tutti gli atti necessari a tutela della società fino a quando non sarà pronunciata l'ultima sentenza dell'ultimo contenzioso; l'attività di cessione degli immobili rientra nella responsabilità degli amministratori, ai soci viene richiesto di esprimere un indirizzo. La Regione, sulla base del parere della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, ha proceduto all'aggiudicazione sostituendosi al Consiglio di Stato, l'unico organo che si può esprimere sul parere della Corte di Giustizia Europea. Toscano ricorda come nel 2016 la prima aggiudicazione ad Autolinee Toscane fosse stata, su ricorso di MOBIT, annullata in quanto l'offerta di Autolinee era stata giudicata "irrimediabilmente viziata" e perciò da escludere. Il TAR escluse anche l'offerta di MOBIT nonostante il consulente del Tribunale l'avesse ritenuta perfettamente adeguata alle linee guida del bando. Una decisione appellata al Consiglio di Stato.

Interviene l'Assessore Semplici in rappresentanza del Comune di Pistoia. Come Comune abbiamo ritenuto di non aderire alle pretese della Regione e alle tempistiche da questa dettate. Diamo l'indirizzo non solo di non presentarsi

davanti al notaio ma diffidiamo l'organo amministrativo di vendere il patrimonio di COPIT in una fase che è in discussione; il procedere con la vendita creerebbe maggiori danni rispetto alla non sottoscrizione dei rogiti. L'amministrazione della società non può porre in essere alcuna attività lesiva nei confronti del patrimonio aziendale e quindi si diffida dal farlo.

Come amministrazione e socio pubblico si percepisce un grande disagio di fronte ad una società che sta ottemperando al Contratto ponte. E' del tutto impensabile che possa partire il servizio dal 01 gennaio, per cui si auspica un atto d'obbligo per garantire la continuità del servizio. Il buon senso che sta mancando alla Regione sia proprio del TAR perché sarebbe un danno irreparabile. Auspico che in tutta la Toscana ci sia un contegno omogeneo e non ci sia nessuno che intenda rispettare il cronoprogramma.

Interviene il Presidente di CTT Nord Zavanella per esprimere solidarietà all'organo amministrativo di COPIT. In questa situazione rischia di andare disperso il know-how e la capacità imprenditoriale che la Toscana ha espresso dopo il 2010, anno caratterizzato da un momento di sbandamento per i tagli al servizio, dal 2010 al 2015 le aziende hanno imboccato un percorso coraggioso arrivando a chiudere bilanci che parlano chiaro. Si dice gara si legge privatizzazione di un settore che non deve rimanere nell'ambito pubblico. Siamo di fronte a una gara che non è costituzionale e non risolve i problemi dei Comuni. Il servizio che partirà dal 01 gennaio è quello del Contratto ponte e quindi i Comuni si ritroveranno gli stessi chilometri e gli stessi soldi che pagavano prima. La Regione voleva riconoscere alle aziende un maggior finanziamento di 8 milioni e 800 mila per gli investimenti in autobus già effettuati senza prevedere l'ulteriore acquisto di nuovi autobus in più altrimenti si sarebbe alterato il valore di subentro della gara, come Presidente di CTT Nord ho rifiutato di accettare tale finanziamento perché sarebbe stato un maggior sconto a favore del nuovo gestore. La gara porta un risparmio pubblico di 1 euro a cittadino all'anno, di controverso vi è la fine di tre gruppi industriali (CTT Nord, Tiemme, Ferrovie), che domani con l'aggiudicazione della gara sono in grado di fare un servizio di qualità, con aziende risanate. Gli amministratori tutelino fin dove è possibile il patrimonio e le capacità aziendali. Una delibera di indirizzo, di supporto agli amministratori, di auspicio che venga accolta la sospensiva e di non dare luogo agli atti per i trasferimenti in assenza della sentenza.

La Regione sostiene alcune inesattezze quali: non possono essere emanati atti di obbligo del servizio; gli atti di trasferimento degli asset e degli immobili non sono irreversibili di fronte al fatto che una volta che i mezzi sono trasferiti non è possibile svolgere il servizio.

Ai soci pubblici è richiesta una responsabilità di tipo politico, l'intervento dei soci fornisce un doppio segnale alla Regione ed al TAR: tutela dei patrimoni aziendali e critica sulle modalità di gestione della gara in quanto gli stessi soci pubblici sono committenti della gara.

Prende la parola il Sindaco Guarducci il quale ponendo l'accento sulla importanza degli argomenti e sul possibile venir meno dell'oggetto sociale TPL, pone una riflessione sulla natura giuridica della presente Assemblea che di fatto è un'Assemblea straordinaria.

Gli Assessori dei Comuni di San Marcello Piteglio, Sambuca Pistoiese e Serravalle P.se esprimono sostegno all'Azienda e concordano sulla richiesta al TAR della sospensiva in attesa della pronuncia giurisdizionale.

Il Presidente CAP Gori esprime solidarietà nei confronti dell'organo amministrativo. E' da domandarsi a chi giova questa forzatura della Regione, Ente che dovrebbe essere super partes. L'intervento della Regione nella cessione degli asset è una intromissione nella volontà dei Comuni, a questo punto si dovrebbe far intervenire la Corte dei Conti.

Il Sindaco Letizia Cioni esce alle ore 12,15.

L'Assessore del Comune di Serravalle P.se esce alle ore 12,15.

Terminato il dibattito il Presidente propone di porre in votazione una delibera assembleare di indirizzo basata sui seguenti quattro punti:

1. approvazione e condivisione da parte dei Soci dell'attività sinora svolta dagli amministratori a tutela della continuità aziendale e dei valori societari;

2. invito dei Soci agli amministratori a porre in essere tutte le azioni che si ritengano necessarie per tutelare il patrimonio societario dal rischio di una perdita di valore in assenza delle sentenze definitive su tutti i procedimenti in corso;

3. auspicio dei Soci affinché venga accolta l'istanza cautelare presentata da MOBIT scarl per la sospensione del procedimento in atto posto dalla Regione con l'aggiudicazione definitiva;

4. invito dei Soci alla Regione affinché non proceda con la fase di cessione dei beni e del personale, e conseguentemente con la firma del contratto di gara, fino all'esito definitivo delle sentenze su tutti i procedimenti in corso.

L'Assemblea dei soci con voto palese, all'unanimità, approva la proposta di deliberazione sopra richiamata".

Tenuto conto della nota della Regione del 25.09.2019, MOBIT SCARL ha dunque proposto istanza cautelare per evitare di incorrere nei danni ingentissimi derivanti dalla cessione dei cespiti immobiliari; la Camera di Consiglio al TAR era prevista per il giorno 06.11.2019.

La Regione, con atto comunicato al TAR il giorno stesso della camera di consiglio, ha poi rinviato il cronoprogramma al 11 dicembre 2019 e conseguentemente il TAR ha rinviato la Camera di Consiglio al 4 dicembre 2019.

La Regione Toscana, nell'imminenza della Camera di Consiglio, ha dunque sospeso il cronoprogramma fino alla pubblicazione della sentenza del Consiglio di Stato.

Alla data del 31.12.2019 scade il contratto ponte 2018-2019, dal 01.01.2020 il servizio sarà svolto senza un atto di affidamento e comunque, tenuto conto del dilungarsi della vicenda giudiziaria, dei tempi tecnici necessari alla valutazione ed al trasferimento dei beni all'eventuale nuovo gestore, si prospetta che il servizio sarà effettuato sulla base di un atto impositivo di obbligo di servizio da parte della Regione, ai sensi del Regolamento Europeo n. 1370/2007 art. 5, della durata di qualche mese.

Nelle more è intervenuta, purtroppo, in data 11.12.2019 sentenza del Consiglio di Stato n. 2019 con la quale, in sostanza vengono confermate integralmente le sentenze del TAR Toscana appellate da MOBIT e conseguentemente la gara regionale definitivamente aggiudicata alla Società Autolinee Toscane.

Spirato al 31 dicembre 2019 il contratto ponte, senza che l'iter della Gara fosse ancora concluso a causa del contenzioso pendente, il servizio dal 1° gennaio 2020 ha continuato ad essere erogato da ONE Scarl (di seguito "One") in ragione di successivi atti impositivi disposti dalla Regione Toscana.

Sul provvedimento impugnato da MOBIT il TAR Toscana si è espresso con sentenza n. 344 del 19 marzo 2020 dichiarando i motivi di ricorso in parte inammissibili e in parte respingendoli, riavviando di fatto la procedura di trasferimento dei beni.

Il consorzio MOBIT ha dunque proposto appello al Consiglio di Stato avverso la suddetta sentenza del TAR. l'udienza per la richiesta di accoglimento della sospensiva cautelare si è tenuta l'11 giugno 2020: il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza cautelare richiesta da MOBIT e fissato la discussione del merito per l'8.10.2020; va sottolineato però, che seppure non sia stata accolta la richiesta di sospensiva, il Consiglio di Stato nella propria sentenza ha affermato che per quanto attiene al *fumus boni iuris* (correttezza o meno del PEF di Autolinee Toscane), la questione necessita un ulteriore approfondimento in sede di merito, non escludendo la nomina di un CTU, e ciò anche coerentemente con i dubbisollevari dall'Autorità Giudiziaria in sede penale. Per quanto riguarda il *periculum in mora*, si è ritenuto di non dover sospendere l'esecutività della sentenza del TAR Toscana 344/2020, però affermando che è competenza dell'amministrazione regionale di valutare come garantire la reversibilità dei beni aziendali nel caso di accoglimento dell'appello. Ciò significa che la messa a disposizione dei beni aziendali sotto qualsiasi forma (cessione, affitto o altro) dovrà contemplare una clausola risolutiva automatica che consenta al cedente di rientrare immediatamente nel possesso dei beni: ed è appunto sulla base di questo criterio che gli Amministratori Copit hanno agito in relazione alle ultime vicende di seguito esposte.

Nonostante il contenzioso in essere, la Regione Toscana ha disposto la ripresa delle attività di subentro fissando al 18 maggio 2020 la data di inizio del c.d. cronoprogramma, ovvero il documento che regola il calendario di esecuzione degli atti di trasferimento dei beni dai gestori uscenti all'aggiudicatario.

Il cronoprogramma è tutt'oggi oggetto di un forte dissenso tra le parti e per tali motivi, la Regione ha più volte procrastinato la data di eventuale subentro del nuovo gestore, continuando ad imporre a ONE la prosecuzione del servizio per mezzo degli atti d'obbligo.

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

Sono infatti noti a Regione Toscana e Autolinee Toscane spa (di seguito anche "AT") i principali temi di non condivisione:

a) Il diniego da parte di AT di acconsentire all'inserimento da parte di One (perdurando il contenzioso presso il Consiglio di Stato) di una clausola risolutiva che li faccia decadere in caso di annullamento dell'aggiudicazione ad AT. La Regione Toscana ha proposto di introdurre una clausola la cui efficacia sia legata non solo all'annullamento dell'aggiudicazione, ma anche alla decisione di aggiudicare il servizio alle aziende del consorzio MOBIT lasciando così intendere che, anche nel caso di "gara senza vincitori", potrebbe far continuare a svolgere il servizio al nuovo gestore.

b) Il dissenso da parte di AT all'inserimento di una clausola di manleva che sollevi le aziende cedenti, tra cui Copit, a eventuali contenziosi fiscali derivanti da una diversa classificazione da parte dell'Agenzia delle Entrate degli atti di cessione. A questo proposito le aziende di One hanno acquisito un parere da uno studio di consulenza fiscale di primaria importanza che ha evidenziato un forte rischio che il Fisco possa riqualificare tale operazione come cessione di azienda e sottoporla all'imposta di registro. Per questo nel parere si consiglia di far precedere gli atti da un interpello alla Agenzia delle Entrate. Tale richiesta di interpello è già stata inoltrata da diverse aziende di One tra le quali la stessa Copit. A questo proposito va però sottolineato che i tempi di risposta per tale procedura sono di 90 giorni sui quali è anche intervenuta la CM 4/E del 20/3/2020 con ulteriori possibili dilazioni tali da rendere certo che l'esito non potrà certo essere disponibile in tempi rapidi.

c) Il dissenso tra One da una parte e Regione Toscana ed AT dall'altra sull'applicabilità di quanto previsto nel decreto legge 24 aprile 2017, n. 50 (che all'art. 48, comma 7, lettera e, dispone che: "Con riferimento alle procedure di scelta del contraente per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale l'Autorità di regolazione dei trasporti detta regole generali in materia di:e) in caso di sostituzione del gestore a seguito di gara, previsione nei bandi di gara del trasferimento senza soluzione di continuità di tutto il personale dipendente dal gestore uscente al subentrante con l'esclusione dei dirigenti, applicando in ogni caso al personale il contratto collettivo nazionale di settore e il contratto di secondo livello o territoriale applicato dal gestore uscente, nel rispetto delle garanzie minime disciplinate all'articolo 3, paragrafo 3, secondo periodo, della direttiva 2001/23/CE del Consiglio, del 12 marzo 2001. Il trattamento di fine rapporto relativo ai dipendenti del gestore uscente che transitano alle dipendenze del soggetto subentrante è versato all'INPS dal gestore uscente") in merito al trasferimento del personale nelle gare per i servizi TPL.

Se tale normativa dovesse essere applicabile agli atti da sottoscrivere, il TFR dei lavoratori dovrebbe essere versato all'INPS e non al nuovo gestore come richiedono invece gli atti della Gara Toscana e la stessa AT. A questo proposito le aziende di One hanno già presentato una richiesta formale all'INPS (e al Ministero del Lavoro) affinché stabilisca in modo inequivocabile a chi vadano versati gli oltre 50 milioni relativi al TFR dei lavoratori delle aziende consorziate in One, di cui circa 2,6 relativi a Copit.

Alla data attuale sono stati disposti atti d'obbligo a copertura del periodo gennaio – luglio e lo stesso presumibilmente avverrà per i mesi successivi, alla luce del fatto che il contenzioso risulta pendente al Consiglio di Stato e – soprattutto – a causa delle problematiche connesse agli atti di trasferimento dei beni e del personale all'aggiudicatario (rischio fiscale, versamento TFR, determinazione valori di subentro, ecc...).

Viste le ragioni del dissenso tra le parti in merito alle clausole contrattuali sopra indicate, formalizzate da One Scarl e dalle sue consorziate, tra cui Copit in data 26.05.2020. La Regione Toscana il 01.06.2020 ha fatto pervenire una nota a firma del RUP del procedimento, Ing. Riccardo Buffoni, con la quale si propone ai gestori uscenti di mettere a disposizione i beni immobili e mobili con un contratto – rispettivamente – di locazione e di usufrutto a titolo transitorio, nelle more della definizione delle clausole contrattuali oggetto di disputa.

Con tale nota vengono anche proposti i seguenti criteri di determinazione dei canoni di locazione ed usufrutto:

- per i beni immobili il 5% del valore dello stesso immobile preso a riferimento per la vendita come da perizie di gara;
- per gli autobus, il valore attuale dell'autobus diviso gli anni residui di ammortamento (per gli autobus che hanno concluso l'ammortamento si propone una cifra di affitto annuo pari al 10% del valore fissato nei criteri di calcolo all'interno degli atti di gara);

- per gli altri beni mobili e magazzino il 12,5% del valore dei beni stessi posti in vendita in sede di gara.

Senonché in data 29.06.2020 è stata diffusa dai mezzi di stampa la notizia di una indagine della Procura di Firenze che ha portato a perquisizioni della Guardia di Finanza negli uffici della Regione Toscana e di Autolinee Toscane.

In tale vicenda, è stato successivamente notificato a MOBIT Scarl (di cui Copit fa parte) di essere persona offesa nel procedimento penale n. 9922/2019 R.G.N.R., dove sono contestati agli indagati i reati di falso in atto pubblico, abuso di ufficio, turbata libertà degli incanti ed induzione indebita a dare o promettere utilità, nella forma del tentativo.

La Procura della Repubblica di Firenze fa riferimento alla data del 19.4.2019 per indicare la data di perpetrazione dei delitti di turbata libertà degli incanti e di falso in atto pubblico, cioè la data di adozione del provvedimento di aggiudicazione definitiva della concessione in favore di Autolinee Toscane: se ne deduce con evidenza che proprio tale provvedimento viene ritenuto essere frutto di turbativa ed essere altresì affetto da falsità. Si rammenta che se in

D O T T . S S A E L O I S A G E R M I N A R A
R E S P O N S A B I L E P R E V E N Z I O N E
C O R R U Z I O N E E T R A S P A R E N Z A
C O P I T - B L U B U S
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 – cell: 339/8861638

sede di sentenza ed in caso di condanna fosse dichiarata la falsità dell'atto pubblico ed ordinata la cancellazione del medesimo, sarebbe anche dichiarata la falsità e sarebbe ordinata la cancellazione della aggiudicazione definitiva.

Peraltra tra gli indagati (sette in tutto, di cui, oltre al Presidente della Regione, quattro membri della commissione giudicatrice, tra cui il presidente, e due funzionari della Regione) figura proprio il RUP del procedimento, Ing. Riccardo

Buffoni, prontamente avvicinato in tale ruolo da altro funzionario: infatti con Decreto n. 8800 del 16 giugno, la Regione ha disposto una modifica organizzativa della Direzione Mobilità Infrastrutture e Trasporti, che ha comportato, tra le altre cose, la sostituzione del RUP, carica adesso ricoperta dalla dott.ssa Francesca Barucci.

A tale proposito, in data 22.06.2020 MOBIT ha proceduto prontamente a rinnovare la diffida già fatta all'Ing. Buffoni dal procedere alla stipula del contratto di concessione prima della sottoscrizione degli atti di trasferimento.

In data 19 giugno la Procura, ha disposto la nomina di un consulente tecnico incaricato di eseguire la duplicazione dei supporti informatici sequestrati a due dirigenti di Autolinee Toscane.

Il Presidente della Regione Toscana, per contro, ha preannunciato a mezzo stampa di avere agito in sede penale con un esposto contro gli attuali gestori per i reati di omissione di atti di ufficio ed abuso di ufficio per avere ostacolato il subentro di Autolinee Toscane nonché in sede civile con una azione risarcitoria per i presunti danni economici causati per effetto della continuazione del servizio da parte di One Scarl attraverso le "imposizioni di servizio". Al momento, oltre agli annunci riportati dai *mass media*, non si hanno altre evidenze di queste azioni legali.

In data 02 luglio la Procura della Repubblica di Firenze ha reso disponibili a MOBIT quale parte offesa, i documenti di indagine desecretati a seguito della richiesta di riesame di taluni indagati, tra cui le note della Guardia di Finanza contenenti anche stralci di intercettazioni: dalle carte emergono i forti dubbi anche degli organi inquirenti circa la data di presentazione del PEF di Autolinee Toscane, che sembrerebbe "(...) presentato in data 2 marzo 2017"; ovvero oltre il termine perentorio, a pena esclusione, del 28 febbraio 2017. Emergono altresì discordanze in merito al PEF, con particolare riguardo all'utilizzo del leasing operativo in luogo di quello finanziario, previsto dagli atti di gara.

Alla luce di quanto emerso nella documentazione delle indagini, gli Amministratori di ONE Scarl valuteranno le azioni da intraprendere, non escludendo la riproposizione di una nuova istanza di sospensiva al Consiglio di Stato dal momento che dalle note della Guardia di Finanza e dalle intercettazioni emergono tutti i dubbi avanzati da MOBIT sul PEF di Autolinee Toscane (leasing operativo e DSCR), sulla mancanza delle formule in chiaro, e sulle altre lacune del PEF di AT "sanate" dalla Commissione.

Sussistendo dunque gravi indizi per ritenere che l'intera gara sia stata fin dall'inizio guidata allo scopo di favorire indebitamente Autolinee Toscane, gli Amministratori MOBIT, hanno provveduto ad inviare in data 03.07.2020 una ulteriore diffida al nuovo RUP, Dott.ssa Barucci, richiedendo la sospensione per gravi motivi – ai sensi dell'art. 21 quater della legge n. 241/90 – della esecuzione e dell'efficacia del decreto di aggiudicazione definitiva, ammonendola che l'ulteriore compimento di atti di esecuzione in danno di MOBIT ed in favore di Autolinee Toscane verrà sottoposto alla valutazione della competente Procura della Repubblica, anche allo scopo di verificare se tale condotta integri il delitto di favoreggiamento.

Per quanto concerne il riscontro alla proposta pervenuta dalla Regione Toscana in data 1 giugno, Copit, tramite One Scarl ha risposto in data 16 giugno confermando la propria disponibilità a percorrere ben tre ipotesi per consentire il passaggio dei beni essenziali: la prima soluzione, preferibile per la sua aderenza agli atti di gara, è quella di procedere immediatamente con gli atti di trasferimento dei beni; la seconda, di stipulare dei contratti di affitto dei beni immobili e di usufrutto di beni mobili stabilendo un congruo canone, ed infine la terza ipotesi proposta è quella di proseguire il servizio mediante atti d'obbligo alle condizioni economiche che la Regione Toscana avesse ritenuto sostenibili in conformità al principio di economicità richiamato nell'ordinanza l'ordinanza del Consiglio di Stato del 15 giugno 2020.

Chiaramente, è stato comunque preteso, prima di addivenire a qualsiasi delle tre ipotesi, di risolvere in maniera definitiva le questioni relative al trasferimento del TFR, alla qualificazione tributaria dell'operazione e quella della valutazione finale del perimetro e del valore dei beni (infatti, in merito a quest'ultima problematica, Autolinee Toscane aveva dichiarato pochi giorni prima di non voler rilevare diverse categorie di beni mobili e di contestare la valorizzazione di quelli che era intenzionata ad acquistare).

E' stata altresì fornita la disponibilità di One Scarl e dei suoi consorziati a riaprire immediatamente dei tavoli di discussione con la Regione ed Autolinee Toscane, riprendendo il confronto che purtroppo era stato interrotto nei mesi passati.

In risposta la Regione Toscana, con nota del 24/06/2020 a firma del nuovo RUP Barucci, ha inviato una formale diffida agli attuali gestori, tra cui Copit, a sottoscrivere i contratti di locazione e di usufrutto per la messa a disposizione dei beni immobili, degli autobus e dei veicoli entro non oltre il 5 luglio 2020, minacciando, in difetto, un'azione di responsabilità per l'eventuale interruzione del servizio che dovesse originarsi.

D O T T . S S A E L O I S A G E R M I N A R A
R E S P O N S A B I L E P R E V E N Z I O N E
C O R R U Z I O N E E T R A S P A R E N Z A
C O P I T - B L U B U S
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

Successivamente, la stessa Regione Toscana con decreto dirigenziale 9473 del 25/06/2020 ha disposto con atto d'obbligo l'esercizio del servizio di trasporto pubblico locale nell'ambito regionale toscano per il periodo 1 luglio-31 luglio 2020, che quindi non si è interrotto alla data del 5 luglio.

Allegati alla nota/diffida del 24.06.2020 vi erano le bozze di contratti di affitto immobiliare e di usufrutto di automezzi che, secondo Regione Toscana, l'Azienda avrebbe dovuto sottoscrivere; contratti, tuttavia, diversi da quelli che la stessa Regione Toscana aveva proposto con sua nota del 01.06.2020. Peraltro nella seconda versione di tali atti di affitto/usufrutto viene sostanzialmente ulteriormente modificato il perimetro dei beni da cedere, in quanto non viene previsto alcun testo per regolare la messa a disposizione di beni diversi dagli immobili e dai bus e mezzi di servizio, come ad esempio buona parte delle attrezzature AVM e Monetica, il magazzino ricambi, impianti utenza (paline e pensiline), altra attrezzatura e comunque tutti gli altri beni con obbligo di ripresa secondo gli atti di gara, che invece erano previsti nella PEC del 01/06/2020.

Nulla, inoltre, in questa nuova proposta è disposto in merito alla disciplina del personale dipendente, e neppure veniva fissato il corrispettivo delle cessioni; tuttavia veniva previsto, oltre all'immediata concessione dell'utilizzo del bene, lo scomputo di quanto pagato a titolo di canone di locazione dal futuro prezzo di vendita dei beni mobili/immobili.

Come unica indicazione circa i corrispettivi, vengono richiamati i criteri già comunicati in precedenza.

Con singolare tempismo, Autolinee Toscane con comunicazione del 27 giugno 2020 (sabato, ore 18,48) ha convocato Copit per il giorno 2 luglio ore 18,45 a sottoscrivere presso lo studio notarile di propria fiducia i contratti di locazione e di usufrutto.

Sia Copit che One Scarl che le altre consorziate, dopo avere esaminato, sia pur nel ristrettissimo tempo a disposizione, le nuove bozze dei contratti di locazione ed usufrutto proposti da AT con l'ausilio dei propri legali, hanno tuttavia ritenuto di non poter accogliere tali nuove proposte essenzialmente per due ragioni: in primo luogo, perché anche in tali nuove proposte non viene garantita la reversibilità dei beni aziendali nell'eventuale ipotesi di accoglimento dell'appello di MOBIT così come, invece, richiesto dall'ordinanza del Consiglio di Stato n. 3507/2020 del 15 giugno 2020.

In secondo luogo, il ricorso alla locazione ed all'usufrutto (per gli autobus), ai canoni imposti unilateralmente dalla Regione Toscana, da considerare peraltro quale acconto sul corrispettivo di vendita, senza alcuna previsione di remunerazione del godimento, e senza alcuna considerazione degli altri beni con obbligo di ripresa diversi dagli autobus, avrebbe determinato con ragionevole certezza ripercussioni sulla sostenibilità finanziaria dell'operazione, in quanto il solo flusso di ricavi rappresentato unicamente dai canoni non avrebbe permesso di far fronte alle posizioni debitorie in essere, che secondo lo schema "imposto" da Regione Toscana sarebbe dovute rimanere a carico dell'azienda.

Tali posizioni venivano formalizzate con PEC del 01.07.2020, con la quale Copit proponeva nuovamente l'immediata stipula degli atti di trasferimento, ed in subordine, qualora non si fosse raggiunto l'accordo sulle clausole di reversibilità e di manleva, la stipula di contratti di affitto d'azienda a titolo temporaneo, nelle more della conclusione degli atti di trasferimento e comunque entro un termine ravvicinato non oltre il 31.12.2020. Venivano quindi proposti nuovi schemi di trasferimento di beni mobili, immobili, di accordi sul TFR nonché uno schema di cessione del ramo di azienda.

Né Regione Toscana, né Autolinee Toscane davano un riscontro a quanto proposto da Copit e dagli altri consorziati One Scarl. In compenso, AT con due PEC di sabato 4 luglio 2020, ore 17,48 e 19,21, da un lato "intimava" a Copit la produzione di dati aggiornati sul personale dipendente nel termine di quattro giorni ed indicava un calendario di attività formative da espletarsi sul personale dipendente Copit, dall'altro "invitava e diffidava" ciascuna società a confermare, entro e non oltre il 06.07.2020 l'accettazione della stipula di ulteriori atti di compravendita che la stessa AT proponeva e che sono – di nuovo – sostanzialmente diversi da quelli proposti da One (e quindi da Copit) ma anche diversi da quelli proposti dalla stessa AT in precedenza. Alla data di redazione del presente aggiornamento, le parti sono ancora impegnate a trovare un accordo che garantisca i gestori uscenti da tutti i rischi e le problematiche derivanti dalla necessità di garantire la piena reversibilità degli atti, il giusto corrispettivo, le opportune manleve fiscali e previdenziali. Il 5 giugno la Società, al pari degli altri gestori consorziati in ONE Scarl, hanno ricevuto notifica del provvedimento cautelare *inaudita altera parte* n. A536 da parte dell'Autorità Garante per la Concorrenza e del Mercato (AGCM).

In pratica, Regione Toscana ha più volte sollecitato l'AGCM ad aprire un provvedimento lamentando il comportamento ostruzionistico degli attuali gestori consistente nella mancata trasmissione ad AT della documentazione e delle informazioni necessarie alla stipula degli atti di trasferimento. Tali documenti, in realtà, per un verso erano stati nella quasi totalità forniti da tempo, e per altro verso, consistevano in documentazione la cui messa a disposizione non era affatto prevista dalla *lex specialis* di gara e dagli accordi intercorsi tra le parti, trattandosi oltretutto, di dati ed informazioni che, contrariamente a quanto segnalato da AT e dalla Regione Toscana, non sono indispensabili per addivenire alla stipula degli atti di trasferimento.

L'AGCM, vista la situazione prospettata come grave ed urgente, ha, come detto *inaudita altera parte*, richiesto ai gestori la produzione di tutta la documentazione che presumeva mancante. I gestori hanno adempiuto nei termini prescritti dal provvedimento, consegnando i documenti richiesti. Inoltre, in data 25.06.2020 le parti sono state sentite in audizione e la stessa AGCM ha chiesto agli attuali gestori di effettuare le opportune valutazioni finanziarie di sostenibilità per ciascuna azienda consorziata circa le ipotesi di conferimento in locazione ed in usufrutto di cui alla nota di diffida della Regione Toscana del 25.06.2020 a firma del nuovo RUP Barucci.

Si rimane quindi in attesa del prosieguo tenendo conto che il termine ultimo per la conclusione del procedimento dell'AGCM è stato fissato al 31 luglio 2021.

STATO ATTUALE DELLA PROCEDURA AL MOMENTO DELLA REDAZIONE DEL PRESENTE AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1) La gara bandita dalla Regione Toscana per la gestione del TPL in unico lotto regionale è attualmente aggiudicata ad Autolinee Toscane spa (AT) - appartenente a RATP, ente pubblico economico (epic) di proprietà dello Stato francese che gestisce il trasporto pubblico locale nella intera Ile de France con affidamenti diretti, senza aver mai fatto gare, fino al 2039 - in forza del Decreto n. 6585 del 19 aprile 2019 (pubblicato il 3 maggio 2019).

2) L'aggiudicazione è *sub judice* dovendo ancora il Consiglio di Stato (ricorso R.G. 2968/2020) pronunciarsi sulla legittimità di essa. Il merito è stato discusso all'udienza dell'8 ottobre u.s.. In esito ad essa il Consiglio di Stato ha adottato l'ordinanza collegiale n. 6324 del 20/10/2020 con la quale, riservata ogni decisione, è stata disposta una "verificazione" (una sorta di consulenza tecnica) avente ad oggetto i Piani Economici Finanziari (PEF) dei due concorrenti (appunto AT e Mobit scarl) onde accertarne la sostanziale sostenibilità economia e finanziaria in coerenza con le "linee guida".

Trattasi della seconda aggiudicazione essendo stata la precedente già annullata dal TAR in un precedente giudizio con sentenza (n. 1548/2016) e confermata dal Consiglio di Stato (n. 8411/2019).

La "verificazione" è stata affidata ad un collegio di tre docenti, il prof. Lorenzo Caprio dell'Università Cattolica di Milano, il prof. Luca Ferrucci dell'Università di Perugia, la prof.ssa Cinzia Parolini dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

La verificazione si concluderà con una relazione, che dovrà essere depositata al Consiglio di Stato entro il 20 gennaio 2021.

La nuova udienza di merito è stata fissata, sempre dinanzi alla V Sezione del Consiglio di Stato, per l'11 marzo 2021. È ovvio che la decisione del Consiglio di Stato sarà il "punto di snodo" perché se l'aggiudicazione ad AT fosse annullata verrebbe meno il presupposto per qualsiasi pretesa di quest'ultima, così come se dovesse essere confermata la sentenza di primo grado, si aprirebbe per COPIT SPA l'ipotesi della liquidazione aziendale.

3) ALTRA PENDENZA GIUDIZIARIA: indagini penali presso Procura della Repubblica di Firenze.

Nelle more del predetto giudizio dinanzi al Consiglio di Stato Mobit scarl, in qualità di parte offesa, è stata notiziata dalla Procura della Repubblica di Firenze della pendenza di un procedimento di indagine (R.G.N.R. 9922/2019) contro l'ex Presidente della Regione, Enrico Rossi, la presidente del seggio di gara Dr.ssa Ivana Malvaso, il RUP della gara Ing. Buffoni e tutti i membri della commissione per i reati di falso in atto pubblico, abuso di ufficio, turbata libertà degli incanti in concorso ed induzione tentata a dare e promettere utilità. In qualità di parte offesa quindi Mobit è venuta in possesso di una parte degli atti del fascicolo aperto dalla Procura di Firenze. In tali atti (solo una parte di quelli su cui sta indagando la Procura della Repubblica, essendo gli altri tuttora secretati) sono contenute alcune intercettazioni telefoniche e due note della Guardia di Finanza dalle quali emerge che il RUP della gara, insieme ad alcuni funzionari della Regione e al consulente della Regione, Prof. Giovanni Liberatore, si erano resi conto di alcuni vizi del PEF di AT che avrebbero comportato la sua esclusione dalla gara, senza tuttavia procedere di conseguenza.

Nelle note della Guardia di Finanza viene dato anche rilievo al fatto che presumibilmente il PEF di AT sarebbe stato depositato dopo il termine di scadenza per la presentazione fissato negli atti di gara. La Procura di Firenze ha disposto anche la perquisizione della sede di AT, degli uffici regionali, delle residenze degli indagati e anche delle residenze private di alcuni esponenti dell'azienda francese. A due di questi ultimi è stato effettuato il sequestro di tutti i device (2 PC, 1 tablet e 1 telefono cellulare) allo scopo di ricostruire la corrispondenza degli ultimi 5 anni. Ciò ha portato ad una perizia informatica i cui risultati sono attesi a breve. In forza delle trascrizioni di cui sopra Mobit ha presentato "motivi aggiunti" al predetto ricorso pendente al Consiglio di Stato (R.G. 2968/2020) denunciando l'illegittimità dell'aggiudicazione anche sulla base delle risultanze delle intercettazioni. **Come sopra ricordato il Consiglio di Stato ha per ora adottato l'ordinanza con la quale è stata disposta la "verificazione" e fissato l'udienza di merito per l'11 marzo 2021.**

4) ULTERIORE PENDENZA GIUDIZIARIA

Il tentativo di AT, pervicacemente perseguito con l'appoggio dell'Amministrazione Regionale presieduta da Enrico Rossi, è stato quello di costringere gli attuali gestori del servizio a trasferire ad AT i beni per lo svolgimento del servizio stesso (più di 40 immobili di grandi dimensioni, oltre 2.800 autobus) nonché i circa 5500 dipendenti prima della decisione del Consiglio di Stato. Si sarebbe così determinata una situazione di fatto (il possesso dei beni) che avrebbe posto "in sella" AT a prescindere dalla situazione di diritto e cioè dall'essere vincitrice della gara. Infatti, non potendo il servizio essere interrotto, solo AT una volta nel possesso dei beni avrebbe potuto essere destinataria di ordini di servizio temporanei ex Regolamento CE 1370/2007. In quest'ottica, palesemente anti-giuridica, la Regione con l'intervento di AT ha promosso dinanzi al Tribunale Civile di Firenze un procedimento di urgenza ex art. 700 cpc per ottenere un provvedimento che obbligasse i gestori in carica a consegnare i beni a titolo di locazione (ipotesi non prevista negli atti di gara) per un modesto canone proposto dai ricorrenti.

Il Tribunale di Firenze, con ordinanza del 1 settembre 2020, ha respinto il ricorso ex art. 700 c.p.c., ritenendosi sfornito di giurisdizione, ritenendo la Regione Toscana sfornita di legittimazione ad agire ed infine ritenendo insussistente il pericolo grave ed irreparabile ("periculum in mora") requisito indispensabile per l'adozione del provvedimento d'urgenza. Il Tribunale ha condannato la Regione e AT a pagare ai consorziati di One la somma di 80.000 euro a titolo di spese legali.

La Regione Toscana ha proposto reclamo contro l'ordinanza del Tribunale di Firenze; analogamente AT (intervenuta nel ricorso ex art. 700 c.p.c.) ha proposto reclamo. All'udienza del 13 ottobre u.s. il Tribunale ha rinviato la discussione al 24 novembre p.v. onde attendere la decisione del Consiglio di Stato sulla legittimità dell'aggiudicazione ad AT. Senonché, come più volte detto, il Consiglio di Stato ha disposto la "verificazione" e quindi alla prossima udienza non si conoscerà ancora l'esito del giudizio amministrativo;

5) IL PROCEDIMENTO INNANZI ALLA AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO (AGCM)

Sempre nel tentativo di costituire una situazione di fatto che mettesse "in sella" AT prima e a prescindere dalla conferma dell'aggiudicazione della gara, l'Amministrazione Regionale presieduta da Enrico Rossi si è rivolta alla AGCM per ottenere un provvedimento amministrativo che costringesse gli attuali gestori a consegnare i beni per il servizio ad AT. La AGCM si è però limitata per ora a obbligare i gestori uscenti a fornire informazioni sui beni essenziali, in gran parte già note ad AT, che comunque sono state fornite nuovamente. Allo stato l'AGCM non ha adottato alcun altro provvedimento.

In proposito vale la pena ricordare che, stante l'esecutività del provvedimento di aggiudicazione, gli attuali gestori hanno correttamente partecipato alle trattative con AT per la cessione dei beni, ma l'iter di redazione dei testi di compravendita si è bloccato per dissensi tra le parti in ordine (i) alla condizione risolutiva da apporre ai contratti per il caso che il Consiglio di Stato avesse annullato l'aggiudicazione ad AT, ma anche (ii) sul trattamento fiscale delle compravendite e (iii) sul soggetto a cui versare il TFR. Per risolvere tali questioni i gestori in carica hanno proposto due interPELLI tuttora pendenti (uno all'Agenzia dell'Entrate per la questione fiscale, uno all'INPS e al Ministero del Lavoro per la questione contributiva);

Si noti anche che le regole di gara prevedono che AT debba acquistare la stragrande maggioranza dei beni essenziali per un prezzo già fissato negli atti di gara e prenderne in affitto pochi altri. Ma AT, dopo l'aggiudicazione del 2019, ha cercato di ridurre il prezzo di acquisto dei beni lamentando vizi degli stessi o diversi valori OMI rispetto a quelli delle perizie depositate in gara, trovando l'ovvia indisponibilità degli attuali gestori a ridurre il prezzo di vendita dei beni essenziali.

6) IL CONTRATTO DI SERVIZIO SOTTOSCRITTO

Per accelerare l'avvio del servizio l'Amministrazione Regionale presieduta da Enrico Rossi ha stipulato il 10 agosto u.s. il contratto di servizio con AT per gli undici anni della concessione (9+2) peraltro prevedendo l'attivazione del servizio dopo l'acquisizione dei beni da parte di AT.

Va notato che il contratto di servizio è stato stipulato dal Direttore Generale Antonio Barretta poiché il RUP della gara (Ing. Buffoni) si è dimesso per l'indagine penale, la sua sostituta (Dr.ssa Barucci) si è parimenti dimessa dall'incarico di RUP per non stipulare il contratto. Il contratto stipulato contiene rilevanti variazioni, anche di contenuto economico, rispetto allo schema di contratto allegato agli atti di gara. Mobit è stata quindi costretta a proporre ricorso al TAR (rg. 478/2020) e "motivi aggiunti" per protestare l'illegittimità delle variazioni e delle maggiori somme stanziare per finanziarle con delibere di Giunta n. 281 e n. 573 del 2020. L'udienza di merito è fissata per il 13 gennaio 2021.

7) UNA POSSIBILE SOLUZIONE TRANSITORIA

Il servizio è tuttora reso dai gestori in carica sulla base di atti di obbligo di servizio ex Regolamento CE n. 1370/2007 di durata mensile, l'ultimo fino al 30 novembre 2020 e sicuramente ne interverrà un altro per i mesi successivi.

L'emergenza Covid (attualmente siamo in piena seconda ondata) sta producendo una serie di provvedimenti statali e regionali principalmente diretti a ridurre l'esigenza di trasporto da parte di studenti e impiegati. I provvedimenti

adottati hanno abbassato al 50% la percentuale di occupazione dei bus, il che ha comportato per gli attuali gestori anche la necessità di acquisire per svolgere il servizio varie decine di bus da turismo stipulando contratti con imprenditori privati.

La complessità della situazione e delle necessità organizzative richiedono che gli attuali gestori possano programmare mezzi, personale, servizi e risorse almeno per tutto il periodo scolastico e cioè fino al 30 giugno 2021.

Come detto sopra, è presumibile che la sentenza del Consiglio di Stato venga pubblicata nella primavera del 2021 per il che l'eventuale passaggio di beni al nuovo gestore e il conseguente avvio del servizio da parte di quest'ultimo potrà avvenire in modo ordinato solo successivamente a tale decisione, in ottemperanza di quanto richiesto dal Consiglio regionale della Toscana con mozione n. 1634 del 27.02.2019 (primo firmatario Stefano Baccelli, allora Presidente della Commissione Trasporti in Regione ed attualmente Assessore regionale alla Mobilità ed ai Trasporti);

Tutto ciò considerato, la possibile logica soluzione è l'adozione di un atto d'obbligo di servizio fino al 30.06.2021. Ciò consentirà, da un lato, di non aggiungere elementi di ulteriore confusione ed incertezza nella attuale situazione emergenziale e, dall'altro, di adottare infine provvedimenti rispettosi della correttezza giuridica potendosi a quella data contare sulla decisione del Consiglio di Stato, sulle risposte ai due interpellati e sull'acquisizione di ulteriori elementi in merito all'indagine penale.

Dobbiamo segnalare che la situazione di incertezza che sta vivendo il settore in Toscana ha di fatto bloccato investimenti per il rinnovo del parco autobus già per tutto l'anno 2020.

Senza poter riprendere l'attività di investimento anche l'anno che sta per iniziare vedrebbe un ulteriore invecchiamento del parco circolante, che già registra una media di anzianità ben superiore alle medie europee.

L'attivazione della procedura di rinnovamento del parco veicolare (istituzione delle gare, ottenimento degli affidamenti finanziari, inserimento clausole di reversibilità ecc...) potrebbe essere garantita solo con un atto d'obbligo che coprisse l'intero anno 2021.

8) Sicurezza del servizio. Anche nel corso del 2020 nell'esercizio del servizio TPL, a bordo degli autobus, si sono verificati alcuni episodi che hanno interessato il tema della sicurezza, tali accadimenti sono stati evidenziati anche dalla cronaca locale (il fenomeno si può classificare come nazionale). La società con gli stakeholder di riferimento ha concordato di attivare ogni misura possibile per il costante miglioramento del servizio di trasporto pubblico con un'attenzione particolare all'aspetto della sicurezza. I soggetti coinvolti nell'adozione di misure a garanzia della sicurezza sui bus, oltre a COPIT, sono la Prefettura, le forze dell'ordine, l'ufficio scolastico provinciale nonché tutti gli enti competenti di volta in volta. COPIT nell'attività di controllo affianca il proprio personale con l'Associazione dei carabinieri, le guardie giurate e nel prossimo futuro anche con l'Associazione Nazionale Polizia di Stato - Anps.

9) Gestione ambientale incendio deposito Lamporecchio

A seguito dell'incendio occorso a nr. 8 autobus nel deposito aziendale sito in Via G. Di Vittorio a Lamporecchio (PT) in data 02 Febbraio 2019, la società ha prontamente attivo il proprio RSPP ed il responsabile Ambiente per definire in prima analisi il livello di rischio del sito e le azioni dimessa in sicurezza da intraprendere. Tali attività (pulizia preliminare pozzetti e camere di accumulo acque, sigillatura/stuccatura punti critici del piazzale per scongiurare sversamenti di liquidi potenzialmente dannosi) sono stati effettuati da apposita ditta specializzata, prontamente intervenuta nel monitoraggio dei liquidi inquinanti e del loro ripristino. Il successivo smaltimento dei rifiuti è stato preceduto dal campionamento e dall'analisi chimica dei campioni, al fine di identificare il codice CER di riferimento e procedere al corretto smaltimento.

*** **

MAPPATURA DEI RISCHI – MISURE DI PREVENZIONE

1. Individuazione delle Aree a Rischio e Valutazione.

In ossequio a quanto disposto dalla L. 190/2012 s.m.i. e dal P.N.A., l'Azienda ha individuato le attività, di seguito descritte, rientranti nelle cosiddette aree di rischio indicate nella legge n. 190/2012, art. 1 comma 16 per quanto riferibili alla Società.

Anche per questo Piano 2021-2023 l'analisi di gestione del rischio è stata effettuata prendendo a riferimento la mappatura completa dei processi già stabilita attraverso la redazione del Modello di Gestione ed Organizzazione 231 ed in particolare quanto emerge dall'Analisi del Rischio. Non vi sono aggiornamenti da riportare rispetto al Piano Triennale 2020-2022.

L'insieme dei processi considerati evidentemente hanno una diversa gradazione, pertanto, al fine di predisporre i necessari protocolli occorre valutare la rischiosità intrinseca di ogni processo e la diversa esposizione dei vari uffici.

Nelle aree sensibili di cui al par. successivo 1.2, il rischio degli argomenti riportati in tabella è considerato “molto alto” per l’impatto che potrebbe derivare dal verificarsi sulla Società e sulla collettività.

Si tenga conto anche della matrice predisposta per il Modello 231/2001 (Parte Speciale del Modello).

Relativamente al rischio connesso al contesto interno di cui al successivo par. 1.1, è da tenere presente il documento “Analisi del Contesto” e la valutazione del rischio in esso contenuta alla quale si rimanda.

1.1 Il rischio nel Contesto interno.

Per il Contesto esterno vedi paragrafi 2 e 3 Parte II.

Per la struttura e organizzazione del contesto interno vedi par. 1 Parte II. Di seguito si analizza il contesto interno in rapporto alla gestione dei rischi individuabili in generale in una Società e le azioni intraprese. In linea generale il sistema di controllo interno e i piani di azione posti in essere sono finalizzati a garantire la continuità aziendale, la salvaguardia del patrimonio sociale, il rispetto di leggi e regolamenti.

Rischi connessi ai Sistemi Informativi.

Si riporta la relazione degli Amministratori di Sistema Anno 2018 (dicembre).

“Nel corso del 2018 è stata completata l’attivazione del Progetto Monetica (Sistema di Bigliettazione Elettronica) che ha consentito un radicale rinnovo dell’architettura presente nella Sala Server con un potenziamento dello storage e dell’affidabilità consentendo la gestione di un alto numero dei dati provenienti dagli apparati installati a bordo dei bus e nelle biglietterie aziendali. E’ stata al tempo stesso adeguata anche la sala di backup per permettere un complementare sistema di archiviazione dei dati in caso di disaster recovery.

Questo cambiamento nel sistema di bigliettazione ha visto anche l’introduzione del restyling del sito aziendale www.blubus.it che adesso risiedendo nei nostri server prevede la possibilità innovativa della gestione Web Shop, funzione che permette ai nostri utenti di acquistare via web i titoli di viaggio.

Il Progetto AVM ha permesso di gestire la rete Wifi presente nei depositi Copit di Pistoia e San Marcello al fine di scaricare i dati relativi al diario di bordo di ogni bus del nostro parco macchine. Questi dispositivi geolocalizzano i nostri mezzi sul territorio permettendo alla nostra sala operativa e all’utenza il monitoraggio costante con il rilievo di eventuali criticità e disservizi sulle linee. Le App caricate sugli smartphone (Teseo) e le nuove Paline Intelligenti installate in posizioni strategiche leggono costantemente questi dati permettendo di localizzare i bus prima del loro arrivo, segnalando eventuali ritardi sulle corse. Nella Sede Direzionale di Via Pacini è stata inoltre attivata la rete WiFi che potrà essere utilizzata sia dal personale interno che dagli ospiti presenti.

Abbiamo proseguito l’azione di rinnovo del parco pc aziendale, provvedendo a sostituire ulteriori 13 personal computer completi di monitor 21”\24”, alcuni di questi con laptop e dockstation. E’ stata attivata ad ottobre 2018 l’App per poter consentire al personale viaggiante, attraverso l’accesso in area riservata via web, di verificare i propri turni di lavoro interagendo con la Sala Operativa.

E’ continuata la fase di adeguamento al regolamento europeo sulla protezione dei dati migliorando il controllo di accesso alle proprie aree riservate nei server aziendali e nella verifica dei log che potranno tracciare i lavori aziendali. Inoltre sempre attraverso il firewall è stato possibile filtrare gli accessi internet dall’interno della nostra rete aziendale onde evitare un uso improprio del servizio ed ottimizzare lo sfruttamento della banda attualmente disponibile”.

Si fa presente che ad **ottobre 2019 è stato presentato ed approvato dal CDA il Documento di analisi e valutazione dei rischi dei trattamenti.**

Si richiama anche l’Analisi del Contesto, Contesto interno infrastrutturale - Asset informatici.

Rischi relativi alla Salute e Sicurezza dei lavoratori.

COPIT in collaborazione con RSPP ed i Responsabili dei Lavoratori per la Sicurezza, nonché del Comitato Salute e Sicurezza nominato secondo quanto previsto dalla SA8000:2014, provvede alle azioni necessarie a garantire il pieno rispetto degli obblighi di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. L’evidenza degli impegni assunti dalla società in merito alla sicurezza sono il piano di adeguamento al D.Lgs. n. 81/2008 realizzato, monitorato ed aggiornato dal RSPP, la predisposizione dei piani di evacuazione ed antincendio con esperte planimetrie con i percorsi di fuga, la valutazione dei rischi incluse le sedi di lavoro distaccate, la formazione ai

lavoratori di base e su norme comportamentali, la Procedura PRS 3.7 per la gestione e prevenzione di Quasi incidenti e Comportamenti pericolosi, PRS 9.3 Valutazione rischi SA8000 e Allegato Mappatura dei rischi.

Si richiama l'Analisi del Contesto, Contesto interno Sociale interno.

Rischi relativi all'Ambiente.

COPIT ha nominato il Responsabile Ambiente per controllare, in coerenza con l'aggiornamento normativo in materia, i fattori di rischio ambientale.

Si richiama l'Analisi del Contesto, Contesto interno Ambientale.

Rischio di credito

Si riscontrano rari casi di ritardo di pagamento di servizi ante Contratto Ponte da parte di alcuni Enti pubblici, anche facenti parte della compagine societaria, per i quali si sono avviate anche azioni ingiuntive. Trattandosi di Enti pubblici si ritiene però che non vi siano rischi significativi di perdita del credito.

Rischio di mercato

I rischi e le incertezze sono strettamente collegati alla gara per l'aggiudicazione del servizio di trasporto pubblico locale.

Il periodo intercorrente fra la data odierna ed il subentro del nuovo gestore sarà regolato assicurando la continuità del servizio TPL mediante il contratto ponte, con le modalità descritte nel paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio" della Nota Integrativa.

Quindi, stante gli accordi sottoscritti tra MOBIT Scarl, Autolinee Toscane e Regione Toscana, nell'esercizio 2019 non è previsto il subentro di un nuovo gestore.

Rischio di liquidità

La società non possiede attività finanziarie per le quali esiste un mercato liquido e che sono prontamente vendibili per soddisfare le necessità di liquidità; esistono strumenti di indebitamento o altre linee di credito per far fronte alle esigenze di liquidità, inoltre la società possiede sufficienti affidamenti presso istituti di credito per soddisfare le necessità di liquidità.

Per ciò che riguarda il pagamento delle quote del mutuo in Pool di originari Euro 7.700.000 è ripreso nel settembre 2014 dopo la moratoria del 2013 e la Società, da allora, paga regolarmente le relative rate semestrali; alla data di chiusura del bilancio al 31/12/2019 residua un debito per tale mutuo di circa Euro 3.630.000 e nel mese di marzo 2020 è stata pagata la rata relativa al semestre ottobre 2019 – marzo 2020.

Semestrale

1) ANDAMENTO GENERALE DELLA GESTIONE

Il bilancio al 30/06/2020 di COPIT Spa presenta un risultato di esercizio prima delle imposte negativo per € 291.024 e negativo per € 295.875 dopo le imposte, avendo effettuato ammortamenti e svalutazioni per complessivi € 759.345 e dopo aver accantonato imposte correnti pari ad € 4.851. Al 30/06/2019 il risultato prima delle imposte era negativo per € 163.506 e negativo per € 165.690 dopo le imposte.

I risultati sopra esposti devo essere inquadrati in una fase particolarmente complessa per il settore del Trasporto Pubblico Locale regionale e nazionale. Si ricorderà, infatti, come al 31/12/2019 si sia concluso il "Contratto-ponte" sottoscritto fra Regione Toscana ed il Consorzio ONE Scarl, in cui la nostra Società partecipa attraverso Blubus Scarl e Piubus Scarl ed il servizio sia proseguito (e prosegue tuttora) attraverso atti di imposizione emessi da Regione Toscana, c.d. "atti d'obbligo". È ancora pendente presso il Consiglio di Stato il ricorso di MOBIT Scarl (di cui Copit fa parte) sulla seconda aggiudicazione effettuata da Regione Toscana ad Autolinee Toscane in data 19.04.2019 ed il cui esito è atteso entro il mese di ottobre, vista l'udienza del 08.10.2020.

Va segnalato che in data 29.06.2020 è stata diffusa dai mezzi di stampa la notizia di una indagine della Procura di Firenze che ha portato a perquisizioni della Guardia di Finanza negli uffici della Regione Toscana e di Autolinee Toscane. In tale vicenda, è stato successivamente notificato a MOBIT di essere persona offesa nel procedimento penale n. 9922/2019 R.G.N.R., dove sono contestati agli indagati (sette in tutto, di cui, oltre al Presidente della Regione, quattro membri della commissione giudicatrice, tra cui il presidente, il RUP del procedimento ed un altro funzionario della Regione) i reati di falso in atto pubblico, abuso di ufficio, turbata libertà degli incanti ed induzione indebita a dare o promettere utilità, nella forma del tentativo.

La Procura della Repubblica di Firenze fa riferimento alla data del 19.4.2019 per indicare la data di perpetrazione dei delitti di turbata libertà degli incanti e di falso in atto pubblico, cioè la data di adozione del provvedimento di aggiudicazione definitiva della concessione in favore di Autolinee Toscane: se ne deduce con evidenza che proprio tale provvedimento viene ritenuto essere frutto di turbativa ed essere altresì affetto da falsità.

A ciò occorre evidenziare come il settore del TPL sia stato colpito in modo molto rilevante dall'emergenza sanitaria covid-19 (c.d. coronavirus).

Le disposizioni connesse e conseguenti a tale pandemia, che ha avuto ripercussioni su scala internazionale, hanno provocato una riduzione della produzione chilometrica di servizio alla cittadinanza, fortissime limitazioni sull'accesso a bordo dei mezzi e praticamente l'azzeramento dei ricavi da traffico derivanti dalla vendita di titoli di viaggio; a questo vanno necessariamente aggiunti i maggiori costi che l'azienda ha prontamente sostenuto per dotarsi dei DPI, termometri, pannelli divisorii nonché dell'aumentata frequenza delle pulizie e sanificazioni dei locali e dei mezzi, in ottemperanza dei decreti governativi.

Alla luce di quanto sopra, i ricavi da traffico per il primo semestre del 2020 registrano una consistente flessione per oltre € 760.000 rispetto all'anno precedente. Si riporta di seguito l'evoluzione ed il confronto dei ricavi da traffico di Blubus Scarl per il periodo Gennaio-Giugno, i quali introiti contribuiscono per il 76,03% ai ricavi da traffico di Copit. A ciò fanno aggiunti gli ulteriori effetti negativi derivanti dagli introiti di Piubus stimati in circa € 80.000.

Preme qui precisare che, a livello nazionale, è stato creato un fondo di 500 milioni inserito nel Decreto Legge dello scorso 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto rilancio") destinato a compensare le riduzioni da ricavo da traffico, dal quale si aspetta, per il tramite di Regione Toscana, entro l'esercizio in corso una parziale mitigazione degli effetti dei mancati ricavi.

L'emergenza COVID ha un importante riflesso anche nella gestione e nel corrispondente ricavo dei servizi scolastici. In conseguenza dello stop al 05 Marzo di tutte le attività scolastiche, anche Copit non ha effettuato nessun servizio di scuolabus per il Comune di Pistoia a partire dalla data sopramenzionata. Nessun corrispettivo di servizio pertanto è stato riconosciuto alla società, oltre ai mesi di Gennaio, Febbraio e 01-04 Marzo, anche contrariamente a quanto disposto dall'art. 48 del D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (c.d. decreto "Cura Italia", come riformulato dall'art. 109 del D.L. 19 maggio 2020 n.34), secondo cui, durante la sospensione dei servizi educativi e scolastici le pubbliche amministrazioni erano autorizzate "al pagamento dei gestori privati dei suddetti servizi per il periodo della sospensione, sulla base di quanto iscritto nel bilancio preventivo".

Dal lato dei corrispettivi per il servizio TPL, Copit, al pari delle altre società toscane, ha visto solo riconoscersi pienamente le mensilità di Gennaio e Febbraio 2020. A partire dal mese di Marzo la Regione ha introdotto il concetto di "km riprogrammati COVID" ed ha sostanzialmente obbligato le aziende a fatturare e ricevere un corrispettivo molto più basso rispetto alle risorse da programma di esercizio ante COVID. Va precisato, infatti, come a livello nazionale con il D.Lgs. 19 maggio 2020, il corrispettivo per il servizio, seppur svolto in maniera ridotta, è garantito al

100% delle risorse programmate, senza alcuna decurtazione

Nella valutazione del corrispettivo di questa semestrale, considerato che per quanto riguarda le disposizioni del D.Lgs 19/05/2020 la Regione non ha ancora dato certezza dell'effettiva erogazione (anche alla luce del fatto che ha predisposto una serie successiva di istruttorie in merito), i corrispettivi di servizio sono stati considerati al 100% delle risorse degli atti obbligo predisposti.

Sui costi, in questi primi mesi l'effetto COVID ha riguardato incrementi negli acquisti di DPI, altro materiale usato per avvertire l'utenza e delimitare le aree di contatto (avvisi, adesivi, catene a bordo autobus, pannelli divisorii, ecc.), nonché i maggiori servizi richiesti per la pulizia e sanificazione dei locali. È stata inoltre attivata, per tutti i dipendenti, apposita polizza assicurativa a prevenzione dei rischi da contagio

Area finanziaria secondo la relazione dell'andamento del primo semestre 2020 presentata ai soci nell'Assemblea del 25.11. 2020.

1) Di seguito il testo: " *AREA FINANZIARIA*

Molte delle considerazioni sopra riportate portano, necessariamente, risvolti negativi anche sul lato finanziario.

L'azzeramento totale dei flussi da titoli di viaggio ha complicato il rientro di anticipi a breve corrisposti a fronte delle entrate dalla vendita di biglietti ed abbonamenti.

In ottemperanza alle agevolazioni previste dai vari decreti ministeriali, Copit ha potuto posticipare varie scadenze fiscali e tributarie. Inoltre è stata prontamente richiesta ed ottenuta, la moratoria sul rimborso di quasi tutti i finanziamenti, sia a breve che a medio-lungo termine. Grazie a questi accorgimenti è sempre stato possibile garantire la copertura degli stipendi ai dipendenti, compreso anticipare per conto dell'INPS le retribuzioni connesse con l'utilizzo del fondo di solidarietà.

Preme precisare che, lato servizio TPL, l'incomprensibile indisponibilità degli uffici regionali a sostenere attivamente le aziende in questo momento di difficoltà, aggrava ulteriormente la situazione.

Al 31/08/2020 ONE Scarl è esposta v/Regione Toscana per oltre € 92/milioni come importi stanziati e da erogare per contributi rinnovo parco autobus, riequilibri art. 31 Contratto Ponte per le annualità 2018-2019, integrazione oneri sostenuti CCNL Autoferrotranvieri annualità 2020, nonché saldi corrispettivi di servizio come descritto nella sezione precedente. A ciò aggiungasi anche le risorse stanziati da Regione Toscana, come parziale ristoro della perdita dei ricavi da traffico.

Tutto questo per Copit, anche per il tramite della controllata Blubus, vale un credito di oltre 3 milioni di Euro. Necessariamente e non con poche difficoltà, Copit ha dovuto ricorrere con gli istituti di credito ad anticipare ogni mese le fatture emesse per il corrispettivo TPL, con aggravio di costi e oneri finanziari.

Inoltre, a livello nazionale, il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è fermo al 2013 con l'erogazione delle risorse a copertura degli oneri sostenuti dalle aziende per malattia ed infortunio al proprio personale dipendente. Il credito vantato da Copit per le annualità 2014-2019 è di € 1.4/milioni.

Gli indici finanziari sopra esposti evidenziano la capacità dell'azienda di coprire gli investimenti nella struttura fissa con i mezzi propri e parte del capitale circolante.

Tali indici di struttura, seppure ancora non su valori ottimali, attestano comunque anche nei 12 mesi precedenti il trend positivo intrapreso negli ultimi esercizi.

Gli Amministratori, in ogni caso, vigilano periodicamente sull'andamento dell'indebitamento aziendale, e sulla sua composizione, in modo da segnalare tempestivamente qualsiasi situazione che faccia ipotizzare un peggioramento durevole del contesto economico e finanziario e con esso un possibile segnale di crisi aziendale".

Si richiama l'Analisi del Contesto, Contesto interno Economico – Finanziario.

Rischi collegati all'Aggiornamento Normativo.

COPIT ha adottato una procedura del Sistema Qualità "PQRS 4.2.c Aggiornamento normativo" per assicurare l'aggiornamento. COPIT ha implementato nel 2016 il Modello di Gestione 231. L'ODV e RPCT effettuano audit interni dei processi aziendali "a rischio" durante i quali possono emergere variazioni organizzative e/o normative. Lo stesso Piano è strumento per garantire la prevenzione dal rischio di corruzione che potrebbe essere commesso in violazione della normativa anticorruzione e trasparenza.

Si richiama l'Analisi del Contesto, Contesto interno Normativo – Regolatorio.

Rischi collegati al trattamento dei dati personali.

Nel corso del 2019 la Società prosegue con l'implementazione del proprio Sistema Privacy per ottemperare al Regolamento Europeo 679/2016 (GDPR) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, Regolamento che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati). Nel mese di giugno 2019 è stata ultimata l'Analisi del Contesto sulla base degli audit interni condotti nei mesi precedenti e sulla base del Piano operativo 2019.

Si ricorda che in data 28.05.2018 era stato conferito l'incarico ad un consulente esterno specializzato in materia al fine di istituire la figura di Data Protection Officer (DPO) ai sensi dell'art. 37 del Regolamento Europeo 679/2016. Vista la natura giuridica di Blubus, la nomina effettuata in Copit si intende effettuata anche per la società controllata Blubus. Nel corso del 2019, inoltre, si è proceduto con l'aggiornamento dell'organigramma privacy a seguito dell'introduzione del nuovo Organigramma generale COPIT approvato nel mese di ottobre e nel mese di dicembre è stato effettuato un corso di formazione sul trattamento dei dati personali.

Nella valutazione del Contesto esterno Normativo il rischio legato alla violazione di legislazione in materia di privacy è stato valutato, in via cautelativa, alto, in quanto si tratta di un primo approccio con la nuova norma.

Valutazione del Rischio considerato "Alto" nell'Analisi del Contesto.

Oltre al rischio collegato alla violazione di legislazione in materia di privacy, è stato valutato alto nel documento Analisi del Contesto il seguente rischio:

Contesto esterno – Politico Economico. Contesto interno – organizzativo culturale: "Rischio di non conformità del prodotto/servizio ai requisiti del cliente, norme/leggi e regolamenti che possono generare reclami, penali, sanzioni e danni reputazionali", in quanto collegato agli adempimenti connessi alla vigenza del contratto ponte 2018-2019 (applicazione di penali) ed alla modalità di accesso al servizio costantemente allineate rispetto allo standard regionale espresso nel contratto ponte stipulato tra Regione e ONE Scarl.

Per i livelli Medi-Bassi vedi documento "Analisi del Contesto"

1.2 Aree a Rischio di Corruzione - Legge n. 190/2012, art. 1 comma 16, Modelli 231, Codice Etico.

Sono evidenziate le attività sensibili sulla base della legge n. 190/2012 s.m.i., art. 1 comma 16 e dei Modelli 231 e del Codice Etico. I prospetti riportati di seguito si aggiungono alle schede individuate grazie alla mappatura di cui D.Lgs. 231/2001 (quest'ultime indicate nel testo come allegato n. da 1 a 6).

- AREA AFFIDAMENTO LAVORI, FORNITURE e SERVIZI.

Si tratta del processo di approvvigionamento. (Vedi anche Allegato 1).

La responsabilità è collegata oltre che al ruolo anche alla delega di spesa conferita dal C.d.A.

Rapporti con operatori economici

Attività: tutta quella attività di contatti con gli operatori economici in qualche modo interessati ad effettuare forniture di beni e servizi alla Società; si fa riferimento ai contatti con gli operatori economici sia durante la fase di ideazione e programmazione delle forniture, lavori, servizi, che in quelle successive di affidamento ed esecuzione. Si tratta dell'attività di selezione e di gestione del processo di procurement di beni e servizi. Gestione Albo fornitori: verifica documentazione.

Violazione dei principi di parità di trattamento, libera concorrenza.

Rischio: molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore d'esercizio, Ufficio Acquisti e gare, Resp. Officina.

Determinazione dell'oggetto di gara – Procedure di gara - Stipulazione contratti

Attività: si tratta dell'attività propedeutica all'espletamento delle gare, alla qualificazione e selezione dei fornitori di beni (es. materiale rotabile, impianti, attrezzature, servizi, ecc.), della negoziazione/stipulazione dei contratti nel rispetto della normativa vigente.

L'oggetto di gara può essere diverso a seconda della tipologia di forniture, lavori, servizi, e quindi occorre vigilare perché sia individuato in modo tale da non vanificare il principio di concorsualità.

Rischio: molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore d'esercizio, Ufficio Acquisti e gare e Resp. Officina.

Proroghe

Attività: i contratti di forniture, servizi, specialmente quelli relativi a servizi continuativi, possono essere oggetto di proroghe.

Rischio: molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore d'esercizio, Ufficio Acquisti e gare Resp. Officina.

Subappalti

Attività inerente la gestione dei subappalti. Attività di verifica del fornitore nei subappalti di lavori.

Rischio: molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore d'esercizio, Ufficio Acquisti e gare Resp. Officina.

Affidamenti diretti*

Attività: affidamenti. Rotazione tra gli operatori nel rispetto della normativa.

Rischio: molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore d'esercizio, Ufficio Acquisti e gare, Resp. Officina.

- AREA PERSONALE – GESTIONE SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO.

Rientrano in quest'area le attività relative alla costituzione o modificazione di rapporti di lavoro autonomo o subordinato. Incarichi di collaborazione – Progressioni di carriera (Vedi anche Allegato 2).

Costituzione e modificazione di rapporti di lavoro autonomo o subordinato - Selezione del personale

Attività: è da far riferimento all'attività che precede la fase della programmazione e quella dell'attivazione di procedure di selezione, alla predisposizione ed approvazione del Bando/avviso nelle selezioni pubbliche di personale; all'ammissibilità delle candidature nelle selezioni pubbliche di personale; nomina della Commissione giudicatrice; esito selezione.

Sono altresì rilevanti i processi relativi a trasformazioni o modificazioni di rapporti già in essere con la Società.

Rischio: Molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore d'esercizio, Resp. Risorse Umane/AFC, Ufficio Risorse Umane.

Progressioni di carriera

Attività relativa al processo di retribuzione, valutazione dei dipendenti e dei meccanismi di incentivazione del personale, progressioni di carriera.

Rischio: Molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore d'esercizio, Resp. Risorse Umane/AFC, Ufficio Risorse Umane.

- AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI.

Il rischio è stato valutato prendendo a riferimento il rilascio alla Società di agevolazioni e finanziamenti pubblici. Vedi Allegato 3).

La Società non rilascia autorizzazioni o concessioni.

Si tratta della gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di provvedimenti amministrativi necessari per l'esercizio dell'attività: agevolazioni e finanziamenti pubblici (ad es. rimborso CCNL; rimborso oneri malattia; documentazione per ottenere contributi per l'acquisto di autobus...).

- AREA CONTROLLI – VERIFICHE – ISPEZIONI – SANZIONI, RAPPORTI CON LE AUTORITA' COMPETENTI, GESTIONE ADEMPIMENTI AMBIENTALI.

Si tratta della gestione dei rapporti con soggetti pubblici e gestione degli adempimenti, delle verifiche ed ispezioni. Vedi Allegato 4).

- AREA AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO.

Si tratta della gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale. Vedi Allegato 5).

- AREA GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO, GESTIONE SISTEMA INFORMATICO. Vedi Allegato 6).

Corresponsione fringe benefit

Attività: corresponsione fringe benefit ai dipendenti. Verifica della gestione.

Rischio: molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Resp. Risorse Umane/AFC, Direttore d'esercizio, Ufficio Risorse Umane.

Rispetto Norme Antiriciclaggio art. 49 D.Lgs. 231/2007

Attività: osservanza dell'art. 49 D.Lgs. 231/2001.

Rischio: molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Resp. AFC; Direttore d'esercizio, Uff. Commerciale, Contabilità, Ufficio Acquisti e gare, Resp. Officina.

Rimborsi spese di viaggio e trasferte Organi di amministrazione e controllo

Attività: relativa al rimborso agli amministratori e agli organi di controllo per le spese di viaggio e trasferta. Verifica della gestione.

Rischio: molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Resp. AFC; Ufficio Contabilità.

AREA CONCESSIONI ED EROGAZIONI DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE.

Tenuto conto che il servizio di TPL è affidato alla società Blubus scarl, l'Area interessa in particolare la scarl. La società Blubus non prevede erogazioni, vantaggi economici di qualsiasi genere superiori a € 1.000. Si precisa comunque che la società rilascia la tessera agevolata ai sensi della L. R.T. n. 100/1998 agli utenti in possesso dei requisiti richiesti dalla Legge Regionale, il cui possesso è certificato, sotto la propria responsabilità, dagli stessi utenti, nessun margine di discrezionalità da parte dell'operatore.

Inoltre la Regione Toscana, per quanto di competenza, fissa le tariffe scontate da riservare ai titolari sulla base del reddito ISEE documentabile, nessun margine di discrezionalità da parte dell'operatore.

COPIT ha adottato una Procedura ad hoc per regolare gli omaggi, le sponsorizzazioni, le spese di rappresentanza e le liberalità in genere.

Con il CRAL COPIT è stata stipulata nel 2018 una convenzione per regolare i rapporti tra la società ed il circolo ricreativo aziendale.

COPIT non concede prestiti aziendali ai dipendenti. I dipendenti ricevono, su richiesta, anticipi sul trattamento di fine rapporto sulla base dei requisiti previsti della normativa vigente.

Sovvenzioni – Omaggi e sponsorizzazioni

Attività: il provvedimento che è volto a sostenere un soggetto sia pubblico che privato, accordandogli un vantaggio economico diretto o indiretto mediante l'erogazione di incentivi o agevolazioni che hanno l'effetto di comportare sgravi, risparmi o acquisizione di risorse, è quello a favore del CRAL, il circolo ricreativo aziendale dei lavoratori di COPIT spa, che ha come scopo la promozione ed attuazione, tra gli associati, di attività finalizzate alla valorizzazione, in ogni sua forma, del tempo libero e della sfera sociale e culturale. Rischio di valutazione discrezionale nella concessione della sovvenzione.

In data 1.3.2019 il CDA, anche al fine di supportare le attività ricreative del dopolavoro dei dipendenti, anche in relazione ad eventuali iniziative da intraprendere in occasione dei festeggiamenti per il 50° anno di vita del COPIT, i dirigenti del CRAL ha concesso un lieve aumento del contributo annuo, portandolo da Euro 4.500,00 a Euro 5.000, immutate restando le altre concessioni previste nell'accordo (incassi da distributori automatici e contributo al regalo di pensionamento effettuato dal CRAL).

Rischio: molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore d'esercizio, Resp. AFC.

- AREA INCARICHI CONSULENZE E NOMINE.

In merito alle nomine dell'organo di indirizzo e di controllo, queste sono effettuate dal socio pubblico e dal socio privato come indicato nel par. 5 dedicato alla struttura aziendale.

Prestazioni d'opera intellettuale – Incarichi di consulenza e di collaborazione

Attività: tutta quella attività di contatti con i professionisti legali-tecnici, gestione delle procedure di conferimento.

Rischio: molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore d'esercizio, Resp. AFC, Ufficio Acquisti e gare.

Organi di amministrazione e controllo – D.Lgs. 39/2013.

Attività: tutta quella attività di verifica della veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sulla insussistenza di cause di inconfirmità-incompatibilità ai sensi del D.Lgs. 39/2013 per i componenti degli organi di amministrazione e controllo.

Rischio: molto alto

Uffici esposti al rischio: Consiglio di Amministrazione, Direttore d'esercizio, Resp. AFC.

In merito alle nomine dell'organo di indirizzo e di controllo, queste sono effettuate dal socio pubblico e dal socio privato come indicato nel par. 5 dedicato alla struttura aziendale.

Ai membri del C.d.A. è richiesto la dichiarazione, sotto la propria responsabilità, ai sensi del D.Lgs. 39/2013. Ai consulenti e Collegio sindacale è richiesta una dichiarazione, sotto la propria responsabilità, art. 15 D.Lgs. 33/2013 s.m.i. e D.Lgs. 39/2013.

*** **

2. Le misure di prevenzione del rischio.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), anche nel corso del 2019 ha promosso l'approfondimento dell'analisi dei rischi e delle attività sensibili.

Si vedano le Relazioni annuali compilate dal RPC-RPCT e pubblicate sul sito, link Società trasparente, sez. Altri contenuti – Corruzione.

Da sottolineare, come indicato nei paragrafi precedenti, che nel 2016 è stato implementato il Modello di Gestione ed Organizzazione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, strumento essenziale per la mappatura dei rischi e la prevenzione della corruzione. La Società ha adottato dunque un Modello Organizzativo con le relative parti speciali che prevedono anche i reati contro la Pubblica Amministrazione.

Gli obiettivi contenuti nelle misure di prevenzione del rischio sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

2.1 Criteri generali.

La gestione dei rischi consiste nell'individuazione di criteri guida per lo svolgimento delle attività a rischio e nella predisposizione di procedure da osservare.

I criteri, avendo carattere generale, fanno riferimento a tutte le aree; si tratta in sostanza di linee guida da osservare perché possa dirsi attuato il Piano.

Criterion 1

La legalità è un valore per la Società e per gli operatori economici che con la Società hanno rapporti.

Criterion 2

I rapporti tra la Società ed operatori economici, a qualunque livello ed in ogni fase, devono essere trasparenti.

Criterion 3

L'organizzazione degli uffici e la distribuzione delle competenze e funzioni deve essere trasparente.

Criterion 4

Non deve sussistere conflitto di interessi per coloro che partecipano ai processi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni.

Criterion 5

Il rispetto dei termini previsti da leggi, regolamenti, disposizioni interne e altri atti anche a contenuto negoziale deve essere sempre monitorato.

Criterion 6

L'esatto adempimento dei contratti deve essere oggetto di specifica rendicontazione e pubblicità.

Criterion 7

La cultura del servizio pubblico, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante diffusione tramite corsi di formazione.

2.2 Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione. RPCT – Referenti.

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno della Società, sono state attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

La figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta ad unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo. Il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non si trova in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo ed alle attività da svolgere.

La nomina è comunicata all'ANAC, come previsto dalla normativa.

Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità. La revoca motivata dell'incarico del Responsabile segue le disposizioni dell'art.15 del D.Lgs.n.39 del 2013 (Regolamento ANAC 657/2018). Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Società, link Società trasparente, sez. Altri contenuti-Corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone all'organo di indirizzo il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, coadiuvato dai Responsabili area competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento
- c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità

- d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovverosia quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società
- e) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 2013
- f) cura la diffusione del Codice Etico all'interno della Società
- g) segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare
- h) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato
- i) presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa
- l) riferisce alla Direzione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Si richiama il contenuto della Delibera n. 1074 del 21.11.2018.

Al fine di favorire la collaborazione operativa con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, sono individuati i Referenti. I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPC e per l'attuazione delle misure.

I Referenti, fermo restando il regime delle responsabilità in capo al RPCT, collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano ed in particolare:

- a) verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione e trasparenza relativamente alle attività di competenza
- b) garantiscono il rispetto degli obblighi di formazione ed informazione
- c) i Referenti riferiscono, ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito dell'Area di riferimento segnalando le eventuali criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi
- d) i Referenti possono fare presente al RPCT le aree sensibili sottoposte al rischio corruzione, le misure di prevenzione e i relativi indicatori per le aree-settore di rispettiva competenza. In tal caso per ciascuna attività si individuerà la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che la società potrebbe subire nella ipotesi del verificarsi degli stessi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Il **coinvolgimento** di tutto il personale in servizio (ivi inclusi gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni) è decisivo **per la qualità del PTPCT e delle relative misure**, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della prevenzione della corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione

Il coinvolgimento dei dipendenti va assicurato in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse.

Si rammenta che l'art. 8 del d.P.R. 62/2013 contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT e di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT. La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare (legge 190/2012, art. 1, co. 14). Per questo è anche necessario evidenziare nel PTPCT l'obbligo che i dirigenti hanno di avviare i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti ai sensi all'art. 55-*sexies*, co. 3, del d.lgs. 165/2001.

In un'ottica di ausilio al RPCT, si rammenta che l'art. 1 co. 9, lett. c) della l. 190/2012 dispone che il PTPCT preveda «**obblighi di informazione nei confronti del Responsabile** [...] *chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*». Tali obblighi informativi ricadono **su tutti i soggetti** coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate. Per garantire adeguato supporto al RPCT si raccomanda, specie **nelle organizzazioni** particolarmente **complesse** – quali, ad esempio, un Ministero dotato di una rete di uffici periferici – di individuare nel PTPCT eventuali referenti del RPCT.

Il ruolo di tali referenti è fondamentale per un efficace svolgimento dei compiti del RPCT. Infatti, **fermo restando il regime delle responsabilità in capo al RPCT**, essi possono svolgere una costante **attività informativa nei confronti del Responsabile**, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure.

Oltre che con i Referenti, per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza si relaziona con l'Ufficio per i procedimenti disciplinari, gli organismi di controllo interno e i singoli responsabili degli uffici per quanto di rispettiva competenza. Al di là dei Referenti, si riconosce, dunque, al RPCT il potere di diretta interlocuzione.

Novità RPCT Anno 2019.

Società COPIT.

Il C.d.A. nella seduta del 14/12/2018 ha nominato il nuovo RPCT nella persona della Consigliera C.d.A. COPIT senza deleghe Eloisa Germinara. Il precedente incarico era ricoperto da Michela Barbini, nomina del 09/01/2017.

Società Blubus.

Il C.d.A. nella seduta del 13/12/2018 ha nominato il nuovo RPCT nella persona della Consigliera C.d.A. COPIT senza deleghe Eloisa Germinara. Il precedente incarico conferito al consulente Papa Abdoulaye Mbodj, consulente esterno, è scaduto in data 31/12/2018.

In generale.

I membri del C.d.A., del Collegio delle Società e tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano, segnalano le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

Organi di indirizzo – C.d.A.

Particolare attenzione è stata ribadita da ANAC, anche con il PNA 2019, agli Organi di indirizzo, che per la Società coincide con il Consiglio di Amministrazione.

In considerazione del fatto che tra i contenuti necessari del PTPC vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, l'ANAC raccomanda, "agli organi di indirizzo di prestare particolare attenzione all'individuazione di tali obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione". Il Piano, dunque, presuppone, "il diretto coinvolgimento del vertice in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale".

Il presente Piano, vede il coinvolgimento del vertice aziendale nonché l'approvazione da parte del C.d.A.

Peraltro, la circostanza che l'attuale Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza rivesta anche l'incarico di Consigliere senza deleghe in seno al CDA garantisce un pieno raccordo e un costante flusso di informazioni tra RPCT e CDA e viceversa.

Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Il PNA 2019 fornisce specifiche indicazioni anche sul RASA, il soggetto che ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare quale responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante all'interno della banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP). L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. La Società ha individuato la

funzione del RASA nel Responsabile Ufficio Acquisti e gare Andrea Mattonelli. Anche BLUBUS con atto del 4 settembre 2019 ha nominato quale RASA il Dott. Andrea Mattonelli.

Responsabile della Trasparenza.

In merito alle vicende della nomina di RT-RPCT vedi Piani 2017-2019 e 2018-2020.

Il RPCT in qualità di Resp. trasparenza:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico
- segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai Resp. di Area, per procedere con l'osservanza degli obblighi e per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare
- segnala (nei casi più gravi, es. reiterazione, provvedimenti disciplinari...) altresì casi di inadempimento o di adempimento parziale all'Organismo di Vigilanza e al Consiglio di Amministrazione ai fini dell'attivazione delle forme di responsabilità
- segnala, secondo previsione normativa, i casi di inadempimento all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Organismo di Vigilanza (ODV).

Del Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ne abbiamo già parlato. Visto l'integrazione, caldeggiata dalla stessa ANAC anche con la Delibera n. 1134/2017, tra i Modelli Anticorruzione e 231, è opportuno citare tra i soggetti preposti all'attuazione del monitoraggio, controllo anticorruzione, anche l'ODV.

Struttura analoga agli OIV.

La determinazione A.N.AC 8/2015 ha previsto, relativamente alle società in controllo pubblico: "tenuto conto dell'esigenza di ridurre gli oneri organizzativi e di semplificare e valorizzare i sistemi di controllo già esistenti 'dispone' che ciascuna Società individui, all'interno degli stessi (sistemi di controllo già esistenti), un soggetto che curi l'attestazione degli obblighi di pubblicazione analogamente a quanto fanno gli Organismi Indipendenti di Valutazione per le amministrazioni pubbliche".

Come precisato sopra, nel par. dedicato alla Delibera n. 1134/2017, l'OIV COPIT ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza (D.Lgs. 33/2013) è stato individuato nel Presidente ODV.

L'OIV della società Blubus corrisponde all'ODV monocratico.

Responsabile Protezione Dati (RPD).

Ai sensi del Regolamento UE 679/2016 artt. 37-39 il CdA di entrambe le società ha nominato nel 2018 il Responsabile per la protezione dati il consulente esterno Riccardo Narducci. In materia di protezione dei dati personali il RPD costituisce una figura di riferimento per il RPCT.

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE e TRASPARENZA

Soggetti

C.d.A. COPIT (componenti: Presidente Antonio Ludovico Principato, Amministratore Delegato Federico Toscano, Consigliera Eloisa Germinara – Nomina Assemblea dei soci 29/06/18)

C.d.A. Blubus (componenti: Presidente Antonio Ludovico Principato - Nomina Assemblea dei soci 10/07/18 - Consiglieri Federico Toscano, Eloisa Germinara, nomina Assemblea dei Soci 20 luglio 2020, Giuliano Martignoli, Alberto Banci)

RPCT Blubus: Papa Abdoulaye Mbodj (Nomina del C.d.A. della Società, seduta del 25/01/2017 fino alla scadenza del contratto 31/12/2018) poi Eloisa Germinara in carica dal 01/01/2019 (Nomina del C.d.A. della Società, seduta del 13/12/2018)

RPCT COPIT: Michela Barbini (Nomina del C.d.A. della Società COPIT, seduta del 09/01/2017, rimasta in carica fino al 31/12/2018), Eloisa Germinara in carica dal 01/01/2019 (Nomina del C.d.A. della Società, seduta del 14/12/2018)

RASA - Alessandro Balleri fino al 31/12/2016 (Nomina del C.d.A. della Società COPIT nella seduta del 12/12/2013),
Andrea Mattonelli in carica dal 01/01/2017 (Nomina del C.d.A. della Società COPIT nella seduta del 16/12/2016) ;
nominato anche in Blubus.

ODV Collegiale COPIT: nominato con delibera CDA 28.1.2019:

Dott. Lorenzo Gallacci (Presidente)

Michela Barbini (componente interno)

Alessio Corsinovi (componente interno)

ODV BLUBUS, Marco Giusti fino al 16.10.2019, data in cui il CDA ha nominato il dott. Lorenzo Gallacci.

OIV COPIT SPA Papa Abdoulaye Mbodj (già presidente ODV) fino al 28.1.2019, l'incarico non è stato nuovamente
conferito, in quanto si ritiene non obbligatorio per le Società in controllo pubblico.

OIV BLUBUS Marco Giusti fino al (ODV monocratico Blubus) poi non conferito.

Referenti

Resp. Area Gestionale (Resp. AFC) Fabio Arcaleni

Resp. Area Tecnica (D.E.) Kevin Sichi

Resp. Commerciale Valentina Ferrari

Resp. Esercizio Alessandro Balleri

Resp. Movimento Walter Poli

Resp. CED/IT Marco Rafanelli

Resp. Acquisti e Gare Andrea Mattonelli

Resp. Officina-Deposito-Magazzino e Sinistri Andrea Vettori

Ufficio di staff controllo di Gestione Alessio Corsinovi

Ufficio Contabilità Cristina Iacomelli

Ufficio Risorse Umane-Paghe Silvia Marchi

2.3 Sistema di controllo e prevenzione della corruzione.

Conformemente a quanto richiesto dalla Legge n. 190 del 2012 s.m.i., la Società adotta misure finalizzate alla
prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle
attività maggiormente esposte a rischio. Le singole attività a rischio di corruzione sono indicate al paragrafo 1.

2.3.1 Sistema di controllo in essere.

La Società ha implementato un sistema di controllo composto da Politiche e Procedure del Sistema Integrato Qualità-
Sa8000, da Protocolli e Procedure del Modello 231 (Analisi dei rischi-Parte Speciale). Di seguito si riporta un elenco
a titolo indicativo delle politiche/procedure che compongono il sistema di controllo con riferimento ai processi
strumentali e alle attività sensibili individuate.

- Codice Etico
- Codice Disciplinare
- Modelli 231: Parte Generale; Parte Speciale; Analisi dei rischi ed i relativi Protocolli e Procedure:
- Protocollo Ambiente
- Protocollo Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro
- Protocollo per la Contabilità e il Bilancio
- Protocollo per la gestione dei Rapporti con la Pubblica Amministrazione
- Protocollo dei Flussi informativi verso l'OdV
- Protocollo per la Formazione delle decisioni della società
- Protocollo per la gestione delle risorse informatiche
- Procedura organizzativa gestione degli omaggi, liberalità, sponsorizzazioni e spese di rappresentanza
- Regolamento per l'utilizzo delle carte di credito e prepagate aziendali
- Gestione delle risorse finanziarie
- Procedura di formazione del bilancio

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

- Procedura per la Movimentazione di denaro contante – D-Lgs. 231/2007
 - Procedura per anticipo di cassa/rimborsi spese in contanti per acquisti
 - Regolamento per la disciplina della videosorveglianza
 - Regolamento rimborsi spese e gettoni di presenza
 - Regolamento per reclutamento del personale dipendente del 26/03/2018 (pubblicato sul sito web)
 - Regolamento per la segnalazione di illeciti e irregolarità ("whistleblowing") (pubblicato sul sito web)
 - Regolamento Acquisti (per Incarichi professionali Parte V)
 - Disciplinare Albo dei Fornitori – Qualificazione
 - Registro del Titolare e dei Responsabili Regolamento UE 679/2016
 - Ex Documento programmatico per la sicurezza dei dati D.Lgs. 196/2006
- Di seguito l'elenco delle Procedure e delle Istruzioni Tecniche del Sistema Integrato Qualità-SA8000.

Elenco procedure qualità e responsabilità sociale
del sistema integrato COPIT SPA

n. prog	Codice PQ e RS	Titolo procedura	Revisione	Data	Emittente
1	PQRS 4.2.a	Preparazione ed emissione di procedure, ordini di servizio, istruzioni tecniche e moduli di registrazione	1	18/6/2018	FQ/FS
2	PQRS 4.2.b	Gestione e controllo dei documenti della qualità e di responsabilità sociale	1	18/6/2018	FQ/FS
3	PQRS 4.2. c	Aggiornamento normativo	1	18/6/2018	Servizi Generali
4	PQRS 5.1	Piano periodico, riesame del sistema e miglioramento	1	18/6/2018	FQ/FS
5	PQRS 5.5.a	Comunicazione interna ed esterna	1	18/6/2018	PR Commerciale/Servizi Generali
6	PQRS 6.2.a	Gestione dell'assunzione, piani di formazione ed addestramento e percorsi di carriera	2	18/6/2018	Servizi Generali
7	PQ 6.3.a	Gestione della manutenzione dei mezzi	4	18/6/2018	Officina
8	PQ 6.3. b	Gestione attività materiale rotabile	3	18/6/2018	Deposito
9	PQ 6.3. c	Gestione sistemi informativi	1	18/6/2018	CED/IT
10	PQ 7.2.a	Gestione dei reclami e delle segnalazioni	1	18/6/2018	Pubbliche Relazioni
11	PQ 7.3. a	Progettazione e realizzazione del servizio di TPL	3	18/6/2018	Esercizio
12	PQRS 7.4.a	Processo di qualificazione e valutazione dei fornitori	1	6/7/2018	Acquisti e Gare
13	PQRS 7.4.b	Processo di approvvigionamento	2	6/7/2018	Acquisti e Gare

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

14	PQ 7.5.a	Programmazione operativa del servizio di mobilità	6	18/6/2018	Esercizio/Movimento
15	PQ 7.5.b	Gestione delle operazioni del servizio di mobilità	3	18/6/2018	Movimento
16	PQ 7.5.c	Gestione Magazzino materiali	3	18/6/2018	Officino-Deposito-Magazzino
17	PQ 7.5.f	Predisposizione e vendita titolo di viaggio	3	18/6/2018	URP/Commerciale
18	PQ 7.6.a	Controllo delle apparecchiature soggette a taratura	2	18/6/2018	Officina
19	PQRS 8.2.a	Pianificazione ed effettuazione degli audit interni del sistema integrato	1	18/6/2018	Servizi Generali e Acquisti e Gare
20	PQ 8.2.b	Gestione della Carta dei servizi ed effettuazione indagini di soddisfazione dell'utenza	1	18/6/2018	Pubbliche Relazioni
21	PQRS 8.3.a	Gestione delle non conformità	1	18/6/2018	Servizi Generali
22	PQRS 8.5.a	Gestione delle azioni preventive e correttive	1	18/6/2018	Servizi Generali
23	PRS 3.7	Gestione e prevenzione di quasi incidenti e comportamenti pericolosi	0	9/11/2017	FQ-SA
24	PRS 9.3	Valutazione rischi SA 8000	0	22/3/2017	FSA
	PRS 9.3.a	Valutazione rischi SA 8000 mappatura	0	11/12/2017	FSA
25	PRS 9.6	Gestione segnalazioni delle parti interessate	0	22/3/2017	FSA
26	PRS 9.7.2	Soggetti portatori di interessi	0	5/12/2017	FSA
	PRS 9.7.2.a	Mappatura soggetti portatori di interessi	0	5/12/2017	FSA

Nr progr	Codice	Titolo Istruzione operativa	Revisione	Data	Emittente
1	IT 7.5.c.2	Gestione stoccaggio delle scorte	1.0	1.7.2002	Dir.Amm.vo
2	IT 7.5.f.2	Modalità operative ufficio commerciale	2	30.8.2017	URP-Commerciale

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosca n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

3	ITQ 6.3.a.2	Gestione Fermi macchina in linea	2	1.7.2015	Officina
4	IT 7.2.a.1	Reclami BluBus e PùBus	2	8.7.2015	URP-Commerciale
5	IT 7.5.f.1	Procedure informatiche per gli addetti alle agenzie	3	30.8.2017	URP-Commerciale
6	IT 7.5.c.1	Controllo della merca acquistata	2	3.5.2016	Deposito-Officina-Magazzino
7	IT 7.5.4.1	Gestione Oggetti smarriti e servizio deposito bagagli	0	21.9.2015	Urp-Commerciale
8	IT 5.5.a.1	Gestione Protocollo	0	3.11.2015	Servizi Generali
9	IT 5.5.a.1_Istruzioni	Istruzioni Protocollo INformatico	0	27.11.2017	Servizi Generali
10	IT 7.4.b	Ciclo passivo e centri di costo	1	6.10.2016	CDG
11	IT 7.5.f.3	Rimborso di titoli di viaggio per mancato utilizzo	1	11.5.2017	Urp-Commerciale
12	IT 5.5.b.2	SocietàTrasparente	0	20.4.2016	Responsabile Trasparenza
13	IT 7.5.a.1	Compilazione del disco cronotachigrafo	0	6.6.2016	Noleggi
14	IT 7.5.5	Movimentazione di merci e prodotti	0	2.5.2017	CDG
15	IT 7.5.3.a	Rintracciabilità	0	15.6.2017	Deposito

altri documenti

	Nota	Indicazioni per il corretto uso delle risorse informatiche	0	23.1.2014	CED
	Ordine di Servizio	ODS n. 7- Sanzioni amministrative per violazioni obblighi dei viaggiatori. Modifica della	-	31.3.2015	URP

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 – cell: 339/8861638

		normativa l.r.t.42/1998			
	Com. Int.	Comunicazione interna n. 4/2015			Officina
	Libretto	Manuale Utente b.d.p.i.	2.2.0		Movimento
	Libretto	Manuale Utente b.d.r.o.p. Faro	5.242.3-1.27.0		Movimento
	Libretto	Manuale Utente v.d.a.p.	3.4.7		Movimento

Si ricordano in particolare alcuni documenti entrati in vigore nel 2017 frutto dell'attività di monitoraggio:

- Rischio Salute e Sicurezza D.Lgs. 81/2008.

Procedura “PRS 3.7 per la gestione e prevenzione di quasi incidenti e comportamenti pericolosi” e relativo modulo di segnalazione. La procedura è stata redatta dalla responsabile funzione Qualità- Sa8000/RPCT. Scopo della procedura è definire i criteri per la gestione degli eventi che possono provocare incidenti o infortuni causando, di conseguenza, danni alle persone e alle cose. In procedura sono indicate le modalità di segnalazione, da parte dei dipendenti e/o del personale preposto alla salute e sicurezza, e di gestione di quasi incidenti, comportamenti pericolosi allo scopo di attuare azioni preventive e correttive finalizzate ad annullare o ridurre al minimo la probabilità che gli stessi si ripetano e dunque le cause effettive o potenziali di rischio.

- Area Gestione entrate – Contabilità.

Procedura per la Movimentazione di denaro contante – D.Lgs. 231/2007.

Il Regolamento redatto da RPCT costituisce un unicum con il Regolamento per l'utilizzo delle carte di credito aziendali ed il Regolamento per cassa economale e rimborsi spesa. Il documento, con il format di procedura 231, contiene le disposizioni relative al modus operandi, in caso di movimentazione di denaro contante superiore ai limiti previsti dalla normativa Antiriciclaggio, da parte dei dipendenti, collaboratori ed amministratori della Società COPIT. Nell'ottica di garantire la massima rintracciabilità e l'eccezionalità nell'uso del denaro contante nei rapporti commerciali ed in generale in ogni tipo di operazione che dia luogo a trasferimento di denaro, nel Regolamento si invita ad utilizzare il bonifico bancario anche per gli importi superiori ad € 100,00 (il limite previsto dalla normativa è pari o superiore € 3.000,00 - art.49, co.1 del D.Lgs. n.231/07 -c.d. Decreto antiriciclaggio- come modificato dalla L. 28 dicembre 2015, n. 208 -Legge di Stabilità- art. 1, comma 898).

Procedura per anticipo di cassa/rimborsi spese in contanti per acquisti.

zIl Regolamento, formato Procedura 231, redatto dalla Responsabile PR-Commerciale di concerto con l'Ufficio Acquisti e Contabilità, contiene disposizioni relative al modus operandi nell'ipotesi di richiesta da parte del dipendente di un anticipo di cassa e/o di un rimborso spese in contanti.

- Area Personale – Procedura del Sistema Sa8000.

Procedura “PRS 9.3 Valutazione rischi Sa8000” con allegata la mappatura dei rischi. Lo scopo della procedura, redatta da Qualità-Sa8000/RPCT e condivisa – approvata da SPT, è definire le modalità di valutazione dei rischi SA8000:2014. La Norma SA8000:2014 dispone che: “punto 9.3.1 Il Social Performance team SPT deve condurre periodicamente e in forma scritta delle valutazioni dei rischi per identificare ed attribuire un ordine di priorità alle aree di reale o potenziale non conformità allo Standard. Il SPT deve inoltre suggerire al Senior Management le azioni per affrontare i rischi individuati. Tali azioni devono avere un ordine di priorità in base alla gravità dei rischi o al fatto che un ritardo potrebbe rendere impossibile la risoluzione del problema. Punto 9.3.2 Il SPT deve condurre queste valutazioni basandosi sulle informazioni in suo possesso e su quelle ottenute attraverso tecniche di raccolta dati ed una significativa consultazione con le parti interessate.

- Gestione Privacy/Sistema Informatico.

Ex Documento programmatico sulla sicurezza - D. Lgs. 196/2003 (DPS). Il Documento, approvato dal C.d.A., è stato redatto dalla Responsabile del trattamento dati personali/Qualità-Sa8000/RPCT. Nella relazione accompagnatoria al Bilancio di esercizio è stato dato atto della redazione. Con l'implementazione del Regolamento 679/2016 sarà integrato il Manuale del Sistema Integrato con la Politica privacy adottata in Azienda con la descrizione delle modalità del trattamento dei dati personali all'interno della società, gli incaricati, le banche dati e gli standard di sicurezza.

Regolamento per la disciplina della videosorveglianza. Il Regolamento, redatto dalla Responsabile del trattamento dati personali/Qualità-Sa8000, format Modello 231, disciplina il trattamento dei dati personali realizzato mediante l'impianto di videosorveglianza installato in COPIT S.p.A.

Si segnalano, di seguito, la redazione di alcuni documenti entrati in vigore nel 2018 e frutto dell'attività di monitoraggio.

- Area Approvvigionamenti - Incarichi professionali – Regolamento Acquisti/Disciplinare Albo fornitori.

La prima edizione del Regolamento Acquisti risale al 2014, successivamente il documento è stato oggetto di revisione fino all'Edizione del 02/08/2018.

In questa sede si evidenzia l'introduzione della Parte V "Incarichi professionali" approvata dal C.d.A. nella seduta del 26/03/2018, redatta dal Resp. Ufficio Acquisti e Gare.

Il **Disciplinare**, edizione del 03/11/2017, regola l'istituzione e la gestione dell'**Albo dei fornitori** di beni e dei prestatori di servizi di COPIT S.p.A. (di seguito anche "Albo"). Con l'istituzione dell'Albo, COPIT S.p.A. intende perseguire i seguenti scopi:

- avere un elenco di fornitori di beni e di prestatori di servizi qualificati, potenzialmente capaci di soddisfare determinati requisiti di qualità, solidità economico-finanziaria, competitività e responsabilità sociale;
- coniugare in modo equilibrato le esigenze di economicità, efficacia, efficienza e tempestività delle procedure di affidamento di forniture e servizi con i principi dettati dal trattato UE a tutela della concorrenza, che COPIT S.p.A. deve osservare negli appalti affidati per scopi connessi alla gestione del trasporto pubblico locale.

In ottemperanza al D.Lgs. 50/2016 s.m.i. artt. 40, c. 2 e 52, le stazioni appaltanti devono utilizzare mezzi di comunicazione elettronica per lo svolgimento delle procedure di gara. COPIT ha in procinto di utilizzare tale piattaforma web anche per la gestione dell'Albo fornitori e per la qualificazione degli stessi, con la prospettiva dunque di ampliare la platea dei fornitori, garantire una maggiore concorrenza, una migliore gestione nella rotazione dei fornitori ed un miglior monitoraggio degli indicatori della procedura.

Conseguentemente nel CDA 1.3.2019, è stato approvato il nuovo Disciplinare Albo Fornitori con adeguamento alla gestione con piattaforma digitale adottata dall'Azienda: i fornitori saranno chiamati ad iscriversi direttamente online attraverso il nuovo sito copit, aggiornamento curato da Ufficio Gare ed Acquisti.

- Area Personale - Regolamento per il reclutamento del personale dipendente e cambio azienda.

Il Regolamento, formato Procedura 231, è stato redatto dal Resp. AFC ed approvato dal C.d.A. del 26/03/18. Il documento, pubblicato sul sito web istituzionale, stabilisce i requisiti essenziali, i criteri e le modalità generali di reclutamento del personale con contratto di lavoro subordinato e definisce la modalità di gestione dei cambi fra diverse aziende secondo quanto stabilito dall'art.20, comma 2, lett. c) dell'Allegato A al R.D. 148/1931.

- Area Contabilità - Regolamento rimborsi spese e gettoni di presenza.

Il Regolamento, formato Procedura 231, è stato redatto dal Resp. AFC ed approvato dal C.d.A. del 26/03/18. Il documento disciplina la procedura per l'erogazione dei gettoni di presenza e dei rimborsi documentati relativi a spese sostenute dagli amministratori, da membri di organismi di controllo e di compliance (Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza, RPCT, etc.), nonché di qualsivoglia altro organismo o comitato costituito in Copit SpA per finalità previste dalla legge e dallo statuto.

- Normativa Anticorruzione - Regolamento per la segnalazione di illeciti ed irregolarità Whistleblowing (Modulistica per le segnalazioni).

E' stato poi redatto il Regolamento per la segnalazione di illeciti ed irregolarità (“Whistleblowing”), con allegato il Modulo di segnalazione. Il documento, nella veste di Procedura D.Lgs. 231/2001, è stato pubblicato con Avviso al Personale 17/2018, su intranet e sul sito web della Società. Il Regolamento indica le disposizioni relative al modus operandi in caso di segnalazioni avente ad oggetto presunti o sospetti rilievi, irregolarità, violazioni, comportamenti e fatti censurabili o comunque qualsiasi pratica che possa configurarsi come illecito (oggetto, contenuti, destinatari, modalità di trasmissione delle segnalazioni, forme di tutela che vengono offerte dall’ordinamento).

Lo scopo del presente Regolamento è di rimuovere i fattori che possono ostacolare o disincentivare il ricorso all’istituto del whistleblowing da parte dei dipendenti di COPIT, quali gli eventuali dubbi ed incertezze del dipendente su come effettuare le segnalazioni, nonché di fugare i timori di ritorsioni o discriminazioni conseguenti alla segnalazione stessa. Si rimanda al testo.

2019

Albo fornitori nuovo disciplinare

Necessità di modificare regolamento personale in accordanza con le nuove disposizioni del presente piano in materia di pantouflage - in corso

Sistemi di Audit – Audit Interni.

Ai fini della prevenzione di fatti corruttivi, è previsto uno stretto coordinamento tra la figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) e gli altri soggetti facenti parte del sistema dei Controlli Interni, ODV e Sistema Integrato Qualità Sa8000.

Alla stregua di quanto effettuato nel 2019, RPCT anche per il 2020, presenterà una Nota dell’attività svolta allegando i verbali di registrazione.

2.3.2 Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione.

Di seguito il prospetto “Misure di prevenzione” delle aree riportate al par. 1. Le misure integrano e/o si aggiungono a quelle individuate negli Allegati dal n. 1 al n. 6.

Argomento del rischio	Misure di Prevenzione	Tempi	Responsabili	Indicatori
Affidamento lavori, servizi e forniture	Regole dettate dalla procedura del Sistema Qualità-Albo dei fornitori, qualificazione documenti richiesti Disciplinare-Regolamento	In atto	Organo Amministrativo, Direttore di Esercizio, Responsabile Ufficio Acquisti e Gare-Responsabile Officina	Annuale
Affidamento lavori, servizi e forniture: definizione dell'oggetto per affidamento	Divieto del frazionamento del valore di appalto	In atto	Organo Amministrativo, Direttore di Esercizio, Responsabile Ufficio Acquisti e Gare-Responsabile Officina	Annuale
Affidamento lavori, servizi e forniture: redazione della documentazione di appalto	La documentazione di gara viene redatta da persona diversa da quella che autorizza l'atto	In atto	Organo Amministrativo, Direttore di Esercizio, Responsabile Ufficio Acquisti e Gare-Responsabile Officina	Annuale

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosca n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

Affidamento lavori, servizi e forniture: requisiti di aggiudicazione	Garantire la partecipazione di più concorrenti, evitando requisiti di aggiudicazione troppo restrittivi e/o mirati. Definire criteri di aggiudicazione in conformità a quanto prescritto dal Codice dei Contratti pubblici e dal Regolamento acquisti. E' logico che deve essere garantita la normativa sulla salute e sicurezza	In atto	Organo Amministrativo, Direttore di Esercizio, Responsabile Ufficio Acquisti e Gare- Responsabile Officina	Annuale
Affidamento lavori, servizi e forniture: procedure negoziate e affidamenti diretti	Rotazione, nei limiti di legge, degli operatori economici da invitare alla presentazione delle offerte nei limiti di quanto stabilito dal Codice dei contratti pubblici e dal Regolamenti acquisti	In atto	Organo Amministrativo, Direttore di Esercizio, Responsabile Ufficio Acquisti e Gare- Responsabile Officina	Annuale
Affidamento lavori, servizi e forniture: subappalto lavori	Verifica del fornitore (richiamo alle norme SA 8000 e Qualità)-Verifica in cantiere	Le verifiche vengono programmate annualmente. Monitorare	Organo Amministrativo, Direttore di Esercizio, Responsabile Ufficio Acquisti e Gare- Responsabile Officina	Annuale
Affidamento lavori, servizi e forniture: proroghe	Scadenziario dei contratti. I rinnovi le ripetizioni e le proroghe dei contratti sono possibili soltanto se previste nei documenti di gara e nei contratti stessi, in conformità al Codice Contratti e Reg. Acquisti	Allo stato dell'arte si sono verificate proroghe contratti al momento scadenza	Organo Amministrativo, Direttore di Esercizio, Responsabile Ufficio Acquisti e Gare- Responsabile Officina	Annuale
Affidamento lavori, servizi e forniture: affidamenti diretti	Aumento delle procedure di selezione comparativa per affidamenti di importi superiori al limite di legge, obbligo salvo quanto previsto in materia dal Codice dei Contratti e dal reg. Acquisti- di	In atto. La richiesta dei preventivi deve essere fatta da persona diversa rispetto a quella che ha richiesto l'acquisto. Monitorare	Organo Amministrativo, Direttore di Esercizio, Responsabile Ufficio Acquisti e Gare- Responsabile Officina	Annuale

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

	effettuare un'indagine di mercato o di chiedere più preventivi tra gli operatori del settore, garantendo la rotazione in funzione della disponibilità di mercato e della tipologia di prestazione			
Area personale: progressioni di carriera	Predisposizione di precise norme relative alla progressione di carriera del personale di cui all. a art. 18 rd 148/1931	In atto	Organo amministrativo, Direttore di Esercizio, Resp. AFC/Personale	Annuale
Area personale: costituzione e modificazione di rapporti di lavoro autonomo o subordinato-selezione del personale -assunzione rapporti subordinati	Procedure di selezione- Regolamento interno su assunzione e cambio azienda	Regolamento interno su assunzione e cambio azienda pubblicato sul sito società. Monitorare	Organo amministrativo, Direttore di Esercizio, Resp. AFC/Personale- Ufficio Risorse Umane	Annuale
Area personale: corresponsione Fringe Benefit	Adozione regolamento interno	Introdurre procedura	Organo amministrativo, Direttore di Esercizio, Resp. AFC/Personale- Ufficio Risorse Umane	Annuale
Area sovvenzioni omaggi-sponsorizzazioni (CRAL COPIT)	Adottata procedura relativa alle sponsorizzazioni - omaggi. Convenzione con il CRAL sottoscritta nel 2018. Aumento sovvenzione nel 2019	In atto	Organo amministrativo, Direttore di Esercizio, Resp. AFC/Personale	Annuale
Area Incarichi Consulenza. Nomine. Prestazioni di opera intellettuale. Conferimento incarichi di collaborazione/Incarichi professionali	Regolamento acquisti- Part V, incarichi professionali, pubblicato sul sito società	Reg. approvato dal CDA- Monitorare	Organo amministrativo, Direttore di Esercizio, Resp. AFC/Personale- Responsabile Ufficio Acquisti e Gare	Annuale
Area Incarichi Consulenza. Nomine. Cariche CDA- Collegio Sindacale-Dlgs 39/2013. Verifica della veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità	Regolamentazione del processo	In atto	Organo amministrativo, Direttore di Esercizio, Resp. AFC/Personale- Uffici di Segreteria	Annuale

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosca n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

Area Gestione delle Entrate delle spese e del Patrimonio. Rimborsi spese di organi di amministrazione e controllo	Adozione del regolamento interno approvato dal CDA	In atto	Organo amministrativo-Res AFC/Ufficio Contabilità	Annuale
Area gestione delle entrate delle spese e del patrimonio. Rispetto norme antiriciclaggio art. 49 dlgs 231/2007	Adozione del regolamento interno approvato dal CDA	In atto. Monitorare	Organo amministrativo-Resp. AFC, Direttore di Esercizio, Ufficio Acquisti e gare, Responsabile Officina, Ufficio commerciale, Contabilità	Annuale

2.3.3 Conflitto di interesse.

Coloro che partecipano alla formazione della volontà devono dichiarare l'inesistenza di conflitti di interesse, seppure potenziali; sussiste conflitto di interesse anche nel caso di rapporti negoziali privati tra amministratore, dipendente e appaltatore sia in corso che esauriti da non oltre un triennio.

E' richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013, dal Codice disciplinare e dal Codice Etico. Si aggiunge che il Codice Etico, approvato il 25/09/2015, dispone in materia di segnalazione di conflitto di interesse e di azioni corruttive prevedendo la segnalazione all'OdV (cfr. punti 3.1.5 - 3.1.9 - 3.1.11 - par. 5.4). A tal fine è stato predisposto un protocollo per la gestione dei flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza (allegato alla parte generale del Modello Organizzativo 231) che è entrato in vigore con l'approvazione del Modello D.Lgs. 231/01.

Si richiama anche il Protocollo del Modello 231 per la formazione delle decisioni della società, par. 4.5: "I soggetti competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dandone comunicazione al Presidente. La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al Presidente, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il Presidente destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, questo dovrà essere affidato dal Presidente ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il Presidente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il Presidente o i componenti del Consiglio di Amministrazione, a valutare le iniziative da assumere sarà il responsabile per la prevenzione della corruzione nominato dalla Società."

Da segnalare che ai consulenti e collaboratori è richiesta la dichiarazione di assenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/ 2001; art. 21 D.Lgs 39/2013.

2.3.4 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. n. 39 del 2013.

La società, tramite RPCT, verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei componenti degli organi amministrativi della Società ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato sotto la propria responsabilità, pubblicata sul sito istituzionale della società. La dichiarazione sostitutiva di incompatibilità è ripetuta ciascun anno per tutta la durata dell'incarico.

Si fa presente che le nomine dei componenti del C.d.A. sono di competenza dei soci pubblici e privati in sede di Assemblea dei soci.

Regolamento per la verifica della incompatibilità ed inconferibilità D.Lgs.39/2013.

Il precedente RPCT Michela Barbini ha proposto all'Azienda una bozza di Regolamento: lo scopo del documento è di indicare le procedure interne per coadiuvare RPCT nella vigilanza interna (la vigilanza esterna spetta ad ANAC) nell'accertamento della inconferibilità ed incompatibilità di cui D.Lgs. 39/2013 s.m.i.

In data 9.9.2019 presso la sede Copit, il sottoscritto RPCT ha interrogato il Direttore di Esercizio, anche nella prospettiva di una eventuale modifica del Piano Triennale, in merito alla opportunità di implementare le misure previste nel piano con riguardo alla verifica delle dichiarazioni di incompatibilità. Sul medesimo argomento Audit anche con Dott. Arcaleni.

In proposito, si ricorda che la disciplina dettata dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, concerne le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti, negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, regolati e finanziati dalle pubbliche amministrazioni.

Il complesso intervento normativo si inquadra nell'ambito delle misure volte a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera politica e dal settore privato. Le disposizioni del decreto tengono conto dell'esigenza di **evitare** che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la **prestituzione di situazioni favorevoli** al fine di ottenere incarichi dirigenziali e posizioni assimilate e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita. La legge ha anche valutato in via generale che il contemporaneo svolgimento di alcune attività potrebbe generare il rischio di svolgimento imparziale dell'attività amministrativa costituendo un terreno favorevole a illeciti scambi di favori.

Il legislatore ha inoltre stabilito i requisiti di onorabilità e moralità richiesti per ricoprire incarichi dirigenziali e assimilati fissando all'art. 3 del d.lgs. 39/2013 il divieto ad assumere incarichi in caso di sentenza di condanna anche non definitiva per reati contro la pubblica amministrazione. La durata della inconferibilità può essere perpetua o temporanea, in relazione all'eventuale sussistenza della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici e alla tipologia del reato.

Gli incarichi rilevanti ai fini dell'applicazione del regime delle incompatibilità e inconferibilità sono gli incarichi dirigenziali interni ed esterni, gli incarichi amministrativi di vertice, di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico, le cariche in enti privati regolati o finanziati, i componenti di organo di indirizzo politico, come definiti all'art. 1 del d.lgs. 39/2013.

La violazione della disciplina comporta la **nullità degli atti di conferimento** di incarichi e la **risoluzione del relativo contratto** (art. 17 del d.lgs. 39/2013).

Ulteriori sanzioni sono previste a carico dei **componenti degli organi responsabili** della violazione, per i quali è stabilito il **divieto per tre mesi di conferire incarichi** (art. 18 del d.lgs. 39/2013).

Con riferimento ai casi di **incompatibilità**, è prevista la **decadenza dall'incarico** e la **risoluzione del relativo contratto**, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa della incompatibilità, ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. 39/2013.

L'Autorità ha fornito alcune specifiche indicazioni in merito al **ruolo e alle funzioni del RPCT** nonché all'attività di vigilanza di ANAC sul rispetto della disciplina con la Delibera n. 833 del 3 agosto 2016 «*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento di ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*», cui si rinvia.

L'art. 20 del d.lgs. 39/2013 pone in capo all'interessato l'obbligo di rilasciare, **all'atto di nomina**, una dichiarazione sulla insussistenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dallo stesso decreto. Tale dichiarazione è condizione di efficacia dell'incarico (art. 20, co. 4).

Nelle Linee guida del 2016 su richiamate è stato, peraltro, già evidenziato che *«tale dichiarazione non vale ad esonerare chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento e di imparzialità di cui al citato art. 97 Cost., i requisiti necessari alla nomina, ovvero, per quanto qui rileva, l'assenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità in capo al soggetto che si vuole nominare. In altre parole, l'amministrazione conferente è tenuta ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione della dichiarazione richiesta all'art.20, in quanto non è escluso che questa sia mendace, e ciò anche a prescindere dalla consapevolezza del suo autore circa la sussistenza di una delle cause di inconferibilità o di incompatibilità»*.

Atteso che la dichiarazione costituisce **condizione di efficacia dell'incarico**, l'Autorità nelle stesse Linee guida sopra richiamate (Delibera n. 833 del 2016) ha ritenuto *«altamente auspicabile che il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'organo di indirizzo e della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti»*.

ANAC anche in sede di Bozza PNA 2019, **raccomanda alle amministrazioni/enti di prevedere già nel PTPCT adeguate modalità di acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013 e di effettuare il monitoraggio delle singole posizioni soggettive, rivolgendo particolare attenzione alle situazioni di inconferibilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione, richiamando pertanto l'attenzione sulla necessità di inserire nel PTPCT una specifica misura volta a garantire che la dichiarazione sia acquisita tempestivamente, in tempo utile per le dovute verifiche ai fini del conferimento dell'incarico.**

In particolare, ad integrazione di quanto evidenziato nelle Linee guida di cui alla Delibera n. 833 del 2016, tenuto conto dell'importanza di presidiare l'attività di conferimento degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici e gli enti di diritto privato regolati, finanziati e in controllo pubblico, **ANAC ritiene necessario individuare all'interno del PTPCT una specifica procedura di conferimento degli incarichi, tale da garantire:**

o la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;

o la successiva verifica entro un congruo arco temporale, da predefinire;

o il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);

o la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013. Attualmente in COPIT l'accertamento avviene prima del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato sotto la propria responsabilità, pubblicata sul sito istituzionale della società unitamente alla pubblicazione del conferimento dell'incarico. La dichiarazione sostitutiva di incompatibilità è ripetuta ciascun anno per tutta la durata dell'incarico.

E' stata proposta da parte del precedente RPCT l'adozione di un apposito regolamento allo scopo di disciplinare le procedure interne in materia di accertamento di inconferibilità ed incompatibilità.

RPCT, Direttore Esercizio e Responsabile Funzioni concordano circa la non necessità di un apposito regolamento, potendo le misure in questione trovare la loro naturale sede in seno al PTCT.

Si ritiene in proposito opportuno implementare le misure in essere confermando che, come già avviene, il soggetto destinatario dell'incarico fornisca la dichiarazione preventivamente all'attribuzione dell'incarico; successivamente, nel termine di 15 giorni (ovvero, tempestivamente nei casi in cui l'incarico debba necessariamente essere conferito entro un certo termine), **gli Uffici di Segreteria - si ricorda peraltro che tutti i dipendenti sono tenuti a collaborare attivamente con l'RPCT nella esecuzione e monitoraggio del piano - verifichino mediante ausilio dei comuni sistemi di ricerca la veridicità delle dichiarazioni rese.** Quanto alle dichiarazioni di insussistenza di precedenti penali ostativi al conferimento (o al mantenimento dell'incarico), **la Struttura provvede all'acquisizione del certificato del casellario giudiziario, procedendo alla verifica a campione, nella misura del 5% di incarichi**

l'anno (anche relativi a incarichi in essere) e provvede ad avvisare tempestivamente l'RPCT delle risultanze delle verifiche effettuate. Tale nuova misura verrà comunicata al personale.

2.3.5 Obblighi di informazione.

Si riporta di seguito il Regolamento per la segnalazione di illeciti ed irregolarità L. 179/2017, redatto da RPCT ed approvato dal C.d.A. del 26/03/2018.

“1. Inquadramento normativo

L'introduzione nell'ordinamento nazionale di un'adeguata tutela del dipendente (pubblico e privato) che segnala condotte illecite dall'interno dell'ambiente di lavoro è prevista in convenzioni internazionali (ONU, OCSE, Consiglio d'Europa) ratificate dall'Italia, oltre che in raccomandazioni dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, talvolta in modo vincolante, altre volte sotto forma di invito ad adempiere. La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” ha recepito tali sollecitazioni, sia pure limitatamente all'ambito della pubblica amministrazione, con la disposizione contenuta nell'art. 1, co. 51, che introduce, nel decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e s.m.i., l'art. 54-bis il cui primo comma, modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179 in materia di whistleblowing, recita: «Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero sia all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.».

La stessa norma disciplina, poi, nei successivi commi:

- il divieto a rivelare il nome del segnalante nei procedimenti disciplinari (tutela anonimato);
- il controllo del Dipartimento della Funzione Pubblica sui procedimenti disciplinari discriminatori (divieto di discriminazione);
- la sottrazione delle segnalazioni dal diritto di accesso di cui alla legge n. 241/90 e s.m.i.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 aveva ritenuto, ante L. 179/2017, opportuno che, in mancanza di una specifica previsione normativa, alla data della determinazione, relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano condotte illecite negli Enti di diritto privato in controllo pubblico, le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovessero da parte dei suddetti Enti, l'adozione di misure di tutela analoghe a quelle previste nelle Linee guida adottate in materia dall'ANAC. Con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, l'ANAC aveva confermato il suddetto orientamento in ordine alla tutela del dipendente che segnala illeciti negli enti.

Da quanto premesso, COPIT SpA, ente di diritto privato in controllo pubblico, rientra nell'ambito del processo descritto. Di seguito si riporta il Regolamento adottato

“1.1 Riferimenti

Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”.

Legge del 30 novembre 2017 n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

Piano Nazionale Anticorruzione ANAC 2017.

Codice Etico Aziendale.

Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza COPIT 2019-2021.

2. Definizioni

RPCT: Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Whistleblower/Whistleblowing (Segnalazione/Segnalante). Con l'espressione whistleblower (segnalante), in ambito aziendale, si fa riferimento al dipendente che riferisce al RPCT, presunte condotte illecite o irregolarità di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Attraverso la segnalazione, il whistleblower contribuisce all'emersione di situazioni di degenerazione e di malfunzionamenti del sistema interno alla singola gestione societaria e inoltre, partecipa ad un processo di prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'Azienda e, di riflesso, anche per l'interesse pubblico collettivo. Il whistleblowing (segnalazione) è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il whistleblower.

OdV: Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

3. Scopo del presente Regolamento

Il presente Regolamento indica le disposizioni relative al modus operandi relativamente all'oggetto, ai contenuti, ai destinatari e alle modalità di trasmissione delle segnalazioni, alle forme di tutela che vengono offerte dall'ordinamento, in caso di segnalazioni avente ad oggetto presunti o sospetti rilievi, irregolarità, violazioni, comportamenti e fatti censurabili o comunque qualsiasi pratica che possa configurarsi come illecito.

Lo scopo del presente Regolamento è di rimuovere i fattori che possono ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto del whistleblowing da parte dei dipendenti di COPIT, quali gli eventuali dubbi ed incertezze del dipendente su come effettuare le segnalazioni, nonché di fugare i timori di ritorsioni o discriminazioni conseguenti alla segnalazione stessa. In particolare il Regolamento intende:

chiarire i principi ispiratori dell'istituto e il ruolo del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della trasparenza – RPCT quale destinatario della segnalazione;

indicare le modalità di gestione delle segnalazioni, attraverso un iter procedurale predefinito, che prevede termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria;

dettagliare le modalità che verranno seguite per tutelare la riservatezza dell'identità del dipendente che effettua la segnalazione, il contenuto della segnalazione e l'identità di eventuali soggetti indicati.

Il procedimento di gestione delle segnalazioni garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla stessa. Ciò, tuttavia, non significa che le segnalazioni siano anonime. Il dipendente che segnala illeciti è tenuto a dichiarare la propria identità, ma questa verrà tenuta riservata nei limiti previsti dalla legislazione vigente.

4. Le Segnalazioni

4.1 Soggetti legittimati a presentare la segnalazione

Il comma 2, art. 1, L. 179/2017 identifica il soggetto legittimato alla segnalazione, non più, genericamente, "dipendente pubblico", bensì dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2 dello stesso decreto 165, ivi comprese le pubbliche amministrazioni in regime di diritto pubblico (all'articolo 3), gli enti pubblici economici ovvero di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

Inoltre, l'applicabilità della disciplina del whistleblower è estesa anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica. Si tratta di una misura coerente con il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, che all'articolo 2, comma 3 estende, per quanto compatibili, gli obblighi di condotta previsti dal codice stesso ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Tali segnalazioni possono provenire dunque dai dipendenti sia con contratto a tempo indeterminato, sia a tempo determinato, a questi si aggiungono i collaboratori dell'Azienda, qualunque sia il rapporto di lavoro intercorrente: autonomo, di diritto privato, di consulenza, di collaborazione (fornitori, consulenti, amministratori, clienti, utenti, collaboratori esterni o da altro soggetto esterno in possesso di informazioni ritenute significative).

4.2 Soggetti legittimati a ricevere la segnalazione

L'articolo 1, comma 1, L. 179/2017: "Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), o denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro..."

Il destinatario "interno" della comunicazione del dipendente è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Naturalmente resta impregiudicato il diritto del lavoratore a ricorrere all'Autorità Giudiziaria competente o direttamente ad ANAC.

4.3 Oggetto delle segnalazioni

La Legge dispone espressamente che il dipendente possa segnalare le "condotte illecite e irregolarità di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro" (e non riportate o riferite da altri soggetti). Non esiste una lista specifica al riguardo, in generale vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano comportamenti, rischi o irregolarità, consumati o tentati, a danno dell'interesse pubblico. La segnalazione può riguardare azioni od omissioni, commesse o tentate. Le condotte illecite oggetto di segnalazione meritevole di tutela, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC nelle Linee guida sul whistleblower, adottate con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, non si riferiscono soltanto a quelle che integrano le fattispecie delittuose di cui al titolo II Capo I del codice penale (ossia le ipotesi di corruzione per

l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio e corruzione in atti giudiziari di cui agli artt. 318, 319 e 319-ter del codice penale), ma anche alle situazioni in cui nel corso dell'attività dell'Azienda si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati,, oppure casi in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (es.: sprechi, nepotismo, demansionamenti, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni).

Si deve trattare, dunque, di fatti accaduti all'interno dell'Azienda o comunque relativi ad essa.

Non sono invece meritevoli di tutela le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci.

La segnalazione non può riguardare, invece, doglianze di carattere personale del segnalante o rivendicazioni/istanze che rientrano nella disciplina del rapporto di lavoro, o rapporti con il superiore gerarchico o con i colleghi.

4.4 Contenuto della segnalazione

Il segnalante deve fornire tutti gli elementi utili affinché RPCT possa procedere alle dovute ed appropriate verifiche ed accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione.

A tal fine, la segnalazione deve contenere i seguenti elementi:

generalità del soggetto che effettua la segnalazione, con indicazione del ruolo/funzione svolta nell'ambito dell'Azienda;

descrizione chiara e completa dei fatti oggetto di segnalazione;

se conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui i fatti sono stati commessi;

se conosciute, le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto/i che ha/hanno posto/i in essere i fatti segnalati;

l'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione;

l'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;

ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

Segnalazioni anonime

La tutela dell'anonimato, prevista dalla L. 190/2012, non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima. La misura di tutela introdotta dalla disposizione si riferisce al caso della segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Il RPCT prenderà in considerazione anche le segnalazioni anonime, solo se relative a fatti di particolare gravità e con contenuto adeguatamente dettagliato e circoscritto, supportato – ove possibile - da elementi probatori, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali

cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati (es.: indicazione di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari, ecc.).

5. Modalità di trasmissione delle segnalazioni

Il dipendente/segnalante utilizza per la propria segnalazione l'apposito "Modulo per la segnalazione di condotte illecite", allegato al presente Regolamento e scaricabile sul sito web aziendale, link Società Trasparente COPIT/ Altri contenuti - Corruzione e trasparenza.

Il modulo deve essere sottoscritto dal segnalante. Le segnalazioni anonime verranno prese in considerazione solo se relative a fatti di particolare gravità e con contenuto adeguatamente dettagliato e circoscritto, vedi sopra.

Tutti i soggetti interessati, interni ed esterni, possono effettuare segnalazioni in forma scritta indirizzandola al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza con le seguenti modalità:

mediante invio, all'indirizzo di posta elettronica a tal fine appositamente attivato, segnalazionerpct@copitspa.it, accessibile unicamente dal RPCT;

mediante il servizio postale (esterno o interno), con busta chiusa indirizzata a Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, COPIT SpA Via Filippo Pacini 47 Pistoia; in tal caso, a garanzia della riservatezza del segnalante, è necessario che la segnalazione sia inserita in doppia busta chiusa e rechi la dicitura "riservata personale"

mediante consegna a mano al RPCT.

Chiunque voglia invece effettuare una segnalazione verbale, può farlo richiedendo un apposito incontro al RPCT presso la sede dell'Ente, dell'incontro verrà stilato apposito verbale. Le segnalazioni verbali saranno poi esposte per iscritto dal ricevente con tutti i dettagli possibili ed utili, sul medesimo modulo e ne sarà richiesta la firma da parte del segnalante. La segnalazione può essere trasmessa anche senza l'utilizzo del Modulo purché il contenuto rispecchi gli elementi indicati sul Modulo. Se priva delle indicazioni richieste, la segnalazione non potrà utilmente essere presa in carico.

6. Gestione delle segnalazioni

Il RPCT ricevuta la segnalazione, ne verifica la fondatezza attraverso qualsiasi attività che ritenga opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possano riferire sui fatti segnalati, l'acquisizione di documentazione, nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza, senza mai rivelare l'identità del segnalante. La verifica della fondatezza del contenuto dei fatti segnalati si conclude di norma entro trenta giorni, salvo la necessità di prorogare detto termine in casi di istruttorie di particolare complessità.

Il RPCT ricevuta la segnalazione:

protocolla la segnalazione tramite un proprio protocollo aziendale ad hoc;

effettua una verifica preliminare del contenuto della segnalazione decidendo se procedere o meno ad ulteriori verifiche motivando per iscritto;

può svolgere ulteriori attività di accertamento anche attraverso appositi audit finalizzati a valutare le singole circostanze;

acquisisce la documentazione;

a conclusione del processo verbalizza i risultati;

La segnalazione e la relativa documentazione è archiviata per un periodo di tempo di almeno 5 anni dalla conclusione dell'iter seguente alla segnalazione stessa.

Il RPCT, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione.

Nel caso in cui, completata l'attività di verifica, la segnalazione risulti fondata, il RPCT in relazione alla natura della violazione, potrà provvedere a:

inoltrare la segnalazione all'Autorità Giudiziaria competente, alla Corte dei Conti, all'ANAC per i profili di rispettiva competenza;

comunicare la segnalazione alla Direzione aziendale garantendo l'anonimato del segnalante, unitamente agli eventuali atti istruttori, per gli adempimenti di competenza e le valutazioni in ordine alla sussistenza di profili disciplinari;

inoltrare la segnalazione all'Organismo di Vigilanza;

comunicare l'esito dell'accertamento al Consiglio di Amministrazione, per i provvedimenti di competenza a carico dell'autore dell'illecito segnalato ed accertato a valle dell'istruttoria.

Nel caso di trasmissione della segnalazione ai soggetti terzi alla società summenzionati, dovrà essere inoltrato solo il contenuto della stessa, eliminando tutti i riferimenti dai quali sia possibile identificare il segnalante.

La trasmissione avverrà avendo cura di evidenziare che si tratta di una segnalazione pervenuta da soggetto cui l'ordinamento riconosce una tutela rafforzata della riservatezza ai sensi dell'art. 54 bis D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.

Il RPCT a conclusione degli accertamenti, e comunque entro 60 giorni dal ricevimento della segnalazione, informa dell'esito o dello stato degli stessi il segnalante, secondo la modalità che lo stesso potrà eventualmente indicare e con le opportune precauzioni a garanzia della sua tutela.

7. Forme di tutela del dipendente che segnala gli illeciti

Art. 1 comma 1, L. 179/2017: "Il segnalante non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione".

Art. 1 comma 8, L. 179/2017: "Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23".

Art. 1 comma 9, L. 179/2017: "Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero sia la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave".

Ad eccezione dei casi in cui sia configurabile una responsabilità penale a titolo di calunnia e di diffamazione ai sensi delle disposizioni del codice penale o dell'art. 2043 del Codice Civile e delle ipotesi in cui l'anonimato non è opponibile per legge (es. indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni di organi di controllo) l'identità del whistleblower viene protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Pertanto, fatte salve le eccezioni di cui sopra, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo espresso consenso e tutti coloro che ricevono o sono coinvolti nella gestione della segnalazione, sono tenuti a tutelare la riservatezza di tale informazione. La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

Per quanto concerne, in particolare, l'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incoltato solo se, art. 1, comma 3, L. 179/2017: "Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incoltato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità."

La segnalazione del segnalante è, inoltre, sottratta al diritto di accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge n. 241/1990 e s.m.i, nonché all'accesso civico e all'accesso civico generalizzato. Il documento non può, pertanto, essere oggetto di visione, di estrazione, di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della legge n. 241/1990 s.m.i.

7.1 Divieto di discriminazione

Nei confronti del dipendente che effettua una segnalazione ai sensi del presente regolamento vige il divieto di discriminazione, non è consentita, né tollerata alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione. Per

misure discriminatorie si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito al RPCT o all'Autorità Giudiziaria competente / ANAC deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al RPCT che, valutata la sussistenza degli elementi, potrà segnalare l'ipotesi di discriminazione:

alla Direzione che valuterà tempestivamente l'opportunità e/o la necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente autore della discriminazione;

alla Procura della Repubblica qualora si verificano fatti penalmente rilevanti;

all'Organismo di Vigilanza.

Tutto quanto sopra, fermo ed impregiudicato il diritto del dipendente di dare notizia dell'accaduto alle organizzazioni sindacali, direttamente ad ANAC, di adire l'autorità giudiziaria competente o di notificare personalmente l'Organismo di Vigilanza della Società come previsto dal D.Lgs. 231/01.

Art. 1, comma 7, L. 179/2017: "Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli".

Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23.

7.2 Responsabilità del segnalante

Art. 1, comma 9, L. 179/2017: "La tutela del segnalante non può essere garantita, nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia ovvero sia la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave", vedi sopra.

Qualora a seguito degli accertamenti svolti, la segnalazione risulti manifestamente infondata ed effettuata per finalità opportunistiche o al solo scopo di danneggiare il denunciato o altri soggetti, saranno valutate azioni di responsabilità disciplinare a carico del segnalante.

8. Iter del processo

Fasi della segnalazione

L'iter del processo delle segnalazioni di illeciti, di irregolarità e di condotte corruttive si articola nelle seguenti fasi:

Fase 1 – Compilazione del Modulo.

Il dipendente può effettuare la segnalazione utilizzando l'apposito modulo disponibile sul sito istituzionale, link Società Trasparente, Sez. Altri Contenuti – Corruzione e Trasparenza. Vedi par. 5.

Fase 2 – Trasmissione RPCT.

Il Modulo viene trasmesso ad RPCT tramite e-mail riservata o nelle altre forme riservate previste al par. 5. La segnalazione è protocollata sul sistema informatico. I dati identificativi del segnalante sono custoditi ed accessibili unicamente dal RPCT.

Fase 3 – Iter della Segnalazione.

Il RPCT, che eventualmente può avvalersi di un gruppo di lavoro ad hoc, prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se indispensabile, richiede chiarimenti al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione con l'adozione delle necessarie cautele, provvedendo alla definizione dell'istruttoria nei termini di legge. Si precisa che resta impregiudicato il diritto del lavoratore a ricorrere all'Autorità Giudiziaria competente.

9. Attività del RPCT

Le segnalazioni pervenute, i relativi atti istruttori e tutta la documentazione di riferimento, dovranno essere conservate e catalogate in apposito archivio debitamente custodito. Il RPCT rende conto nella Relazione Annuale di cui all'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012, con modalità tali da garantire la riservatezza dei segnalanti, del numero di segnalazioni ricevute e del loro stato di avanzamento / conclusione. Il RPCT ha il compito di assicurare la diffusione del presente Regolamento a tutti i dipendenti mediante la pubblicazione dello stesso sul sito internet aziendale.

10. Segnalazione ad ANAC

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) è competente a ricevere (ai sensi dell'art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della legge 11 agosto 2014, n. 114) segnalazioni di illeciti di cui il dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro. E' perciò stato istituito un protocollo riservato dell'Autorità, in grado di garantire la necessaria tutela del segnalante. ANAC assicura la riservatezza sull'identità e lo svolgimento di un'attività di vigilanza, al fine di contribuire all'accertamento delle circostanze di fatto e all'individuazione degli autori della condotta illecita.

Per le segnalazioni ad ANAC accedi:

<https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Servizi/ServiziOnline/SegnalazioneWhistleblowing>

11. Norme finali

In conseguenza dell'adozione del presente Regolamento viene contestualmente abrogata ogni precedente regolamentazione aziendale sulla materia contenuta in qualsiasi documento aziendale".

Nel corso del 2018 non è pervenuta alcuna segnalazione.

Il Protocollo Mod. 231 "Flussi informativi" disciplina i flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza".

2.3.6 Formazione di commissioni giudicatrici in ambito di gare. Assunzione del personale.

Al momento dell'assunzione del personale il dipendente dichiara con autocertificazione, sotto la propria responsabilità, eventuali condanne e carichi penali pendenti, il procedimento è curato dall'Ufficio Risorse Umane. A campione verranno effettuati da parte delle Risorse umane riscontri. I dipendenti che sono chiamati a costituire la Commissione giudicatrice nelle procedure di gara, sono nominati dall'organo o dalla struttura di COPIT S.p.A. che ha deliberato la procedura, e sotto la propria responsabilità dichiarano tra l'altro di non trovarsi in una delle seguenti cause di incompatibilità, art. 43 del Regolamento Acquisti:

- non aver svolto o svolgere alcuna altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente alla procedura di gara del cui affidamento si tratta;
 - non aver rivestito nel biennio precedente cariche di amministratore pubblico di uno dei Comuni soci di COPIT S.p.A.;
 - non aver concorso, in qualità di membro di commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi;
 - non trovarsi nelle cause di astensione di cui all'art. 42, comma 2 del Codice dei contratti pubblici ("Conflitto di interesse");
 - non essere stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I, Titolo II, Libro secondo del Codice penale;
 - non trovarsi nelle cause di astensione previste dall'art. 51 del Codice di procedura civile ("Astensione del giudice").
- Il procedimento è curato dal Responsabile Acquisti e gare. A campione verranno effettuati riscontri.

2.3.7 Formazione e Comunicazione.

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità considerati nel Piano e non solo. Si ritiene fondamentale garantire la conoscenza e la condivisione della normativa. Per questo COPIT ha promosso la "Giornata della Trasparenza 2017." L'intervento formativo ha coinvolto il personale con mansioni di impiegati, operatori della mobilità, operai con funzioni apicali, non solamente dunque personale delle aree ritenute "sensibili". La Giornata si è svolta il 13.11.2017, docenti RPCT e Presidente ODV.

Questionario per la valutazione dell'efficacia, attestato finale di partecipazione e questionario di valutazione del corso da parte degli allievi.

L'approccio è stato quello di unire alla parte dedicata alla spiegazione della normativa corruzione trasparenza, la diffusione della cultura della legalità, di prevenzione e contrasto del fenomeno della corruzione partendo dal presupposto che: "la corruzione a grandi livelli può esistere solo se esiste una corruzione a livelli più bassi, quelli della cittadinanza. Dott. Gherardo Colombo."

In sintesi l'indice degli argomenti trattati:

- Presentazione dell'intervento formativo (normativa e provvedimenti ANAC)

- Concetto di corruzione nella società civile
- Figure: Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (compiti-attività) e Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01; coordinamento RPCT con ODV
- Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2017-2019 di COPIT; correlazione tra il Piano e il Modello ai sensi del D.Lgs. 231/01
- Trasparenza (concetto e visione dei contenuti accedendo al sito internet aziendale link "Società Trasparente")
- Ruolo dell'ANAC, delle Forze dell'ordine e dell'Autorità Giudiziaria sui controlli e la vigilanza
- Accesso civico e accesso civico generalizzato – FOIA (recente sentenza del TAR Lombardia pronunciata nella causa Massimo Mangiarotti / RPCT del Comune di Broni in merito al corretto utilizzo del FOIA)
- Segnalazione di illeciti ed irregolarità e tutela del dipendente (Whistleblowing), esame della normativa.

Documentazione a corredo: slide sui contenuti del corso.

Si ricordano i corsi di formazione sulla normativa del D.Lgs. 231/01 (in generale e sui contenuti del Modello Organizzativo della Società), sulla normativa anticorruzione (L. 190/12) e sui documenti previsti dalla predetta normativa in ottemperanza agli adempimenti prescritti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, del 3 e 9 marzo 2016. Il Corso sul D.Lgs. 231/2001 è stato svolto da una consulente della società TiForma srl di Firenze che ha curato l'impostazione del Modello Organizzativo 231 per COPIT; mentre il corso "Anticorruzione" è stato effettuato dal RPC COPIT. Ai corsi hanno partecipato i dipendenti con mansione di impiegato e con mansione di operaio (limitatamente alle funzioni apicali). Al termine dei corsi sono stati svolti dei test valutativi corretti in aula dai docenti. A tutto il personale - partecipanti e non ai corsi - è stato consegnato un opuscolo informativo sul D.Lgs. 231/2001 redatto dalla società Ti Forma. L'Azienda è intenzionata a pianificare ulteriori specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, in materia di anticorruzione e trasparenza. I Resp. di Area, coadiuvati dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, individuano il personale impiegato nelle attività a rischio, ai fini della partecipazione ai suddetti percorsi formativi.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, la Società promuove la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano, nonché del Modello 231 (Procedure-Protocolli), Codice Etico e Codice Disciplinare. Gli strumenti possono essere l'affissione in bacheca, l'avviso al personale, la pubblicazione sul sito web, la pubblicazione intranet (vedi par. 4.2 Premessa). Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare circa le eventuali modifiche apportate al Piano o alle procedure.

Per quanto riguarda i soggetti terzi, si ricorda la procedura di consultazione per la redazione del presente Piano vedi par.6.1.1 Premessa.

La Società valuterà ulteriori strumenti idonei per la diffusione del Piano ai soggetti terzi che intrattengano con la Società rapporti regolati contrattualmente (a titolo di esempio: fornitori, consulenti, collaboratori...), al fine di avere un maggiore partecipazione delle parti interessate.

L'attuale RPCT, anche a seguito di Audit svoltosi in data 12.12.2019 con la dott.ssa Silvia Marchi, ritiene necessario - e da intendersi quale obiettivo strategico del PTCT - stante il tempo intercorso e stante anche il concetto di responsabilità diffusa aziendale in materia di prevenzione alla corruzione fatta proprio da ultimo anche dal PNA 2019, programmare apposita attività formativa in materia di anticorruzione, limitatamente ai responsabili di area, quadri e parametri 205, da svolgersi nella seconda metà del 2020 in modo che essi possano assolvere appieno il proprio ruolo di referenti.

L'attività di formazione è stata rinviata al 2021 a causa della seconda ondata COVID e delle relative emergenze organizzative che essa ha comportato.

2.3.8 Il Codice Etico.

Al personale dell'Azienda è applicato il CCNL Autoferrotranvieri ed il R.D. 148 del 30/01/1931. L'Azienda ha adottato un primo Codice di Etico con delibera C.d.A. del 19/01/2015 per assicurare lezioni dei dipendenti verso la legalità.

Con delibera C.d.A. del 25/09/2015 il Codice Etico è stato oggetto di revisione, quale documento del costituendo Modello 231/2001. Il nuovo Codice appare più calato nella realtà aziendale rispetto alla prima versione, mera adozione del Codice disciplinare del Comune di Pistoia. È stata garantita la massima diffusione del Codice Etico sia all'interno (avvisi al personale, tramite intranet aziendale, pubblicazione in bacheca) che all'esterno della Società (pubblicazione web e condizioni contrattuali).

Il Codice etico:

- dal punto di vista interno integra il Codice Disciplinare (personale)
- dal punto di vista esterno integra le clausole contrattuali (fornitori, consulenti). L'accettazione dei contenuti del Codice, senza condizione o riserva alcuna, è richiesta al fornitore che voglia iscriversi all'Albo.

In riferimento ai codici di comportamento, l'Autorità ha annunciato che intende promuovere l'adozione di nuove linee guida in materia che saranno emanate nei primi mesi del 2019, per fornire indicazioni per la predisposizione di codici di comportamento "di seconda generazione", avendo rilevato che quelli "di prima generazione" si sono limitati a riprodurre le previsioni contenute nel D.P.R. 62/2013. L'ANAC consiglia ai RPCT di affiancare al lavoro relativo alla individuazione delle misure di prevenzione della corruzione, in sede di PTPC, una riflessione relativa alle ricadute di tali misure in termini di doveri di comportamento, in modo tale da disporre di materiali di studio e di approfondimento che si rileveranno utili in sede di predisposizione del nuovo Codice. Nel corso del 2020, nella revisione del Codice, l'Azienda procederà, come indicato da ANAC, ad una propria mappatura dei doveri di comportamento connessi alla piena attuazione da parte dei dipendenti, sul versante dei comportamenti soggettivi, delle misure oggettive, organizzative di PTPC. Il rinvio si è reso necessario stante l'incertezza derivante dal contenzioso in essere per l'affidamento del servizio regionale di TPL.

2.3.9 Rotazione del Personale - Principio di separazione delle funzioni / segregazione dei ruoli.

La rotazione del personale rappresenta una misura di importante tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Tuttavia occorre calarla nella realtà per accertare se sia concretamente applicabile anche in ragione della specializzazione delle mansioni e del numero dei dipendenti. La Società, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale amministrativo e tecnico operante al suo interno (la Società non ha figure dirigenziali) ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, la Società, pur prendendo atto delle raccomandazioni ANAC del PNA 2018, ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione tra il personale.

Complementare con la misura citata è il **Principio di separazione delle funzioni / segregazione dei ruoli**. Compatibilmente con la dotazione organica e l'assetto organizzativo della società tale principio richiede che vi sia una separazione tra chi autorizza un'operazione (o l'attuazione di una decisione) chi esegue operativamente, chi controlla o chi contabilizza l'operazione stessa. L'attività della Società è caratterizzata da un sistema di deleghe e procure rilasciate con delibera del C.d.A. Lo Statuto della società detta le linee guida. Inoltre, vanno tenuti in considerazione i seguenti principi, adottati dalla Società, ai quali è stata riconosciuta efficacia preventiva per la commissione dei reati:

- a nessuno vengono attribuiti poteri illimitati
- i poteri e le responsabilità devono essere chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'organizzazione.

Rotazione nell'ambito degli Acquisti. COPIT S.p.A., in quanto impresa pubblica operante nei settori speciali, applica il principio di rotazione nel seguente tenore, si cita il Regolamento Acquisti, estratto art. 23:

“1. Nello svolgimento delle procedure negoziate semplificate per l'affidamento di forniture, servizi e lavori, COPIT S.p.A. applica i principi di economicità, efficacia ed efficienza, cercando di promuovere il più possibile la concorrenza. A questo scopo, COPIT S.p.A. garantisce la rotazione degli inviti e degli affidamenti. Il principio di rotazione degli affidamenti e degli inviti si applica con riferimento all'affidamento immediatamente precedente a quello attuale, nei casi in cui i due affidamenti, quello precedente e quello attuale, abbiano ad oggetto una commessa rientrante nello

stesso settore (merceologico, di servizi o categoria di opere) e nella stessa classe di importo. Le classi di importo da prendere a riferimento sono le stesse definite per l'iscrizione all'Albo dei fornitori di COPIT.

2. COPIT S.p.A. applica il principio di rotazione limitando i casi di invito del contraente uscente. L'eventuale invito del fornitore uscente è sempre motivato, sulla base di valutazioni di opportunità che tengano conto della particolare struttura del mercato, dell'assenza di adeguate alternative, del grado di soddisfazione maturato a conclusione del precedente rapporto contrattuale e della competitività del prezzo offerto. La rotazione non si applica laddove il nuovo affidamento avvenga tramite procedure ordinarie o comunque aperte al mercato, nelle quali non operi alcuna limitazione in ordine al numero di 02/08/2018 Pag. 13 a 39 operatori economici tra i quali effettuare la selezione.

3. Negli affidamenti di importo inferiore ad euro 1.000, la deroga al principio di rotazione può essere motivata in forma semplificata...".

L'attuale RPCT ha svolto apposito audit in data 12.12.2019 in materia di rotazione del personale dipendente addetto all'Ufficio acquisti e gare ed il dott. Mattonelli ha riferito quanto segue:

"Il dott. Mattonelli rappresenta poi che egli stesso provvede ad affidare di volta in volta i procedimenti in materia di gare o acquisti a un singolo dipendente tra quelli assegnati al suo Ufficio. Di ciò il gestionale aziendale tiene traccia secondo metodo archivistico che pertanto non può essere modificato o rimosso. I procedimenti vengono distribuiti alternando i dipendenti in modo da evitare rapporti stretti con i fornitori e anche per evitare che in capo ad un singolo dipendente maturino riserve di competenza. Detto sistema di rotazione viene gestito direttamente dal Dott. Mattonelli quale responsabile dell'Ufficio acquisti e ancorché non automatizzato è completamente tracciato e verificabile".

2.3.10 Sistema Disciplinare.

La Società prende a prestito, per le violazioni in materia, il Codice Disciplinare adottato per il Modello 231. Il Codice Disciplinare è stato adeguato, in data 16/05/2016, alle violazioni commesse di cui agli obblighi del D.Lgs. n. 33/2013. Il Codice è approvato dal C.d.A. Per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive deleghe e competenze, al management della Società. Il sistema sanzionatorio della Società trova la sua primaria fonte nel Regolamento All. A) al R.D. 148/1931. Ai fini dell'applicazione del provvedimento sanzionatorio, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento
- il grado di negligenza, imprudenza o imperizia
- il comportamento complessivo del dipendente anche in relazione a eventuali precedenti disciplinari di portata simile
- le mansioni svolte dal lavoratore e la posizione dallo stesso ricoperta
- il coinvolgimento di altre persone
- la rilevanza o meno esterna in termini di conseguenze negative per la Società del comportamento illecito.

Le sanzioni che si possono applicare ai dipendenti sono le seguenti (ai sensi dell'art. 37 del citato Regolamento All. A) al R.D. 148/1931):

- a) la censura, che è una riprensione per iscritto
- b) la multa che può elevarsi fino all'importo di 4 ore di retribuzione
- c) la sospensione dal servizio, per una durata che può estendersi a 15 giorni od in caso di recidiva entro due mesi, fino a 20 giorni
- d) la proroga del termine normale per l'aumento dello stipendio o della paga per la durata di tre o sei mesi
- e) la retrocessione
- f) la destituzione.

E' fatta in ogni caso salva la facoltà per la Società di agire per il risarcimento dei danni ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 38 Regolamento All. A) al R.D. 148/1931.

Nel Codice sono previste le misure nell'ipotesi che le violazioni siano commesse dal Presidente e componenti C.d.A., componenti del Collegio Sindacale, nonché da parte di partner commerciali, consulenti e collaboratori esterni, comunque denominati, o altri soggetti aventi rapporti contrattuali con COPIT.

Per i dettagli si richiama integralmente il Codice Disciplinare pubblicato sul sito aziendale.

Tutti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

2.3.11 Disciplina del pantouflage - Cd. “Incompatibilità successiva.”

In merito alla disposizione contenuta nella Legge 190/2012 relativa al divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, l'RPCT ricorda che il Consiglio, nella seduta del 28/05/2018 ha assunto l'impegno di non assumere i dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società/ente.

A ciò aggiungasi che il PTCT 2018, a partire dai cessati 2019, prevede l'obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

Tuttavia, nel corso di Audit tenutisi sia con il Direttore di Esercizio che con il Responsabile Funzioni è emerso che la misura, così come prevista nel Piano Triennale 2019-2021, non è adeguata alla natura di Società controllata pubblica rivestita da COPIT.

Per migliore chiarezza deve qui richiamarsi, anche se in sintesi, la disciplina in materia di post-employment.

L'art. 1, co. 42, lett. 1), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter che dispone il **divieto** per i **dipendenti** che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, **nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione** svolta attraverso i medesimi poteri. La norma prevede, inoltre, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie che svolgono effetto nei confronti sia dell'atto sia dei soggetti. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti.

La disposizione è **volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).**

La formulazione della norma ha dato luogo a **dubbi interpretativi** riguardanti, in particolare, la delimitazione dell'ambito di applicazione, l'attività negoziale esercitata dal dipendente, i soggetti privati destinatari della stessa.

Come chiarito, tuttavia, da ANAC, da ultimo in sede di PNA 2019, la disciplina sul divieto di *pantouflage* si applica innanzitutto ai **dipendenti delle pubbliche amministrazioni, individuate all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001**. Si evidenzia, inoltre, che il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere **attività lavorativa** o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati, è da intendersi riferito a **qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale** che possa instaurarsi **con i medesimi soggetti privati**, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

Tale linea interpretativa emerge chiaramente dalla disciplina sulle incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, laddove l'ambito di applicazione del divieto di *pantouflage* è stato ulteriormente definito. L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 ha, infatti, precisato che ai fini dell'applicazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel d.lgs. 39/2013, ivi compresi i

soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

Si è inteso così **estendere la sfera dei soggetti assimilabili ai dipendenti pubblici**, rafforzando la finalità dell'istituto in argomento quale presidio del rischio corruttivo. Il riferimento ai dipendenti pubblici va, pertanto, inteso nel senso di ricomprendere **anche i titolari di incarichi indicati all'art. 21 del d.lgs. 39/2013**. Secondo una lettura in senso ampio della norma e coerentemente a quanto specificato all'art. 21 cit., si sottolinea che il divieto di *pantouflage* è da riferirsi non solo ai dipendenti degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni) ma **anche ai dipendenti degli enti pubblici economici**, atteso che il d.lgs. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (cfr. Cons. Stato, sez. V, n. 126/2018 cit.).

Il contenuto dell'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali costituisce presupposto per l'applicazione delle conseguenze sanzionatorie. A riguardo, l'Autorità si è pronunciata con delibere, orientamenti e pareri, allo scopo di risolvere le perplessità applicative emerse. In primo luogo si osserva che i dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, cit., sono i **soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente**, per conto della pubblica amministrazione, i poteri sopra accennati, **attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente**.

Rientrano pertanto in tale ambito, a titolo esemplificativo, i **dirigenti**, i **funzionari** che svolgono **incarichi dirigenziali**, ad esempio ai sensi dell'art. 19, co. 6, del d.lgs. 165/2001 o ai sensi dell'art. 110 del d.lgs. 267/2000, **coloro che esercitano funzioni apicali** o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente (cfr. orientamento ANAC n. 2 del 4 febbraio 2015). Si intendono ricompresi i soggetti che ricoprono **incarichi amministrativi di vertice**, quali quelli di **Segretario generale, capo Dipartimento, o posizioni assimilate e/o equivalenti**. L'eventuale mancanza di poteri gestionali diretti non esclude che, proprio in virtù dei compiti di rilievo elevatissimo attribuiti a tali dirigenti, sia significativo il potere di incidere sull'assunzione di decisioni da parte della o delle strutture di riferimento. Per tali soggetti, la stessa Corte Costituzionale ha inteso rafforzare, rispetto ad altre tipologie di dirigenti, presidi di trasparenza anche in funzione di prevenzione della corruzione (Sentenza n. 20/2019). Si è ritenuto, inoltre, che il rischio di preconstituirsì situazioni lavorative favorevoli possa configurarsi anche in capo al **dipendente** che ha comunque avuto il **potere di incidere in maniera determinante sulla decisione** oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio, attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC AG/74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015). Pertanto, il divieto di *pantouflage* si applica **non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento**. L'Autorità ha avuto modo di chiarire che nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la p.a. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei **destinatari**. Tenuto conto della finalità della norma, può ritenersi che fra i **poteri autoritativi e negoziali** sia da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale **vantaggi o utilità al privato**, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere (cfr. parere ANAC AG 2/2017 approvato con delibera n. 88 dell'8 febbraio 2017).

Per quanto concerne i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi, ANAC ritiene che, al di là della formulazione letterale della norma che sembra riguardare solo società, imprese, studi professionali, la nozione di soggetto privato debba essere la più ampia possibile. Sono pertanto da considerarsi anche i soggetti che, **pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento: occorre, in ogni caso, verificare in concreto se le funzioni svolte dal dipendente siano state esercitate effettivamente nei confronti del soggetto privato.**

In particolare, ANAC **raccomanda**, in particolare, di **inserire nei PTPCT** misure volte a prevenire tale fenomeno, quali **ad esempio**:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;

- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

Tutto ciò premesso in termini generali, tuttavia, ANAC, in sede di PNA 2019, con specifico riguardo agli enti privati sia pur in controllo pubblico, stabilisce che:

- negli **enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati**, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono **certamente sottoposti** al divieto di *pantouflage* **gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;**

- **non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti**, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;

- il divieto di *pantouflage* **non si estende ai dirigenti ordinari**. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, **i dirigenti ordinari sono esclusi** dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, **a meno che**, in base a statuto o a specifiche deleghe, **siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali.**

L'RPCT ha svolto specifici Audit in materia di pantouflage, con il Direttore di Esercizio e con il Responsabile Funzioni, nel corso dei quali si è concordato, tenuto conto della situazione concreta di COPIT, quale Società controllata pubblica, di attuare la misura - in ciò andando a modificare sul punto il precedente PTCT - inerente il divieto di "pantouflage" nel seguente modo:

A) COPIT quale "soggetto pubblico":

il divieto è limitato soltanto agli **amministratori, in quanto nell'organigramma aziendale non vi sono né direttori generali né dirigenti** (che comunque resterebbero esclusi secondo ANAC dall'applicazione del divieto), **in quanto unici soggetti muniti di poteri gestionali e, a tutto voler concedere, stante il dubbio interpretativo che ancora residua nonostante gli interventi ANAC, a coloro, all'interno dell'Azienda che hanno in concreto deleghe di poteri autoritativi o negoziali.** Tale divieto può tradursi in concreto nella previsione, all'interno dell'adottando PTCT 2020-2022, di un'apposita informativa che l'Azienda sottoporrà ai componenti del CDA al momento della loro cessazione circa il divieto di instaurare rapporti di lavoro, per un periodo di tre anni, con i soggetti privati che sono stati destinatari dell'attività negoziale della Società

B) Copit come soggetto privato (quindi destinatario di attività amministrativa o negoziale da parte di Enti pubblici):

1) in ipotesi di nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione da parte dell'Assemblea dei Soci si rende necessaria l'acquisizione di apposita dichiarazione di atto notorio in cui - con l'assunzione delle responsabilità ex art. 76 DPR 445/2000 - il soggetto dichiara di non aver esercitato nei tre anni precedenti alla nomina funzioni di responsabilità o comunque poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni che si siano concretizzate nell'adozione di provvedimenti che abbiano prodotto utilità per COPIT e quindi ad esempio, atti di autorizzazione, concessione, sovvenzione, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere;

2) in ipotesi di assunzione di dipendenti con qualifica Dirigenziale con deleghe di poteri autoritativi o negoziali non è chiaro se il disposto normativo debba trovare applicazione, in quanto COPIT quale Società controllata pubblica è tenuta ad assumere personale mediante espletamento di concorso e pertanto vengono meno le ragioni di prevenzione della corruzione che hanno indotto il legislatore a prevedere il divieto di *pantouflage*; tuttavia, cautelativamente, per quantomeno con riguardo all'ipotesi qui contemplata, si ritiene opportuno prevedere apposita clausola escludente nel

bando di concorso volta ad impedire la partecipazione di concorrenti che, nei tre anni precedenti, abbiano svolto poteri amministrativi autoritativi o negoziali per conto della Pubblica Amministrazione nei confronti di COPIT;

3) in ipotesi di conferimento di mansioni da parte del CDA implicanti deleghe gestionali o negoziali in favore di dipendenti o dirigenti COPIT, la verifica del rispetto di tale requisito (se del caso tramite acquisizione di autocertificazione da parte dell'interessato).

Il divieto di post employment non trova invece applicazione, in base a quanto espressamente previsto dal PNA 2019, **ai dipendenti** COPIT non aventi poteri gestionali o negoziali e pertanto si rende necessario modificare la previsione del PTCT nel senso sopra indicato.

Il Responsabile Funzioni, nel corso dell'Audit ha evidenziato la necessità di integrare il Regolamento PA231_2 con apposita conforme previsione. L'RPCT concorda e solleciterà in tal senso l'OdV.

Per completezza, l'RPCT ritiene non applicabile alla Società la misura del "pantouflage" nelle procedure di gara. Sul punto si è svolto specifico Audit in data 12.12.2019 con il Responsabile Ufficio Gare e Acquisti.

Si ricorda che come già chiarito nel bando-tipo n. 2 del 2 settembre 2014 adottato dall'Autorità, **le pubbliche amministrazioni sono tenute a inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che il soggetto privato partecipante alla gara non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici**, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001 (cfr. pareri ANAC AG/8/ del 18 febbraio 2015 e orientamento ANAC n. 2 del 4 febbraio 2015 cit.). L'obbligo di rendere la predetta dichiarazione è stato ribadito nei bandi-tipo emanati dall'Autorità in attuazione del d.lgs. 50/2016, recante il codice dei contratti pubblici. Si rammenta che **i bandi tipo sono vincolanti per le stazioni appaltanti, ai sensi dell'art. 71 dello stesso codice** (fatte salve le parti espressamente indicate come "facoltative" che non riguardano certamente il possesso dei requisiti generali).

In particolare, nel bando tipo n. 1, approvato con delibera del 22 novembre 2017, § 6, è previsto che «*Sono esclusi dalla gara gli operatori economici per i quali sussistono cause di esclusione di cui all'art. 80 del Codice. Sono comunque esclusi gli operatori economici che abbiano affidato incarichi in violazione dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. del 2001 n. 165*». Il bando tipo specifica pertanto che il concorrente compila il documento di gara unico europeo-DGUE, di cui allo schema allegato al D.M. del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 18 luglio 2016 o successive modifiche, rendendo la dichiarazione di insussistenza delle cause ostative alla partecipazione indicate al cit. par. 6, in conformità a quanto previsto all'art. 85 del codice. Il possesso del requisito generale relativo all'assenza di violazione del divieto di *pantouflage* è anche richiamato nella nota illustrativa del bando tipo, par. 3 e 9. La **verifica** della dichiarazione resa dall'operatore economico è rimessa alla **stazione appaltante**.

In particolare, ANAC **raccomanda di inserire nei PTPCT** misure volte a prevenire tale fenomeno, quali **ad esempio**: - la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

Il Dott. Mattonelli espone che l'art. 71 del Codice non rientra, stante il suo mancato richiamo da parte degli art. 114 e 133 del Codice medesimo, tra le disposizioni applicabili alle procedure di gara da espletarsi nell'ambito dei settori speciali - ambito cui è riconducibile il servizio di trasporto pubblico - con la conseguenza che non si rende necessaria la pedissequa osservanza dei bandi-tipo (che comunque COPIT assume a modello). Di talché, il dott. Mattonelli ritiene non necessaria l'introduzione nel PTCT della misura in questione.

Il sottoscritto RPCT concorda, pertanto la misura non viene adottata.

2.3.12. I Patti di Integrità: determinazioni.

Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione **dell'art. 1, co. 17, della l. 190/2012**, di regola, predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti d'integrità per l'affidamento di commesse. **A tal fine**, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la **clausola di**

salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo **all'esclusione dalla gara** e alla **risoluzione del contratto**.

I protocolli di legalità o patti di integrità sono strumenti negoziali che integrano il contratto originario tra amministrazione e operatore economico con la finalità di prevedere una serie di misure volte al contrasto di attività illecite e, in forza di tale azione, ad assicurare il pieno rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa (ex art. 97 Cost.) e dei principi di concorrenza e trasparenza che presidiano la disciplina dei contratti pubblici.

Si tratta, in particolare, di un sistema di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante la partecipazione delle imprese alla specifica gara, finalizzato ad ampliare gli impegni cui si obbliga il concorrente, sia sotto il profilo temporale - nel senso che gli impegni assunti dalle imprese rilevano sin dalla fase precedente alla stipula del contratto di appalto - che sotto il profilo del contenuto - nel senso che si richiede all'impresa di impegnarsi, non tanto e non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione del contratto.

L'AVCP nella determinazione n. 4/2012 aveva affermato la legittimità dell'inserimento di clausole contrattuali che impongono l'obbligo del rispetto dei protocolli di legalità/patti d'integrità. Nella determinazione si precisava che «*mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. Stato, sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. Stato, sez. V, 9 settembre 2011, n. 5066)*».

La previsione ha trovato riconoscimento normativo nell'articolo 1, co. 17, della l. 190/2012, laddove si dispone, in particolare, che: «*le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara*».

La **Corte di Giustizia Europea** nella sentenza C-425/14 ha affermato che la previsione dell'obbligo di accettazione di un protocollo di legalità appare idonea a **rafforzare la parità di trattamento e la trasparenza nell'aggiudicazione di appalti**. Inoltre, poiché tale obbligo incombe su qualsiasi candidato od offerente indistintamente, lo stesso non viola il principio di non discriminazione. **La Corte ha specificato, tuttavia, che, conformemente al principio di proporzionalità, che costituisce un principio generale del diritto dell'Unione, una siffatta misura non deve eccedere quanto necessario per raggiungere l'obiettivo perseguito.**

Lo strumento dei patti di integrità o protocolli di legalità potrebbe essere utilizzato per rafforzare alcune prescrizioni. In tale ottica, attraverso l'adozione di adeguati patti di integrità o protocolli di legalità si potrebbero vincolare – anche ai sensi dell'art. 1, co. 17, della l. 190/2012 – **eventualmente anche i soggetti privati al rispetto dei codici di comportamento dell'ente, prevedendo apposite misure che concernono il pantouflage e il conflitto di interessi.**

Inoltre, nelle Linee guida adottate dall'Autorità con la delibera n. 494/2019 (cfr. *infra* § 1.4.1. “*Il conflitto di interessi nel codice dei contratti pubblici*”) sui conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici è stato **suggerito l'inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti** e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la **preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interessi** rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente.

È stata evidenziata, altresì, l'opportunità di prevedere, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, sanzioni a carico dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti.

Sul punto, il Dott. Mattonelli rappresenta che la ratio dei patti di integrità e/o protocolli di legalità è quello di prevedere misure concernenti il pantouflage e il conflitto di interessi, vincolando le aziende concorrenti ad una procedura di gara

al rispetto di dette prescrizioni. Se tale è la ratio, e ribadito che le disposizioni sul pantouflage non si applicano alle gare da indirsi nei settori speciali, COPIT, nella sostanza già applica misure volte ad evitare situazioni di conflitto di interesse da parte delle aziende affidatarie di commesse.

Infatti, già nello schema di contratto allegato ai bandi di gara, COPIT prevede espressamente una clausola con la quale la parte contraente si obbliga al rispetto del Codice Etico adottato da COPIT (oltre che al rispetto del Modello 231) con la precisazione che l'inosservanza di detti obblighi costituisce grave inadempimento contrattuale.

Ebbene, il Codice Etico COPIT prevede ampie disposizioni volte a prevenire qualsivoglia ipotesi di conflitto di interessi (in proposito si intende richiamato l'art. 3.1.5 del Codice Etico).

Preso atto di quanto sopra, l'RPCT ritiene non necessario inserire apposita misura nel PTCT, posto che COPIT, inserendo nei bandi di gara l'obbligo di rispetto del Codice Etico di fatto già applica misure idonee ad evitare situazioni di conflitto di interessi. D'altra parte è la stessa ANAC che, in sede di PNA 2019, afferma che *"le indicazioni del PNA non devono comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa"*.

*** **

PARTE IV TRASPARENZA

1. Nozione di trasparenza

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come *«accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche»*.

Il legislatore ha attribuito un **ruolo di primo piano alla trasparenza** affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Oggi, dunque, la trasparenza è anche **regola per l'organizzazione**, per l'**attività amministrativa** e per la **realizzazione di una moderna democrazia**. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che *«la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere una azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa»*.

Le disposizioni in materia di trasparenza amministrativa, inoltre, integrano l'individuazione del **livello essenziale delle prestazioni** erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, **a norma dell'art. 117, co. 2, lett. m), della Costituzione** (art. 1, co. 3, d.lgs. 33/2013). La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per **prevenire la corruzione**, promuovere l'integrità e la **cultura della legalità** in ogni ambito dell'attività pubblica, come già l'**art. 1, co. 36 della legge 190/2012** aveva sancito. Dal richiamato comma si evince, infatti, che i contenuti del d.lgs. 33/2013 *«integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione»*.

La stessa Corte Costituzionale ha considerato che con la legge 190/2012 «*la trasparenza amministrativa viene elevata anche al rango di principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione*» e che le modifiche al d.lgs. 33/2013, introdotte dal d.lgs. n. 97/2016, hanno esteso ulteriormente gli scopi perseguiti attraverso il principio di trasparenza, aggiungendovi la finalità di «*tutelare i diritti dei cittadini*» e «*promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa*».

La Corte (SENT. 20/2019) ha riconosciuto, inoltre, che i principi di pubblicità e trasparenza trovano riferimento nella Costituzione italiana in quanto corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) e del buon funzionamento dell'amministrazione (art. 97 Cost.).

L'ampliamento dei confini della trasparenza registrato nel nostro ordinamento, appena illustrato, è stato realizzato con successive modifiche normative che sono state accompagnate da **atti di regolazione dell'Autorità** finalizzati a fornire **indicazioni** ai soggetti tenuti ad osservare la disciplina affinché l'attuazione degli obblighi di pubblicazione non fosse realizzata in una logica di mero adempimento quanto, invece, di effettività e piena conoscibilità dell'azione amministrativa.

Tale obiettivo deve essere perseguito anche attraverso il **rispetto dei criteri di qualità** delle informazioni da pubblicare, espressamente indicati dal legislatore all'art. 6 del d.lgs. 33/2013, ovvero: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

La qualità dei dati pubblicati è indispensabile per una trasparenza effettiva ed utile per gli *stakeholders* e per le stesse pubbliche amministrazioni. Si raccomanda, pertanto, di prestare attenzione particolare al rispetto dei requisiti di qualità previsti dal legislatore e anche indicati dall'Autorità nella delibera 1310/2016 cui si rinvia.

Al fine di sostenere e guidare i soggetti tenuti all'applicazione del d.lgs. 33/2013, l'Autorità si riserva di estrapolare buone pratiche e di organizzare appositi gruppi di lavoro anche con la partecipazione di *stakeholders*.

Come anticipato, con delibera n. 1310/2016, l'Autorità ha adottato «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*», rivolgendosi in particolare alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 2-bis, co. 1, del d.lgs. 33/2013. Successivamente, con delibera n. 1134/2017, sono state approvate le «*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*». Alle richiamate delibere si rinvia integralmente per i profili attuativi della disciplina rispettivamente da parte dei soggetti pubblici e privati.

In entrambi gli atti citati, ANAC ha elaborato una ricognizione degli obblighi di trasparenza da pubblicare nella sezione «*Amministrazione trasparente*» come disegnata dal legislatore nell'Allegato A) del d.lgs. 33/2013.

Con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14 rubricato «*Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali*» si segnalano la delibera n. 241/2017 e, per quanto riguarda i dati relativi ai dirigenti, la delibera n. 586/2019 cui si rinvia.

È inoltre **intenzione** dell'Autorità procedere ad un **aggiornamento** dell'elenco degli obblighi, alla luce delle modifiche legislative intervenute, e di attivarsi, in virtù di quanto disposto **dall'art. 48 del d.lgs. 33/2013**, per definire, sentiti il Garante per la protezione dei dati personali, la Conferenza unificata, l'Agenzia Italia Digitale e l'ISTAT, «*criteri, modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria*».

L'attuazione della disposizione richiamata soddisfa l'esigenza di qualità dei dati, funzionale ad una **trasparenza effettiva**, e risponde alla necessità di uniformare le modalità di codifica e di rappresentazione delle informazioni e dei dati pubblicati ai fini della loro confrontabilità e successiva rielaborazione.

Indubbiamente, la principale novità del d.lgs. n. 97 del 2016 in materia di trasparenza ha riguardato il nuovo **diritto di accesso civico generalizzato** a dati e documenti non oggetto di pubblicazione obbligatoria delineato nel novellato

art. 5, co. 2, del d.lgs. 33/2013. In virtù della disposizione richiamata, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tassativamente indicati dalla legge, che contestualmente vengono in evidenza. Si tratta di un diritto di accesso **non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti** ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Sull'istituto dell'accesso civico generalizzato l'Autorità, chiamata dallo stesso d.lgs. 33/2013 a definire le esclusioni e i limiti, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza unificata, ha adottato specifiche Linee guida con delibera n. 1309/2016 cui si rimanda per indicazioni operative.

L'accesso generalizzato non ha sostituito l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, co. 1 del d.lgs. 33/2013 e disciplinato nel citato decreto già prima delle modifiche ad opera del d.lgs. 97/2016.

L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Questa tipologia di accesso riguarda, quindi, i soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio nei casi di mancata osservanza degli stessi (cfr. Parte Terza, § 9. "Accesso civico per mancata pubblicazione di dati" della delibera n. 1310/2016). Si tratta di un istituto attraverso il quale si può realizzare il "controllo" sociale previsto dall'art. 1 del d.lgs. 33/2013.

*** **

2. Trasparenza e tutela dei dati personali.

La **Corte Costituzionale (sent. 20/2019)**, chiamata ad esprimersi sul tema del **bilanciamento tra diritto alla riservatezza** dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al **libero accesso ai dati ed alle informazioni** detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono *«contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato»*³¹.

Ritiene la Corte che, se da una parte il diritto alla riservatezza dei dati personali, quale manifestazione del diritto fondamentale all'intangibilità della sfera privata, attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti e trova sia riferimenti nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.), sia specifica protezione nelle varie norme europee e convenzionali, dall'altra parte, con eguale rilievo, si incontrano i principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo, quale corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale, ma anche, ai sensi dell'art. 97 Cost., al buon funzionamento dell'amministrazione e ai dati che essa possiede e controlla. Principi che, nella legislazione interna, si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della pubblica amministrazione, come stabilito dall'art. 1, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013.

Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso **Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679** indica, prevedendo che *«Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità»*.

In particolare, nella richiamata sentenza, la Corte precisa che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del **test di proporzionalità** che *«richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi»*. L'art. 3 Cost., integrato dai principi di derivazione europea, sancisce l'obbligo, per la legislazione nazionale, di rispettare i criteri di necessità, proporzionalità, finalità, pertinenza e non eccedenza nel trattamento dei dati personali, pur al cospetto dell'esigenza di garantire, fino al punto tollerabile, la pubblicità dei dati in possesso della pubblica amministrazione.

Pertanto, **al principio di trasparenza**, nonostante non trovi espressa previsione nella Costituzione, **si riconosce rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.)**.

Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato con l'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Occorre evidenziare che l'art. 2-ter del d.lgs. n. 196 del 2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che **la base giuridica per il trattamento di dati personali** effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da **una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento**». Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «*La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1*».

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, **rimasto sostanzialmente inalterato**, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le **pubbliche amministrazioni**, prima di mettere a disposizione sui propri siti *web* istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, **verifichino** che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda **l'obbligo di pubblicazione**.

Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti *web* per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. **7-bis, co. 4**, dispone inoltre che «*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "*Qualità delle informazioni*" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali (Cfr. Garante per la protezione dei dati personali, «*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*» (in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014 e in www.gpdp.it, doc. *web* n. 3134436, attualmente in corso di aggiornamento).

Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD (cfr. Art. 37 del Regolamento (UE) del 27 aprile 2016, n. 679 – GDPR e Parte IV, § 7. “*I rapporti del RPCT con altri organi dell’amministrazione e con ANAC*”) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l’amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del GDPR).

*** **

3. La trasparenza come misura di prevenzione della corruzione: la trasparenza come sezione del PTPCT, le misure specifiche di trasparenza

Con la legge 190/2012 la trasparenza amministrativa ha assunto una valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione (art. 1, co. 36). La stessa Corte Costituzionale, nella recente sentenza 20/2019, ha evidenziato come la trasparenza amministrativa con la legge 190/2012 è divenuta principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione.

La stretta relazione tra trasparenza e prevenzione del rischio corruttivo rende quindi **necessaria una adeguata programmazione di tale misura nei PTPCT** delle amministrazioni.

Una delle principali novità introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 è stata, infatti, la piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Pertanto, l’individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non è più oggetto di un atto separato ma diventa parte integrante del Piano come “apposita sezione”.

Come l’Autorità ha indicato nella delibera n. 1310/2016 (cfr. Parte Prima, § 2., cui anche per questa parte si rinvia), il PTPCT deve contenere una sezione dedicata alla trasparenza, **impostata come atto fondamentale**, con il quale **sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l’individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati**.

Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni (art. 43, co. 3, d.lgs. 33/2013), **caratteristica essenziale** della sezione è **l’indicazione** dei nominativi dei **soggetti responsabili** della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. In essa è presente uno schema in cui, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività.

È in ogni caso consentita la possibilità di indicare, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell’organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all’interno dell’organigramma dell’ente. Si tratta peraltro, in questo, caso di una soluzione analoga a quella già adottata in tema di responsabilità dei procedimenti amministrativi di cui all’art. 35 del d.lgs. 33/2013.

Nella sezione, è opportuno che ogni amministrazione definisca, in relazione alla periodicità dell’aggiornamento fissato dalle norme, i termini entro i quali prevedere l’effettiva pubblicazione di ciascun dato, nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull’attuazione degli obblighi. L’Autorità, nell’effettuare la propria vigilanza, tiene conto delle scadenze indicate nel PTPCT, ferme restando le scadenze per l’aggiornamento disposte dalle norme.

Si ritiene utile, inoltre, che nella sezione vengano indicati i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell’Amministrazione (ad esempio, un’autorità amministrativa indipendente non pubblica i dati sulla programmazione territoriale).

adottati dagli organi di indirizzo (art. 1, co. 8, l. 190/2012), da pubblicare unitariamente a quelli di prevenzione della corruzione, **sia la sezione della trasparenza, con l’indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni** (art. 10, co. 1, d.lgs. 33/2013) **costituiscono contenuto necessario del PTPCT**.

L’Autorità, a seguito dell’accorpamento del PTTI in una sezione del PTPCT, ha chiarito nel Regolamento di vigilanza (delibera n. 330/2017, art. 11, co. 2) che «*le segnalazioni relative alla mancata adozione dei PTPCT, ivi comprese le*

relative sezioni dedicate alla trasparenza, [...], sono trattate esclusivamente in sede di procedimento per l'irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90».

*** **

4. L'attestazione degli OIV sulla trasparenza.

Le modifiche normative che si sono succedute nel tempo hanno mantenuto inalterato il compito affidato agli OIV dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza.

Ai sensi dell'art. 14, co. 4, lett. g), del richiamato decreto, dell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 e, da ultimo, dell'art. 1, co. 8-bis, della l. 190/2012 **gli OIV**, o organismi con funzioni analoghe, **attestano l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione** da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici economici, degli ordini professionali, delle società e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e degli enti privati di cui all'art. 2-bis, co. 3, secondo periodo del d.lgs. 33/2013.

In virtù dei poteri ad essa conferiti di verificare l'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, l'Autorità individua annualmente gli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione e fornisce indicazioni agli OIV, o organismi con funzioni analoghe, sulla loro predisposizione (cfr. da ultimo la delibera n. 141/2019). Le attestazioni sono pubblicate nella sezione «*Amministrazione trasparente*» entro il 30 aprile di ogni anno.

Gli OIV non sono solo chiamati ad attestare la mera presenza/assenza del dato o documento nella sezione «*Amministrazione trasparente*», ma ad **esprimersi anche su profili qualitativi** che investono la completezza del dato pubblicato (ovvero se riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative), se è riferito a tutti gli uffici, se è aggiornato, se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile.

Nello svolgimento della **vigilanza d'ufficio**, l'**Autorità** esamina i contenuti delle attestazioni OIV, relativamente ad un campione selezionato di soggetti, al fine di **verificare il grado di concordanza delle stesse** rispetto a quanto effettivamente pubblicato nella **sezione «Amministrazione trasparente»** dei siti *web* istituzionali.

Gli esiti delle verifiche confluiscono in raccomandazioni e indicazioni rivolte ai responsabili interni agli enti che devono favorire l'attuazione delle norme in materia di trasparenza e in report pubblicati sul sito dell'Autorità.

*** **

5. Contenuti.

L'attività di trasparenza è garantita, senza violare i limiti previsti dalla legge - attraverso la pubblicazione, sul sito web della Società, delle informazioni relative alla stessa e alle attività, onde favorire forme diffuse di controllo dell'azione amministrativa e contribuire alla vigilanza sul rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza, pertanto, è stato inserito nella home page del sito istituzionale www.copitspa.it un apposito link denominato "Società trasparente". Al suo interno, organizzati in sezioni, sono contenuti dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione, per i quali viene garantita la piena accessibilità, nel rispetto delle indicazioni dell'Autorità Nazionale anticorruzione.

In particolare, la pubblicazione dei dati in possesso della società intende incentivare la partecipazione dei cittadini per i seguenti scopi:

- assicurare la conoscenza dei servizi resi, le caratteristiche quantitative e qualitative, nonché le modalità di erogazione
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità
- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento.

E' garantito il diritto di chiunque di accedere al sito direttamente e immediatamente senza necessità di autenticazione ed identificazione e di conoscere e fruire gratuitamente delle informazioni in esso riportate.

Si precisa che l'accesso da parte del visitatore al sito istituzionale di COPIT non comporta alcuna interazione con l'Azienda, la società non fa utilizzo di cookie (non vi è alcun riconoscimento di dati personali dell'utente che visita il sito e/o vi effettua la navigazione da permettere di realizzare meccanismi di autenticazione), contrariamente al sito

Blubus. Si precisa che il nuovo sito Blubus è stato implementato a giugno del 2018, mentre il nuovo sito COPIT è stato ultimato nel corso del 2019.

La pubblicazione delle informazioni sul sito web aziendale avviene nel rispetto sia delle prescrizioni in materia di trasparenza (D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 s.m.i.) che dei limiti in materia di riservatezza di dati personali e sensibili (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 s.m.i.).

Linee Guida Garante privacy in materia di trattamento dei dati personali: “I dati personali pubblicati sono riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riutilizzo dei dati pubblici (direttiva comunitaria 2003/98/CE e D.Lgs. 36/2006 di recepimento della stessa), in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.”

Il PNA 2019 in merito alle indicazioni sul raccordo tra le disposizioni in materia di trasparenza e la disciplina in materia di tutela dei dati personali, indica che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte di soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

L’Autorità comunque, ricorda che l’attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’articolo 5 del Reg. (UE) 2016/679. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (minimizzazione dei dati) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le

misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Sarà sempre possibile consultare il Responsabile della Protezione dei dati, preposto a vigilare sul sistema del trattamento dati personali della Società.

Dalla home page del sito istituzionale, cliccando sul link “Società Trasparente” l’utente può visualizzare la seguente schermata (di seguito è rappresentato il format del nuovo sito COPIT).

- L’indirizzo di posta elettronica certificata della Società

- Contatti

- Codice Etico

- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001:

Descrizione Normativa e ODV

Parte Generale

Codice Disciplinare

Regolamento le movimentazioni di denaro contante– D.Lgs. 231/2007

- Privacy:

Il Titolare del trattamento dei dati è: COPIT S.p.A. codice fiscale 00106110471, con sede legale in Pistoia, Via Filippo Pacini, 47, telefono 0573/3630; fax 0573.364266, E-mail: info@copitspa.it P.E.C. copitspa@legalmail.it <http://www.copitspa.it> Responsabile della Protezione dei Dati Personali (DPO) COPIT S.p.A. e Blubus Scarl dott. Riccardo Narducci e-mail: info@studionarducci.it

Per l’esercizio di diritti in materia di protezione dei dati personali (artt. 15-22 del Regolamento (UE) 2016/679), sono pubblicati i documenti:

Quadro sinottico e Riferimenti normativi

Slides del Garante sui diritti degli interessati

Modello per l’esercizio dei diritti in materia di protezione dei dati personali

Informativa trattamento dati personali

Informativa per i fornitori

- Amministratori di Sistema
- Amministratore di Sistema Marco Rafanelli Tel. 0573-3630 e-mail info@copitspa.it
- Amministratore di Sistema Cinzia Corsini Tel. 0573-3630 e-mail info@copitspa.it

Informativa impianto di videosorveglianza sugli autobus

- Sistema Gestione Qualità SA8000:

- Politica del Sistema Integrato
- Responsabilità Sociale e Sistema Qualità (Certificati degli Enti terzi; breve descrizione del Sistema in COPIT; Procedura di Gestione delle segnalazioni da parte degli stakeholder con modulistica; Norma SA8000 edizione 2014; Bilanci Sociali SA8000)

- Procedure Acquisti:

- Regolamento Acquisti
- Albo fornitori - Disciplinare

All'interno del link Società Trasparente l'utente può visualizzare i contenuti di seguito indicati. La sezione Archivio è stata abrogata con il D.Lgs. 97/2016, comunque continua ad essere prevista.

- Disposizioni generali:

- Descrizione – Indicazione RPCT – ODV e OIV
- Prevenzione della Corruzione e della trasparenza
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza dal triennio in vigore ed Archivio storico
- Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione ed Archivio Storico
- Atti generali
- Riferimenti normativi

- Reg. CE 1370/2007

- D.Lgs. 422/1997

- D.Lgs. 175/2016

- Legge Regionale n. 42/1998

- Legge Regionale n. 33/2003

- Legge Regionale n. 100/1998

- R.D. 148/1931

- Atti amministrativi generali

- Statuto della Società

- Regolamento assunzioni e cambio azienda

- Regolamento in materia di accesso ai documenti amministrativi

- Processo di approvvigionamento ed incarichi professionali

- Atti di indirizzo dell'amministrazione controllante

Modello di organizzazione Gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (vedi link ad hoc Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001)

- Codice etico

- Organizzazione:

Indicazione dei titolari di incarichi politici di carattere elettivo o comunque di poteri di indirizzo politico C.d.A. - Collegio sindacale (di seguito si indicano i dati pubblicati in generale nella sezione senza discernere tra gli organismi interessati):

- la nomina o la proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo - il curriculum (nel rispetto delle Linee Guida del Garante della privacy sono stati eliminati i dati non confacenti con le finalità della pubblicazione residenza, telefono..)

- i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica

- gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici

- i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti (dichiarazione); gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica (dichiarazione)
- la situazione patrimoniale e reddituale propria e del coniuge e dei parenti entro il secondo grado se lo consentono (dichiarazione e copia della dichiarazione dei redditi).
- le dichiarazioni ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità per gli incarichi conferiti rientranti nell'applicazione dell'anzidetto decreto
- limitatamente al Collegio Sindacale, la dichiarazione ai sensi dell'art. 15 D.Lgs. 33/13- D.Lgs. 39/2013 e dell'art. 53 co. 16-ter D.Lgs. 165/2001.

In merito ai dati relativi alle dichiarazioni dei redditi che COPIT aveva sospeso, in conformità alle direttive ANAC, in attesa della pubblicazione della pronuncia della Corte Costituzionale, intervenuta con sentenza Corte Cost. n. 20/2019, questo RPCT ha svolto specifico AUDIT in data 12.12.2019, con il Responsabile Funzioni AFC Paghe e risorse umane segreteria/servizi generali e IT/CED Dott. Fabio Arcaleni la questione della pubblicazione dei redditi degli amministratori. Come noto, la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la disposizione che estendeva a tutti i dirigenti pubblici gli stessi obblighi di pubblicazione previsti per i titolari di incarichi politici. La pubblicazione riguarda, in particolare, i compensi percepiti per lo svolgimento dell'incarico e i dati patrimoniali ricavabili dalla dichiarazione dei redditi e da apposite attestazioni sui diritti reali sui beni immobili e mobili iscritti in pubblici registri, sulle azioni di società e sulle quote di partecipazione a società.

Questi dati, in base alla disposizione censurata, dovevano essere diffusi attraverso i siti istituzionali e potevano essere trattati secondo modalità che ne avessero consentito l'indicizzazione, la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web e anche il loro riutilizzo.

La Corte ha ritenuto irragionevole il bilanciamento operato dalla legge tra due diritti: quello alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati e alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Secondo i giudici costituzionali, il legislatore, nell'estendere tutti i descritti obblighi di pubblicazione alla totalità dei circa 140.000 dirigenti pubblici (e, se consenzienti, ai loro coniugi e parenti entro il secondo grado), ha violato il principio di proporzionalità, cardine della tutela dei dati personali e presidiato dall'articolo 3 della Costituzione. Pur riconoscendo che gli obblighi in questione sono funzionali all'obiettivo della trasparenza, e in particolare alla lotta alla corruzione nella Pubblica amministrazione, la Corte ha infatti ritenuto che tra le diverse misure appropriate non è stata prescelta, come richiesto dal principio di proporzionalità, quella che meno sacrifica i diritti a confronto.

In vista della trasformazione della Pa in una "casa di vetro", il legislatore può prevedere strumenti che consentano a chiunque di accedere liberamente alle informazioni purché, però, la loro conoscenza sia ragionevolmente ed effettivamente collegata all'esercizio di un controllo sia sul corretto perseguimento delle funzioni istituzionali sia sull'impiego virtuoso delle risorse pubbliche.

Ciò vale certamente per i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica nonché per le spese relative ai viaggi di servizio e alle missioni pagate con fondi pubblici, il cui obbligo di pubblicazione viene preservato, dalla sentenza, per tutti i dirigenti pubblici. Non così per gli altri dati relativi ai redditi e al patrimonio personali, la cui pubblicazione era imposta, senza alcuna distinzione, per tutti i titolari di incarichi dirigenziali.

Si tratta, infatti, di dati che non sono necessariamente e direttamente collegati all'espletamento dell'incarico affidato. Inoltre, la loro pubblicazione non può essere sempre giustificata – come avviene invece per i titolari di incarichi politici – dalla necessità di rendere conto ai cittadini di ogni aspetto della propria condizione economica e sociale allo scopo di mantenere saldo, durante il mandato, il rapporto di fiducia che alimenta il consenso popolare.

A ciò si aggiunga che la pubblicazione di quantità così massicce di dati – senza alcuna distinzione tra i dirigenti, in relazione al ruolo, alle responsabilità e alla carica ricoperta – non agevola affatto la ricerca di quelli più significativi, anche a fini anticorrittivi, e rischia, anzi, di generare "opacità per confusione" oltre che di stimolare forme di ricerca tendenti unicamente a soddisfare mere curiosità.

Poiché non spetta alla Corte costituzionale indicare una diversa soluzione più idonea a bilanciare i diritti antagonisti, la sentenza garantisce, insieme al diritto alla privacy, la tutela minima delle esigenze di trasparenza amministrativa individuando nei dirigenti apicali delle amministrazioni statali (previsti dall'articolo 19, commi 3 e 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001) coloro ai quali sono applicabili gli obblighi di pubblicazione imposti dalla disposizione censurata.

Secondo la Corte, l'attribuzione a questi dirigenti di compiti di elevatissimo rilievo – propositivi, organizzativi, di gestione (di risorse umane e strumentali) e di spesa – rende non irragionevole che, solo per loro, siano mantenuti, allo stato, gli obblighi di trasparenza di cui si discute.

Nel silenzio del Legislatore che non è intervenuto a seguito della pronuncia della Corte, Anac con la delibera 586/2019, contenente “*Integrazioni e modifiche della delibera 241/2017, per l'applicazione dell'art. 14 comma 1-bis e 1-ter del d.lgs. 33/2013 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale 20/2019*”, ha chiarito che devono essere pubblicati i seguenti dati:

- i compensi dei dirigenti con incarichi amministrativi di vertice, compresi i titolari di incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, pur non muniti della qualifica di dirigente pubblico o comunque non dipendenti di p.a., connessi all'assunzione della carica e gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;
- le dichiarazioni reddituali e patrimoniali dei titolari di incarichi dirigenziali;

Quanto ai dirigenti, **ad avviso dell'Autorità, i dirigenti cui si applica la trasparenza dei dati reddituali e patrimoniali di cui all'art. 14 co. 1 lett. f) sono soltanto i titolari di incarichi dirigenziali a capo di uffici che al loro interno sono articolati in uffici di livello dirigenziale, generale e non generale.**

Le amministrazioni a cui si applica la disposizione sono quelle di cui all'art. 1, co. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, ivi comprese le autorità portuali, le Autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione nonché gli ordini professionali, sia nazionali che territoriali, come previsto dalla delibera dell'Autorità 241/2017 (par. 1 – “*Amministrazioni ed enti destinatari delle Linee guida*”).

Ad avviso dell'Autorità, al fine di dare corretta attuazione alle indicazioni della Corte, è indispensabile che le amministrazioni non statali e quelle a cui non si applica direttamente l'art. 19, co. 3 e 4, del d.lgs. 165/2001, indichino chiaramente in un apposito atto organizzativo (si pensi ad esempio al regolamento sull'organizzazione degli uffici e dei servizi ovvero integrando, ove necessario, l'organigramma) quali sono le posizioni dirigenziali equivalenti a quelle dell'art. 19, co. 3 e 4, citato nei termini specificati sopra, ritenute dalla Corte sottoposte al regime di trasparenza rafforzata sui dati reddituali e patrimoniali. E' necessario che tale atto sia pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale, sottosezione “Atti generali” e collegato con un *link* alla sottosezione di “Amministrazione Trasparente” relativa ai dirigenti.

In questo modo, oltre che per ragioni di trasparenza organizzativa, si consentirà all'Autorità di poter svolgere correttamente la propria attività di vigilanza.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'Autorità ha ritenuto poi di dover precisare alcune indicazioni fornite già con la delibera 241/2017 e con la delibera 1134/2017 con riguardo a casi specifici.

Con riferimento ai dirigenti nelle società in controllo pubblico e negli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, lett. b) e c) del d.lgs. 33/2013, sulla base del criterio indicato dalla Corte costituzionale ANAC conferma le indicazioni già date dall'Autorità nella delibera n. 1134/2017 (par. 3.1.3 “*La Trasparenza applicazione dell'art. 14 agli enti e alle società in controllo pubblico*”).

In particolare, **secondo ANAC, ai direttori generali sono applicabili gli obblighi di trasparenza indicati all'art. 14, co. 1, lett. da a) a f), mentre ai dirigenti ordinari sono applicabili le sole misure di cui all'art. 14, co. 1, lett. da a) a e), risultando esclusa per questi ultimi la pubblicità dei dati patrimoniali e reddituali di cui alla lett. f).**

Tuttavia, tale affermazione deve essere integrata, come si è visto con quanto stabilito da sempre da ANAC con Delibera 1134 2017, la quale al par. 3.1.3 chiarisce che:

"Le disposizioni contenute nell'art. 14 dlgs 33 2013 si ritiene non siano incompatibili con l'organizzazione e le funzioni delle società e degli enti in controllo pubblico. Pertanto, in continuità con quanto già previsto dalla determinazione ANAC 8/2015, i titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati (art- 14 c. 1 bis) pubblicano i dati di cui al comma 1 lett. da a ad f. La disposizione deve intendersi riferita a tutti i componenti degli organi titolari di poteri di indirizzo generale con riferimento all'organizzazione e all'attività della società/ente cui sono preposti e della quale definiscono gli obiettivi e i programmi da attuare verificando la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti.

Nelle società, ad esempio, l'organo di indirizzo è individuato nel consiglio di amministrazione o in altro organo con funzioni equivalenti. Solo qualora tali incarichi o cariche siano svolte a titolo gratuito le misure di trasparenza in argomento non sono applicabili. Nell'ipotesi di gratuità si evidenzia l'esigenza di pubblicare sul sito gli statuti o le deliberazioni con carattere generale che dispongono in merito.

Con riguardo ai dirigenti tenuti ad osservare le misure di trasparenza previste dall'art. 14 a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97 2016 una valutazione della compatibilità non può prescindere dalla considerazione dei diversi poteri ad essi conferiti,

I direttori generali, espressamente richiamati anche nell'art. 12 della legge 441/1982 cui l'art. 14 rinvia sono dotati di poteri decisionali e di adozione di atti di gestione diversamente dalla dirigenza ordinaria che salvo casi particolari non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione affidati invece agli organi di indirizzo o alla direzione generale. Da ciò, si ritiene, debba derivare un diverso regime di trasparenza per i direttori generali rispetto ai dirigenti "ordinari". Ai primi risultano pienamente applicabili gli obblighi di trasparenza indicati dall'art. 14 comma 1 lett. da a a f mentre ai dirigenti sono applicabili le sole misure di cui al comma 1 lett. da a a e, risultando esclusa per questi ultimi la pubblicità dei dati reddituali e patrimoniali di cui alla lett. f''''.

Quindi, preso atto di tutto ciò, RPCT e Responsabile Funzioni AFC Paghe e risorse umane segreteria/servizi generali e IT/CED Dott. F. Arcaleni hanno ritenuto di dover ripristinare l'obbligo di pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi, limitatamente ai componenti del CDA, integrandole con le dichiarazioni relative agli anni di sospensione (2017-2018) ed hanno provveduto a far richiedere le dichiarazioni dei redditi agli Amministratori.

- Incarichi amministrativi di vertice - Dirigenti
- Sanzione per mancata comunicazione dei dati
- Articolazione delle posizioni organizzative e competenze Organigramma
- Telefono e posta elettronica
- Archivio (indicazione precedenti dei C.d.A. e Collegio Sindacale con compensi, durata, curricula, dichiarazioni D.Lgs. 39/2013, Altri incarichi-cariche)

- Consulenti e collaboratori:

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto l'art. 15 bis recante "Obblighi di pubblicazione concernenti incarichi conferiti nelle società controllate". L'articolo in parola prevede l'obbligo di pubblicazione in riferimento agli incarichi di collaborazione, di consulenza o di incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali, dei seguenti dati:

- nominativo
- estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, oggetto della prestazione
- ragione dell'incarico e durata
- curriculum vitae
- compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali
- tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura.

A partire dal precedente Piano non è stato più richiesto ai consulenti di indicare i compensi percepiti da altri enti, società a carico della finanza pubblica, permane la richiesta di chiedere gli incarichi professionali o la titolarità di cariche regolati o finanziati dalla P.A. in altri Enti-società oltre la scrivente:

- dichiarazione ai sensi dell'art. 15 D.Lgs. 33/13- D.Lgs. 39/2013 e dell'art. 53 co. 16-ter D.Lgs. 165/2001.

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 – cell: 339/8861638

Nella sezione sono riportati, in modo distinto, i dati delle collaborazioni ed affidamenti legali conferiti dal 23 giugno 2016 (data di entrata in vigore delle modifiche apportate al D.Lgs. 33/2013 dal D.Lgs. 97/2016) ai sensi dell'art. 15bis D.Lgs. 33/2013. Nella seduta del 26/03/18 il C.d.A. ha approvato una modifica al Regolamento Acquisti inserendo un capitolo dedicato alla disciplina sul conferimento degli incarichi professionali. Nella nuova versione del Regolamento Acquisti, dunque, è stata introdotta la Parte V, denominata "Incarichi professionali":

"Art. 85 Procedure di affidamento degli incarichi 1. Le procedure di affidamento degli incarichi professionali si svolgono sulla base della deliberazione a contrarre. 2. Le fasi di queste procedure di affidamento sono le seguenti: a) svolgimento di consultazioni preliminari di mercato, in applicazione di quanto previsto Titolo V (Consultazioni preliminari del mercato); b) valutazione comparativa dei requisiti di qualificazione (ove richiesti), delle competenze possedute, delle condizioni economiche e delle modalità di svolgimento delle attività assicurate dai soggetti interpellati; c) conferimento dell'incarico, con la specificazione, tra l'altro, della durata, dell'oggetto e del compenso dovuto. 3. COPIT S.p.A., qualora lo ritenga opportuno, in singoli casi determinati, può gestire tali affidamenti applicando le stesse disposizioni dettate dal regolamento per gli appalti rientranti nel settore speciale "Servizi di trasporto". 4. Sono applicabili le disposizioni di cui all'art. 26 (Affidamento diretto) del regolamento, ad eccezione di quanto previsto riguardo al principio di rotazione. 5. COPIT S.p.A. adempie agli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi professionali, secondo quanto definito dal proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in applicazione di quanto disposto dal d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33".

Collegio Sindacale (vedi Sez. Organizzazione)

Incarico di Direttore Generale: in COPIT non esiste il ruolo

- Personale:

Dotazione organica (Organigramma)

Incarichi amministrativi di vertice Dirigenti (nell'organigramma non sono previsti incarichi dirigenziali)

Personale:

- Bilancio Sociale SA8000

- Personale in forza al 31.12

- Personale a tempo determinato

- Tasso di assenza

- Costo del personale

- Selezione pubblica di personale – costi

- Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti

La Normativa (vigente; CCNL; contratti aziendali; premio di produttività; progressioni di carriera)

- Bandi di concorso personale:

Regolamento assunzioni e cambio azienda. I bandi di selezione in corso e scaduti: avviso di selezione, criteri di selezione, esito della selezione.

- Performance

Sistema di misurazione e valutazione delle performance - Piano delle performance - Relazione sulle performance

- Documento di validazione dell'OIV - Relazione dell'OIV (o struttura analoga) sul funzionamento del sistema di valutazione.

Istituti previsti dal D.Lgs. 150/2009, che disciplina il rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 2/2 del D.Lgs. 165/2001, non applicabile alla società.

Procedura e criteri di distribuzione premi al personale, ammontare complessivo dei premi e dati relativi ai premi:

- Premi produttività

- Costo del Personale

- Enti controllati ai sensi dell'art. 22 D.Lgs. 33/2013

Compagine societaria COPIT

Elenco delle società controllate da COPIT

- Elenco delle società controllate da COPIT- Cessate
- Elenco delle società partecipate da COPIT e quota di partecipazione
- Provvedimenti di cui alla lett. d bis, c. 1, art. 22 D.Lgs. 33/2013
- Rappresentazione grafica

- Attività e Procedimenti:

- Regolamento assunzioni e cambio azienda (vedi sez. Disposizioni generali – Atti amministrativi Generali)
- Regolamento in materia di accesso ai documenti amministrativi (vedi sez. Disposizioni generali – Atti amministrativi Generali)
- Processo di approvvigionamento ed incarichi professionali (vedi sez. Disposizioni generali – Atti amministrativi Generali)
- Carta dei servizi
- Sanzioni amministrative a carico degli utenti
- Offerta Commerciale (Servizi di trasporto offerti e modalità di fruizione dei medesimi- I servizi a prenotazione- il sistema tariffario – Acquisto titoli di viaggio – Condizioni e tariffe per trasporto bagagli, animali, bambini – trasporto materie pericolose o nocive – servizio informazione) Vedi Carta dei Servizi Blubus parte Quarta.
- Le condizioni di viaggio (Doveri degli utenti – Sanzioni a carico degli utenti – Diritti degli utenti – Oggetti smarriti – Servizi minimi garantiti N.B. Le corse garantite in caso di sciopero sono riportate, con carattere di grassetto, sui quadri orari pubblicati) Vedi Carta dei Servizi Blubus parte Quinta.
- Relazioni con la clientela/Esposizione reclami-Suggerimenti (Ufficio Relazioni con il pubblico – Procedura reclami – Numero Verde Regione Toscana, Provincia di Pistoia, Clienti Blubus) Vedi Carta dei Servizi Blubus parte Sesta, par. 6.2.
- Monitoraggio reclami utenti: vedi Allegato
- Tutela dei clienti (Copertura assicurativa – Risarcimento dei danni – Il rimborso) Vedi Carta dei Servizi Blubus parte Settima Paragrafo 7.5
- Tutti i numeri di telefono a disposizione del cittadino

- Bandi di gara e contratti:

Nel corso del 2016 sono state introdotte delle novità normative dal Codice degli appalti pubblici D.Lgs. 50/16 nonché dai provvedimenti normativi dell'ANAC e dal D.Lgs. 97/16 che ha modificato parte degli adempimenti previsti dal D.Lgs. 33/13 in ambito di trasparenza.

Art. 37 D.Lgs. 33/2013: obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa sulla trasparenza. L'art. 21 del D.Lgs. 50/2016, dispone, dal punto di vista della programmazione di lavori, forniture etc...: "Le amministrazioni aggiudicatrici adottano il programma biennale degli acquisti di beni e servizi e il programma triennale dei lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali." Il programma, dunque, è adottato dalle amministrazioni aggiudicatrici. COPIT, ai sensi dell'art. 3, lett. e) del D.Lgs. n. 50/2016, in quanto impresa pubblica, è ente aggiudicatore, pertanto, non rientra nella tipologia "amministrazioni aggiudicatrici". In tal senso si veda parere del Consiglio di Stato n. 855 del 31.03.16 sullo schema del D.Lgs. n. 50/2016. Il parere citato sottolinea di valutare preventivamente se l'obbligo di dotarsi degli strumenti programmatici è applicabile agli enti aggiudicatori o se contrasta con i principi costituzionali di libertà d'impresa. A seguito di tale parere nel testo finale dell'art. 21 il legislatore ha cassato il riferimento agli enti aggiudicatori come soggetti obbligati alla programmazione di cui art. 21. Il Regolamento acquisti di COPIT S.p.A., in vigore, regola la programmazione degli acquisti, ma non ne prevede obblighi di pubblicazione.

L'art. 37 prevede che le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti siano tenute a pubblicare:

- a) i dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (si tratta dell'adempimento annuale di comunicazione all'autorità competente e di pubblicazione su Amministrazione/Società trasparente dei dati relativi ad ogni contratto sopra e sotto la soglia di € 40.000,00);

b) gli atti e le informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (si richiama l'art. 29 D.Lgs. 50/2016).

COPIT, in base all'art. 36, comma 8 del D.Lgs. n. 50 del 2016, **applica il Codice degli appalti (Settori speciali) per i contratti sopra le soglie comunitarie di cui all'art. 35 del Codice appalti, al di sotto di esse, invece, applica il Regolamento approvato dal C.d.A.**

Premesso quanto sopra, COPIT, Ufficio Acquisti e Gare, pubblica ai sensi della trasparenza:

1) la tabella riassuntiva dell'art.1, comma 32, L. 190/2012 con i dati richiesti per contratti/procedure sopra e sotto la soglia pari a € 40.000,00 con cadenza semestrale, ovverosia il 31.07 (dati gennaio-giugno dell'anno), il 31.01 (dati annuali incluso luglio-dicembre dell'anno precedente) salvo proroghe;

2) per le procedure sopra le soglie comunitarie di cui art. 35 D.Lgs. 50/2016, i documenti e i dati indicati dall'art. 29 del D.L.gs. n. 50/2016, ossia i documenti relativi alla procedura di gara, la composizione della commissione giudicatrice e i relativi curricula in formato europeo, i provvedimenti di ammissione ed esclusione, l'aggiudicazione e i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione; adempimenti ex art. 1, comma 32, L. 190/2012. Non è pubblicata la programmazione (art. 21 D.Lgs. 50/2016) in quanto si applica solo alle amministrazioni aggiudicatrici, COPIT è ente aggiudicatore. Questi documenti e questi dati sono pubblicati nei tempi previsti dal citato art. 29 o, in mancanza di indicazione, tempestivamente (entro 15gg). Si precisa che nella sezione è pubblicato l'elenco cronologico dei bandi ed avvisi di gara; non sono pubblicate le procedure negoziate senza avviso. A partire dal 1 gennaio 2017 sono pubblicati, tempestivamente, i dati di cui al n. 2) anche per le procedure, con bandi o avvisi, sotto le soglie comunitarie di cui art. 35 D.Lgs. 50/2016. In ottemperanza al D.Lgs. 50/2016 s.m.i. artt. 40, c. 2 e 52, si ricorda che le stazioni ppaltanti

devono utilizzare mezzi di comunicazione elettronica per lo svolgimento delle procedure di gara.

Subappalti

Disposizioni in materia di qualità e responsabilità sociale

- **Sovvenzioni contributi vantaggi economici:**

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici

Contributi Associativi

- **Bilanci:**

Bilancio d'Esercizio anche Bilancio consolidato approvato (I conti economici, lo stato patrimoniale, le relazioni del Collegio sindacale e della società di revisione, il verbale di approvazione del Bilancio)

Bilanci d'esercizio COPIT: dati in forma sintetica

Rappresentazione grafica dati di Bilancio

Provvedimenti

Revisione Legale

- **Beni immobili e patrimonio immobiliare:**

Patrimonio immobiliare e canoni di locazione ed affitto

- **Controlli e rilievi sull'Amministrazione:**

Indicazione Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Atti dell'Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV: attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione

Indicazione dei rilievi da parte degli Organi di Revisione Amministrativa e Contabile e/o da parte della Corte dei Conti.

- **Servizi erogati**

Costi di produzione dei servizi erogati ai cittadini

Carta dei servizi e standard di qualità. La "Carta dei Servizi della mobilità e standard di qualità" della scarl in cui COPIT esercita da capofila il servizio TPL, Blubus scarl.

Class action (dati la cui pubblicazione non è imposta da D.Lgs. 33/2013)

Costi contabilizzati

- Pagamenti dell'Amministrazione:

Lista pagamenti

IBAN e pagamenti informatici

Indicatore di tempestività dei pagamenti

Ammontare complessivo dei debiti/numero imprese creditrici

- Opere pubbliche (non applicabile).

- Pianificazione e governo del territorio (non applicabile).

- Informazioni ambientali

- Interventi straordinari e di emergenza (non applicabile).

- Altri contenuti /Corruzione e trasparenza

Normativa

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018 2020

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017 2019

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per l'integrità e la trasparenza 2016\2018

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per l'integrità e la trasparenza 2015\2017

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per l'integrità e la trasparenza 2013\2015

Relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione

Segnalazioni di illecito ai sensi della L. 179/2017 (Regolamento per la segnalazione di illeciti ed irregolarità)

Indicazione RPCT – ODV e OIV

- Altri contenuti /Accesso Civico:

Accesso civico Il D.Lgs. 97/2016 ha modificato significativamente l'istituto dell'accesso civico. Sulla materia è intervenuta anche l'ANAC d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali, con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016. Il D.Lgs. 97/2016 non ha modificato o abrogato la norma che istituisce l'accesso agli atti amministrativi, quindi ad oggi si possono identificare tre forme di accesso per i cittadini:

1) **Accesso agli atti amministrativi o Accesso documentale (art. 22 L. 241/90)**, prevede un interesse diretto, concreto e attuale verso l'atto o il documento o la pratica in possesso della Società per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti. Per tale procedura s'invita a consultare il Regolamento pubblicato sul sito.

2) **Accesso civico c.d. semplice (art. 5, c. 1 D.Lgs. 33/2013)**: strumento a disposizione dei cittadini nel caso in cui nella sezione della home page denominata "Società Trasparente" del sito della Società non risultino presenti quei documenti, dati ed informazioni che, ai sensi della disciplina vigente in materia di trasparenza, le pubbliche amministrazioni sono tenute a pubblicare. L'istituto dell'accesso civico, quindi, resta distinto da quello dell'accesso amministrativo ex legge n.241/1990 e s.m.i., dal momento che non riguarda tutte le informazioni accessibili, ma solo quelle soggette ad obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale, ai sensi del citato D.Lgs. n. 33/2013;

3) **Accesso civico generalizzato c.d. FOIA (art. 5, c. 2 D.Lgs. 33/2013)**: è una delle principali novità introdotte nel nostro ordinamento dal D. Lgs. 97/2016. Si tratta del diritto generalizzato dei cittadini di accedere ai dati, ai documenti e alle informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni, anche ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del decreto che norma la trasparenza. Questa nuova tipologia di accesso amministrativo viene ad oggi delineata dal novellato art. 5 del D. Lgs. 33/2013, ai sensi del quale "chiunque ho diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto o quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti" (comma 2). L'esercizio del diritto di accesso non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e l'istanza di accesso non richiede motivazione (comma 3). Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali contro interessati (comma 6). A fare da contrappeso all'illimitato diritto di accesso civico è stato introdotto l'articolo 5-bis recante "Esclusioni e limiti all'accesso civico" per il quale

tale diritto può essere negato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio alla tutela di uno degli interessi pubblici (ad es. la sicurezza pubblica) o per evitare un pregiudizio alla tutela di interessi privati (ad es. gli interessi economici e commerciali di una persona fisica e giuridica) elencati nello stesso articolo 5-bis. Le linee guida ANAC citate si propongono di fornire indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico generalizzato.

Per quanto riguarda COPIT - Blubus.

L'accesso civico art. 5, nelle due tipologie, mira ad alimentare il rapporto di fiducia tra cittadini e Società, ed a promuovere i principi di legalità e trasparenza, nonché di prevenzione della corruzione, soprattutto nelle aree più sensibili a tale rischio come individuate dalla Legge n. 190/2012, nonché dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza. Al fine di rafforzare il coordinamento dei comportamenti sulle richieste di accesso l'attività è concentrata su RPCT, che, ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti. Il RPCT controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato sulla base di quanto strettamente stabilito dal D.Lgs. 33/2013.

Di seguito la Descrizione del procedimento.

- **Accesso civico art. 5, c. 1-** Accesso civico a documenti/atti/informazioni che sono sottoposti ad obbligo di pubblicazione nel sito della Società, link Società Trasparente. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata. La richiesta non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. La procedura si conclude entro 30 giorni dalla richiesta di accesso con la pubblicazione del documento, dell'informazione o del dato richiesto sul sito internet e la comunicazione al richiedente. La richiesta va indirizzata al Responsabile Corruzione-Trasparenza (RPCT). Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto (scaricabile dal sito), datata e sottoscritta e presentata:

- tramite posta elettronica all'indirizzo: info@copitspa.it
- tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo: copitspa@legalmail.it
- tramite posta ordinaria all'indirizzo: RPCT, Via Pacini, 47, Pistoia
- tramite fax al n. 0573-364266
- direttamente presso l'Ufficio Servizi Generali di COPIT spa, Via Pacini, 47, Pistoia

- **Accesso civico c.d. "generalizzato" art. 5, c. 2** a documenti/atti/ informazioni che sono detenuti dalla Società anche se non sono sottoposti ad obbligo di pubblicazione. La richiesta non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. La richiesta di accesso è gratuita, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dalla Società per la riproduzione di dati o documenti su supporti materiali. La richiesta non deve essere motivata. Le domande non devono essere generiche, ma devono consentire l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione per cui si chiede l'accesso. Se la società individua soggetti controinteressati, ai sensi dell'art. 5bis, è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con racc. a.r. o per via telematica per coloro che hanno consentito tale comunicazione. La Società è tenuta a dare riscontro alla richiesta entro il termine di 30 giorni con provvedimento espresso e motivato con la comunicazione al richiedente ed agli eventuali controinteressati. Il termine di 30gg è comunque sospeso fino al pronunciamento degli eventuali controinteressati, che hanno tempo 10 giorni

dal ricevimento della comunicazione da parte degli uffici della Società per esprimersi. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso. Decorso tale termine la Società provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione. Infine, nel caso particolare di accoglimento della richiesta di accesso (c.d.generalizzato, ex art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013), nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, la Società ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Il rifiuto, il differimento, l'esclusione e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi ed ai limiti di cui all'art. 5 bis del D.Lgs. n.33/2013 ed in ossequio alle linee guida dell'ANAC.

La richiesta va indirizzata al Responsabile, secondo Organigramma, (in alternativa alla Direzione) che detiene i documenti/atti/informazioni. Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto (scaricabile dal sito), datata e sottoscritta e presentata:

- tramite posta elettronica all'indirizzo: info@copitspa.it
- tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo: copitspa@legalmail.it
- tramite posta ordinaria all'indirizzo: Responsabile/Direzione Via Pacini, 47, Pistoia
- tramite fax al n. 0573-364266
- direttamente presso l'Ufficio Servizi Generali di COPIT spa, Via Pacini, 47, Pistoia.

Ritardo o mancata risposta per entrambe le tipologie. In caso di ritardo, diniego (totale o parziale), o di mancata risposta, il richiedente può ricorrere, utilizzando l'apposito modello, scaricabile dal sito, al soggetto titolare del potere sostitutivo che risponde entro il termine di 20 giorni.

Modulistica: sul sito è presente la seguente modulistica • Istanza al titolare del potere sostitutivo civico art. 5, c. 1 • Istanza al titolare del potere sostitutivo per accesso civico "generalizzato".

Titolare del potere sostitutivo attivabile in caso di ritardo o mancata risposta:

Accesso civico art. 5, comma 1, attivabile in caso di ritardo o mancata risposta: Fabio Arcaleni, Resp. AFC.

Accesso civico "generalizzato" attivabile in caso di ritardo o mancata risposta: RPCT.

Tutela dell'accesso civico. Contro le decisioni della Società e contro il silenzio sulla richiesta di accesso civico (art. 5, c.1 e c. 2 "generalizzato"), il richiedente può proporre ricorso al TAR nei termini di legge.

Gli accessi vengono registrati sul Registro Accessi ad hoc.

Informativa sul trattamento dei dati personali.

Altri contenuti – dati ulteriori. Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4, comma 3, del D.Lgs. n. 33/2013 s.m.i., la Società si impegna a pubblicare eventuali dati ulteriori che saranno individuati dal Consiglio di Amministrazione, alla data del 31 gennaio di ciascun anno, in funzione delle attività di maggior richiamo o, più in generale, delle attività aziendali e gestionali meritevoli di essere resi noti mediante pubblicazione.

6. Modalità di attuazione della trasparenza – Monitoraggio - Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Il RPCT è l'unico referente dell'intero processo nel suo complesso. Rientra tra i suoi obblighi quello di svolgere costantemente un'attività di controllo sugli adempimenti in materia di Trasparenza, nonché quello di garantire e verificare la regolare attuazione della normativa sull'accesso civico. E' compito di RPCT provvedere, in generale, alla definizione ed all'aggiornamento in materia di Trasparenza, in particolare nell'ipotesi che intervengano nuove normative, modifiche organizzative; garantire la qualità dei dati e delle informazioni anche in rapporto al Piano di Prevenzione della

Corruzione; garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ed aggiornare nel rispetto della normativa.

RPCT effettua una costante ricognizione dei dati e delle informazioni pubblicate sul sito web link Società Trasparente, verificandone la completezza e coerenza con la normativa vigente e con le disposizioni ANAC.

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi ed individuali.

Dal punto di vista procedurale si indica di seguito la tabella degli obblighi di pubblicazione, dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, e della tempistica, tabella alla quale la struttura si conforma.

I responsabili delle Aree/Unità organizzative e degli uffici, ognuno per il settore-ufficio di appartenenza, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge oltre, naturalmente, alla veridicità ed esattezza delle informazioni. Il rapporto tra RPCT e Referenti è di continuo scambio di informazioni per l'attuazione della trasparenza.

Al fine di assolvere agli obblighi di pubblicazione, per un maggior controllo sulla correttezza dell'adempimento, per garantire una maggiore tracciabilità, per un supporto ad RPCT ed alla sua attività di monitoraggio, la Società, si è

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

posta come obiettivo per il biennio 2018-2019, di cercare di informatizzare il flusso delle informazioni, dei dati da pubblicare. L'Istruzione Tecnica "Società trasparente" anche se da aggiornare per le modifiche introdotte dalla normativa, costituisce una linea guida da poter prendere a riferimento oltre al presente Piano.

E' stato ultimato il nuovo sito web COPIT.

Tra le misure organizzative della Trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione si cita la nomina del RASA, oggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante.

Si riporta di seguito la tabella dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati e delle informazioni, fermo restando che la responsabilità dell'intero processo (trasmissione-pubblicazione) ricade su RPCT.

Si riporta di seguito la tabella dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati e delle informazioni, fermo restando che la responsabilità dell'intero processo (trasmissione-pubblicazione) ricade su RPCT.

	SEZIONE/DATI, DOCUMENTI INFORMAZIONI	RESPONSABILE DELLA TRASMISSIONE	RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE
1	Disposizioni Generali		
	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza dal triennio 2013-2015 al triennio 2020-2022 (vedi anche sez. Altri Contenuti - Corruzione e Trasparenza)	RPCT	RPCT
	Riferimenti Normativi (vedi anche sez. Personale)	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA - RPCT	RPCT
	Atti Amministrativi generali:		
	- Statuto Società	RESP. SERVIZI GENERALI	RESP. SERVIZI GENERALI
	- Regolamento assunzioni ed incarichi professionali	RESP. SERVIZI GENERALI	RESP. SERVIZI GENERALI
	- Regolamento in materia di accesso ai documenti amministrativi	RESP. SERVIZI GENERALI	RESP. SERVIZI GENERALI
	Atti di indirizzo dell'amministrazione controllante	CDA - RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA
	Morello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs 231/2001 (vedi link Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs 231/2001)	OdV - RPCT	OdV - RPCT
	Codice Etico - Codice Disciplinare	OdV - RPCT	OdV - RPCT
2	Organizzazione:		
	I titolari di incarichi politici di carattere elettivo o comunque di poteri di indirizzo politico (Cda-Collegio Sindacale, di seguito si indicano i dati pubblicati in generale nella sezione senza discernere tra gli organismi interessati):		
	- gli estremi della nomina o la proclamazione, con indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	RPCT	RPCT
	- il curriculum (nel rispetto delle Linee Guida del Garante della Privacy vengono eliminati i dati non confacenti con le finalità della pubblicazione, come residenza, nr. di telefono, etc...)	OBBLIGATO	RPCT
	- i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	RPCT	RPCT
	- gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
	- i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti (dichiarazione)	OBBLIGATO	RPCT
	- gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica (dichiarazione)	OBBLIGATO	RPCT
	- situazione patrimoniale e reddituale propria e del coniuge e dei parenti entro il secondo grado se lo consentono (dichiarazione e copia della dichiarazione dei redditi)	OBBLIGATO	RPCT
	- le dichiarazioni ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 8 aprile 2013, nr. 39, sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità per gli incarichi conferiti rientranti nell'applicazione dell'anzidetto Decreto	OBBLIGATO	RPCT
	Limitatamente al Collegio Sindacale, la dichiarazione ai sensi dell'art. 15 D.Lgs 33/2013 - art. 53, c. 16-ter D.Lgs 165/2001	OBBLIGATO	RPCT
	Incarichi amministrativi di vertice (vedi sez. Personale)		
	Sanzione per mancata comunicazione dei dati	RPCT	RPCT
	Articolazione degli uffici	UFFICIO RISORSE UMANE	UFFICIO RISORSE UMANE
	Organigramma (vedi sez. Personale)		
	Telefono e Posta Elettronica	RPCT	RPCT
3	Consulenti e Collaboratori		
	Pubblicazione dell'elenco dei Consulenti e Collaboratori con indicazione:		
	- estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, oggetto della prestazione, ragione dell'incarico e la durata	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA - RESP. UFF. ACQUISTI E GARE	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA - RESP. UFF. ACQUISTI E GARE
	- curriculum vitae	OBBLIGATO	RPCT
	- compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
	- tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e numero di partecipanti alla procedura	RESP. UFF. ACQUISTI E GARE	RESP. UFF. ACQUISTI E GARE
	- dichiarazione ai sensi dell'art. 15 D.Lgs 33/2013 - art. 53, c. 16-ter D.Lgs 165/2001	RPCT	RPCT

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

	Nella sezione, in un link ad hoc, vengono distinti i dati delle collaborazioni ed affidamenti legali conferiti dal 23 giugno 2016 (data di entrata in vigore delle modifiche apportate al D.Lgs 33/2013 dal D.Lgs 97/2016) ai sensi dell'art. 15-bis D.Lgs 33/2013		
	Collegio Sindacale (vedi sez. Organizzazione)		
	Incarico Direttore Generale: in COPIT NON esiste il ruolo		
4	Personale		
	Posizioni organizzative	UFFICIO RISORSE UMANE	UFFICIO RISORSE UMANE
	Dotazione generica (Organigramma)	UFFICIO RISORSE UMANE	UFFICIO RISORSE UMANE
	Incarichi amministrativi di vertice (nell'Organigramma NON sono previsti incarichi dirigenziali)	UFFICIO RISORSE UMANE	UFFICIO RISORSE UMANE
	Dirigenti		
	Personale:		
	- Bilancio Sociale SA8000	FUNZIONE SA	FUNZIONE SA
	- Personale in forza al 31/12	UFF. CONTROLLO DI GESTIONE	UFFICIO RISORSE UMANE
	- Personale NON a tempo indeterminato	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	UFFICIO RISORSE UMANE
	- Tasso di assenza	UFF. CONTROLLO DI GESTIONE	UFFICIO RISORSE UMANE
	- Costo del personale	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
	- Selezione pubblica di personale - Costi	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
	Incarichi conferiti ed autorizzati ai dipendenti		
	La normativa (Vigente; CCNL; Contratti aziendali; Premio di produttività; Progressioni di carriera)	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA
	Atti di indirizzo dell'amministrazione controllante (vedi sezione Disposizioni Generali)		

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

5	Bandi di concorso personale:		
	Regolamento assunzione ed incarichi	RESP. SERVIZI GENERALI	RESP. SERVIZI GENERALI
	I bandi di selezione in corso e scaduti: Avviso di selezione - Criteri di selezione - Esito della selezione	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA
6	Performance		
	Sistema di misurazione e valutazione delle performance - Piano delle performance - Relazione sulle performance - Documento di validazione dell'OIV - Relazione dell'OIV (o struttura analoga) sul funzionamento dei sistemi di valutazione. NON applicabile		
	Procedura e criteri di distribuzione premi al personale, ammontare complessivo dei premi e dati relativi ai premi:		
	- Premi produttività	RESP. AREA GESTIONALE	RESP. AREA GESTIONALE
	- Costo del personale	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
7	Enti controllati ai sensi dell'art. 22 D.Lgs 33/2013		
	Compagine Societaria COPIT	RPCT	RPCT
	Enti Pubblici vigilati: NON ricorre		
	Elenco delle società controllate da COPIT	RPCT	RPCT
	Elenco delle società controllate da COPIT - Cessate	RPCT	RPCT
	Elenco delle società partecipate da COPIT e quota di partecipazione	RPCT	RPCT
	Rappresentazione Grafica	RPCT	RPCT
8	Attività e Procedimenti		
	Regolamento assunzioni - incarichi professionali (vedi sez. Disposizioni Generali)		
	Regolamento in materia di accesso ai documenti amministrativi (vedi sez. Disposizioni Generali)		
	Sanzioni Amministrative	RESP. MOVIMENTO	RESP. MOVIMENTO
	Informativa impianto di videosorveglianza sugli autobus (vedi link Privacy)	RESP. AREA TECNICA	RESP. AREA TECNICA
	Processo di approvvigionamento in COPIT (vedi link Procedure Acquisti)	RESP. UFF. ACQUISTI E GARE	RESP. UFF. ACQUISTI E GARE
	Albo dei Fornitori - qualificazione - documenti (vedi link Procedure Acquisti)	RESP. UFF. ACQUISTI E GARE	RESP. UFF. ACQUISTI E GARE
	Offerta Commerciale: Servizi di trasporto offerti e modalità di fruizione dei medesimi - Servizi a prenotazione - Sistema Tariffario - Acquisto Titoli di viaggio - Condizioni e tariffe per trasporto bagagli, animali, bambini - Trasporto materie nocive o pericolose - Servizio di informazione - Vedi Carta dei Servizi BluBus parte Quarta	RESP. PUBBLICHE RELAZIONI E COMMERCIALE	RESP. PUBBLICHE RELAZIONI E COMMERCIALE
	Condizioni di viaggio: Doveri degli utenti - Sanzioni a carico degli utenti - Diritti degli utenti - Oggetti smarriti - Servizi minimi garantiti * NB: le corse garantite in caso di sciopero sono riportate, con carattere in grassetto, sui quadri pubblicati * Vedi Carta dei Servizi BluBus parte Quinta; Irrogazione di sanzioni amministrative in materia tariffaria	RESP. PUBBLICHE RELAZIONI E COMMERCIALE	RESP. PUBBLICHE RELAZIONI E COMMERCIALE
	Relazione con la Clientela / Esposizione reclami-suggerimenti (Ufficio relazioni con il pubblico - Procedura reclami - Numero verde Regione Toscana, Provincia di Pistoia, Clienti BluBus) - Vedi Carta dei Servizi BluBus Paragrafo 7.5	RESP. PUBBLICHE RELAZIONI E COMMERCIALE	RESP. PUBBLICHE RELAZIONI E COMMERCIALE
	Monitoraggio reclami utenti	RESP. PUBBLICHE RELAZIONI E COMMERCIALE	RESP. PUBBLICHE RELAZIONI E COMMERCIALE
	Tutela dei clienti (Copertura Assicurativa - Risarcimento danni - Rimborsi) Vedi Carta dei Servizi BluBus parte Paragrafo 7.5	RESP. PUBBLICHE RELAZIONI E COMMERCIALE	RESP. PUBBLICHE RELAZIONI E COMMERCIALE
9	Provvedimenti:		
	Scelta del contraente: si rimanda alle sezioni Consulenti e Collaboratori e Bandi di gara e Contratti	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA
	Accordi stipulati con privati o con Amministrazione Pubblica		
	Provvedimenti dei Dirigenti (in pianta organica NON è presente il ruolo di Dirigente)		
10	Bandi di gara e Contratti		
	Bandi di gara e Contratti	RESP. UFF. ACQUISTI E GARE	RESP. UFF. ACQUISTI E GARE
	Subappalti	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
11	Sovvenzioni, Contributi, Vantaggi Economici		
	Sovvenzioni, Contributi, Sussidi, Vantaggi Economici	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
	Contributi Associativi	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
12	Bilanci:		
	I Conti Economici, lo Stato Patrimoniale, le Relazioni del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, il verbale di approvazione del Bilancio (incluso Bilancio Consolidato)	UFF. CONTROLLO DI GESTIONE	UFF. CONTROLLO DI GESTIONE
	Bilanci di Esercizio COPIT Spa: dati in forma sintetica	UFF. CONTROLLO DI GESTIONE	UFF. CONTROLLO DI GESTIONE
	Rappresentazione grafica dei dati di Bilancio	UFF. CONTROLLO DI GESTIONE	UFF. CONTROLLO DI GESTIONE
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di Bilancio - NON applicabile secondo delibera Anac 8/2015		
	Revisore Legale	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
13	Beni Immobili e Patrimonio Immobiliare		
	Patrimonio Immobiliare e canoni di locazione e affitto	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
14	Controlli e Rilievi sull'Amministrazione		
	Organo di controllo che svolge funzioni di OIV	RPCT	RPCT
	Atti dell'Organo di controllo che svolge funzioni di OIV; attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	OdV	RPCT
	Indicazione dei rilievi da parte degli Organi di Revisione Amministrativa Contabile e/o da parte della Corte dei Conti. Per la Relazione al Bilancio d'Esercizio della Società di Revisione e del Collegio Sindacale vedi sez. Bilanci	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA - RPCT	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA - RPCT
15	Servizi erogati		
	Costi di produzione dei servizi erogati ai cittadini	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
	Carta dei servizi e standard di qualità	RESP. PUBBLICHE RELAZIONI E COMMERCIALE	RESP. PUBBLICHE RELAZIONI E COMMERCIALE
	Class Action	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA	RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA
	Costi contabilizzati	UFF. CONTROLLO DI GESTIONE	UFF. CONTROLLO DI GESTIONE
16	Pagamenti dell'Amministrazione		
	Lista pagamenti (lista bonifici per fornitore)	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'

DOTT.SSA ELOISA GERMINARA
RESPONSABILE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
COPIT-BLUBUS
51100 Pistoia - Via Erbosa n. 14
Tel. 0573.31884 - cell: 339/8861638

	IBAN e pagamenti informatici	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
	Ammontare complessivo dei debiti / numero imprese creditrici	RESP. UFFICIO CONTABILITA'	RESP. UFFICIO CONTABILITA'
17	Opere Pubbliche (NON applicabile)		
18	Pianificazione e governo del territorio (NON applicabile)		
19	Informazioni ambientali	RESP. AMBIENTE	RESP. AMBIENTE
20	Interventi straordinari e di emergenza (NON applicabile)		
21	Altri contenuti Corruzione e Trasparenza		
	Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza entro il 31 gennaio 2020	RPCT	RPCT
	Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza entro il 31 gennaio 2019	RPCT	RPCT
	Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione (entro il 16/01/2017)	RPCT	RPCT
	Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione (entro il 15/01/2016)	RPCT	RPCT
	Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione (entro il 31/12/2014)	RPCT	RPCT
	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza 2020-2022 (entro il 31/01/2020)	RPCT	RPCT
	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza 2019-2021 (entro il 31/01/2019)	RPCT	RPCT
	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza 2017-2019	RPCT	RPCT
	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per l'integrità e la trasparenza 2016/2018	RPCT	RPCT
	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per l'integrità e la trasparenza 2015/2017	RPCT	RPCT
	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per l'integrità e la trasparenza 2013/2015	RPCT	RPCT
	RPCT - Organismo di Vigilanza D.Lgs 231/2001 COPIT	RPCT	RPCT
	RPCT BluBus	RPCT	RPCT
22	Altri contenuti - Accesso Civico		
	Accesso civico e Accesso civico generalizzato	RPCT	RPCT
23	Altri Contenuti - dati ulteriori	CDA - RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA	CDA - RESP. AREA GESTIONALE E TECNICA
24	Archivio		

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

La Programmazione triennale prevede le seguenti attività:

Anno 2020

1. Approvazione ed adozione dell'Aggiornamento del Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, triennio 2020-2022 da parte del C.d.A.
2. Diffusione del Piano
3. Formazione del personale, da attuarsi nelle modalità descritte nel seguente piano
4. Regolamento per la segnalazione di illeciti ed irregolarità ("Whistleblowing"): monitoraggio
5. La misura inerente i Patti di Integrità non si ritiene necessaria, in quanto già rispettata, nella sostanza da COPIT mediante il Codice Etico, come sopra illustrato
6. Regolamento accesso L. 214/1990; accesso civico art. 5 e 5 bis D.Lgs. 33/2013- monitoraggio
7. Regolamento per l'erogazione e gestione dei benefit -
8. Procedura per la verifica della veridicità delle dichiarazioni da parte dei componenti C.d.A. -Collegio sindacale di cui D.Lgs. 39/2013 secondo le disposizioni del presente PTCT
9. Misura inerente il "pantouflage" così come inserita nel presente PTCT - monitoraggio
10. Modifica Regolamento assunzione personale con aggiornamento norma "pantouflage" - verificare adozione modifica
11. Monitoraggio del Piano, delle misure di prevenzione e delle azioni attuate ed eventuale ulteriore identificazione delle attività a rischio corruzione da parte del Resp. della prevenzione della corruzione - Eventuale aggiornamento del Piano ed eventuale revisione delle procedure e documenti in genere
12. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate
13. Trasparenza - Attuazione e Monitoraggio degli obblighi D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. Verifica dell'impostazione delle sezioni a norma di legge. In particolare, verifica pubblicazione dichiarazione dei redditi, misura inserita nel presente PTCT, in seguito alla pronuncia della Corte. Cost. 20/2019
12. Trasparenza. Al fine di assolvere agli obblighi di pubblicazione, per un maggior controllo sulla correttezza dell'adempimento, per garantire una maggiore tracciabilità, per un supporto ad RPCT ed alla sua attività di

monitoraggio, la Società, nel biennio 2020-2021, cercherà di informatizzare il flusso delle informazioni, dei dati da pubblicare.

Anni 2021-2022, in linea di principio:

1. Approvazione ed adozione dei Piani triennale da parte del C.d.A.
2. Monitoraggio ed eventuale ulteriore identificazione delle attività a rischio corruzione da parte del Resp. della prevenzione della corruzione
3. Esame e verifica, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente (comma 10, lettera a, Legge 190/2012)
4. Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate negli anni precedenti
5. Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate
6. Eventuale revisione delle procedure e della documentazione in genere
7. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate
8. Attuazione e Monitoraggio degli obblighi D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.

1 Clausola di rinvio

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il D.Lgs. n. 33 del 2013 e il D.Lgs. n. 39 del 2013, normativa ANAC (Linee guida, delibere, determinazioni...), oltre alle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 attinenti alla materia e le successive modifiche ed integrazioni normative che dovessero intervenire, compresi i provvedimenti ANAC.

2. Documenti

Il presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza si completa con i seguenti ulteriori documenti e comportamenti.

Codice Etico	Approvato dal CDA COPIT Rev. 1 del 19.1.2015 Rev. 2 del 25.9.2015
Codice Disciplinare	Approvato dal CDA COPIT Rev. 1 del 1.2.2016 Rev. 2 del 16.5.2016
Modello di Organizzazione e Gestione 231, Protocolli e successive procedure	Approvato dal CDA COPIT del 1.2.2016
Eventuali allegati citati nel testo	
Attività volte a garantire la trasparenza	www.copitspa.it - Link Società Trasparente Linee Guida ANAC Delibera 1134/2017

3. Entrata in vigore

Il presente Piano entra in vigore il 31 gennaio 2021 ed è valido per COPIT S.p.A. e la società controllata Blubus scarl.

Il Responsabile per la Prevenzione della corruzione e della trasparenza
Dott.ssa Eloisa Germinara

